

**Studio di valutazione climatica degli investimenti del PR  
FESR Campania per la gestione forestale  
Programmazione 2024-2026**

**Allegato 1 – Caratteristiche territoriali per Ente Delegato**

## 1.1 Comunità Montana Alburni

La Comunità Montana “Alburni” è contraddistinta da un’eterogeneità di paesaggi, caratterizzati da aspetti specifici ed unici come la morfologia, la vegetazione e gli insediamenti: a sistemi montani più impervi si alternano fondo valli e pianure in cui scorrono gli affluenti dei principali fiumi: (Sele e Calore); il vario sistema orografico, incrociato con una particolare orografia che varia da qualche centinaio di metri s.l.m. a circa 1.700 m. s.l.m. determina, inoltre, una singolare distribuzione della vegetazione.

Ricadono nel territorio di competenza dell’Ente Delegato i seguenti 12 Comuni della provincia di Salerno: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni.



Figura 1 – La Comunità Montana Alburni.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**“Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Ranunculo brutii* - *Fago sylvaticae sigmetum*)”**  
DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Rilievi montuosi del settore meridionale della regione (Monti Picentini e Cilento) al di sopra dei 1400/1500 metri. In particolare, in Cilento, è presente sul Monte Cervati, Monte Motola, Monte Sacro e aspetti impoveriti si rinvencono sui Monti Alburni. I Monti Picentini rappresentano il limite settentrionale dell’associazione. La serie si rinviene nella

fascia supra temperata superiore/iperumida dei rilievi montuosi carbonatici e arenaceo-conglomeratici (Monte Sacro).

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: Fustaie a netta dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) della fascia montana superiore. Lo strato arbustivo è assente o scarsamente rappresentato e formato da giovani individui di faggio. Nello strato erbaceo, che in genere non possiede elevati valori di copertura, si rinvencono alcune specie nemorali che caratterizzano questa tipologia di faggeta, quali *Campanula trachelium*, *Orthilia secunda*, *Lamium galeobdolon* subsp. *montanum*, *Adenostyles australis*, *Ranunculus brutius*.

STADI DELLA SERIE: preboschi ad *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *A. pseudoplatanus* e *Laburnum anagyroides*. Arbusteti a *Rhamnus alpina*, *Juniperus communis*, *Berberis aetnensis*. Nelle condizioni edafiche più fresche e umide si sviluppano prati degli Arrhenatheretalia, mentre – in condizioni di maggior aridità edafica – comunità erbacee riferibili al Phleo ambigu-Bromion erectae, sui detriti, al Linario-Festucion dimorphae.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: Sulle rupi calcaree è possibile osservare praterie di cresta e cenge a *Scleria tenuifolia*, limitati lembi di ginepreti prostrati, vegetazione delle rupi assolate a *Saxifraga paniculata*, negli anfratti ombrosi, comunità a *Cystopteris fragilis* e *Silene parnassica* (= *Silene notariisii*).

**Serie preappenninica neutrobasifila della roverella (*Rosa sempervirens*-*Quercus pubescens* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Monte Massico, Montelungo, versanti meridionali e pedemonte del massiccio del Matese, Monte Maggiore, Monte Virgo, Taburno, Camposauro, Monte Avella, Monte Pizzi, Monte di Eboli, Monte della Maddalena, Monti Alburni, Monte Bulgheria, Capri. Presenze non cartografabili si rinvencono sui Monti Lattari e su numerosi affioramenti – di limitata estensione – di substrati carbonatici della fascia preappenninica; con frequenza, come serie accessoria edafomesofila, all'interno della serie del Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis. Presenze estremamente localizzate si ritrovano nella regione temperata su versanti calcarei ed esposizioni prevalenti a sud. La serie si rinviene sui rilievi collinari e montuosi carbonatici, frequentemente su depositi colluviali pedemontani di terre rosse miste a detrito calcareo. Contesto fitoclimatico da mediterraneo a submediterraneo, meso-mediterraneo (localmente come serie accessoria nel piano termo- mediterraneo superiore); generalmente a quote comprese fra 100 e 400 metri, su versanti a media acclività.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: Boschi caratterizzati dalla dominanza, nello strato arboreo, di *Quercus pubescens* in associazione con *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*. Nello strato arbustivo, oltre che numerose specie sempreverdi (*Rubia perigrina*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera* e *Lonicera implexa*), si hanno arbusti caducifogli quali *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare* e *Cornus sanguinea*. Nello strato erbaceo ricorrono con frequenza *Carex flacca*, *Brachypodium rupestre*, *Lithospermum purpureo-coeruleum* e *Viola alba*.

STADI DELLA SERIE: Formazioni a *Carpinus orientalis* (*Lonicera etruscae*-*Carpinetum orientalis*). Nella regione mediterranea, i cespuglieti di questa serie sono spesso dominati dagli arbusti sempreverdi. Ciò fa sì che alcuni settori che competono potenzialmente al Rosa-Quercetum si presentino attualmente coperti dalla macchia mediterranea (*Pistacia-Rhamnetalia*, *Myrto-Lentiscetum*); la serie della roverella prevede comunità di sostituzione arbustive, con *Rubus ulmifolius*, *Rosa sempervirens*, *Spartium junceum*, riferibili al Pruno-Rubenion ulmifolii e, talvolta, cenosi a *Pistacia terebinthus* e *Paliurus spina-christi*. Gli stadi erbacei variano in funzione del contesto climatico: ampelodesmeti, xerobrometi e cenosi terofitiche del Trachynion distachyae. Localmente possono essere presenti anche cenosi a dominanza di *Hyparrhenia hirta*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: lembi di lecceta del *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* su forti pendenze o suoli sottili (specialmente sulle litologie carbonatiche). Sui rilievi calcarei, boschi a dominanza di carpino nero nei versanti settentrionali acclivi (Laburno-Ostryenion).

**Serie peninsulare neutrobasifila del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercus ilicis sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Monte Massico, Matese, Monte Maggiore, Monte Virgo, Monte Tifata, Monte Maggiore, Camposauro, Monte Terminio, isola di Capri, Monti Alburni, Monti Soprano-Vesole-Chianello, Monte Bulgheria, Monti di Sapri. Non tutte le aree attualmente occupate da boschi di leccio sono da riferire a questa serie: formazioni a *Quercus ilex* possono, infatti, talora insediarsi per degradazione di boschi decidui termofili. In tutti i sistemi montuosi carbonatici della regione, la lecceta mista compare come serie edafoxerofila, con estensioni non cartografabili, in ambiti rupestri o molto acclivi, soprattutto se in esposizione meridionale, all'interno di superfici che competono al bosco misto a carpino nero (Laburno-Ostryenion) o persino alla faggeta (*Anemone-Fagetum*). Tutte le stazioni cartografate sono su litologia carbonatica. Morfologicamente si tratta per lo più di ripidi versanti, spesso in esposizioni meridionali. La massima diffusione si osserva nel piano mesomediterraneo subumido-umido e nella variante submediterranea della regione temperata (piano mesotemperato); alcune stazioni più interne appartengono alla regione temperata, dove la lecceta è presente solo a seguito di particolari condizioni edafiche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: il *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* è un'associazione di lecceta in cui alla quercia sempreverde si mescolano specie arboree decidue termofile, che possono divenire codominanti. Tali elementi decidui termofili, tipicamente a baricentro sud-est-europeo, quali ad esempio *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, differenziano l'associazione rispetto al *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*. Lo strato arbustivo è prevalentemente sempreverde sclerofillico (*Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*). Nello strato erbaceo, molto povero, sono presenti geofite, quali *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*. Caratteristica la presenza di specie lianose sempreverdi (*Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Rosa sempervirens*).

STADI DELLA SERIE: le comunità di seguito menzionate rappresentano principalmente stadi successionali legati alla dinamica post-incendio. Nel piano mesomediterraneo: praterie a prevalenza di terofite (*Crucianello latifoliae-Hypochoeridetum achyrophori* e altre comunità, comunque riferibili al *Trachynion distachyae*); formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Elaeoselinum asclepii-Ampelodesmetum mauritanicum*, *Pulicaria odora-Ampelodesmetum mauritanicum*, *Ampelodesmos mauritanicus-Ginestetum cilentinae*); garighe del Cisto-Ericion a *Erica multiflora*, *Rosmarinus officinalis*, *Cistus monspeliensis* (*Erica multiflora-Rosmarinetum officinalis*), localmente calicotometi riferibili al *Calicotomo villosae-Cistetum monspeliensis* e, su suoli particolarmente erosi, garighe a *Phagnalon anoticum* e *Fumana sp.pl.* (*Phagnalo annotaci - Fumanetum thymifoliae*); nella dinamica di processi di ricolonizzazione dei campi coltivati i primi stadi sono in genere caratterizzati da praterie a *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirta-pubescentis*). Nella regione temperata: praterie terofitiche affini al *Trifolium scabri-Hypochoeridetum achyrophori*; praterie emicriptofitiche del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, dominate da *Bromus erectus* e *Phleum ambiguum*, ricche in specie terofitiche della *Tuberarietea guttatae*; garighe del *Cytisus spinescentis-Saturejion montanae*. Gli stadi più maturi, indipendentemente dal macroclima e dal tipo di successione, sono in genere costituiti da macchie sclerofilliche afferenti ai *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* e in particolare da formazioni a dominanza di mirto e lentisco del *Myrto-Lentiscetum*, ma anche da formazioni altoarbustive a *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Arbutus unedo*, riferibili all'*Erica arborea-Arbutetum unedonis*.

(prevalentemente su substrati flyschoidi). In alcuni casi, laddove lo spessore dei suoli assume maggiore rilevanza, si evidenziano aspetti riferibili a comunità del Pruno-Rubion.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** Sulla maggior parte dei rilievi calcarei, all'interno della serie della lecceta sono presenti lembi di bosco di carpino nero (Laburno-Ostryenion) negli impluvi; querceti decidui a prevalenza di roverella (Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis), su locali accumuli di terra rossa o detrito di falda. In alcune stazioni rupestri dei rilievi costieri sono presenti: associazioni di macchia (Myrto-Lentiscetum, Oleo-Lentiscetum) o gariga (Erico-Rosmarinetum) che in tali ambiti possono rappresentare le tappe mature di serie edafo-xerofile; pinete a *Pinus halepensis*, per alcune delle quali è anche possibile ipotizzare un rapporto di tipo dinamico con le leccete. Nelle aree costiere possono essere presenti, nelle linee di impluvio, boschi misti termofili affini al *Festuco-Aceretum neapolitanii*.

## 1.2 Comunità Montana Alento – Monte Stella

La Comunità Montana Alento – Monte Stella raccoglie undici comuni in provincia di Salerno ed ha sede a Laureana Cilento. L'area del comprensorio dei comuni è caratterizzata dalla presenza del monte Stella (1.131 m slm) e del fiume Alento, che scorre in una valle ancora per gran parte incontaminata ricevendo il contributo di molti piccoli torrenti che ne incrementano progressivamente la portata e formano le caratteristiche gole.



Figura 2– La Comunità Montana Alento - Monte Stella.

L'area della Comunità Montana racchiude sistemi collinari e sistemi più forti e incisivi, come i corsi dei torrenti che hanno scavato nelle rocce. Questo contrasto è determinato da una duplice natura geologica delle rocce che costituiscono questo territorio: la prima, detta Flysch del Cilento, si riscontra nei pressi del Fiume Alento e nei principali monti del Cilento occidentale; la seconda è rappresentata dalle rocce calcaree che si possono osservare nei rilievi montuosi interni.

Il territorio considerato è forgiato dalle forme carsiche e dalla ruvidità di taluni versanti a causa di attività tettoniche passate e dai solchi scavati dai torrenti. Le forme carsiche nascono dallo scioglimento del carbonato di calcio e possono essere superficiali (epigee), come i solchi dei campi carreggiati e le doline, oppure profonde (ipogee), quali grotte, inghiottitoi, gallerie e cavità.

Il clima è tipicamente mediterraneo, con estati calde e asciutte e inverni non particolarmente freddi. Le piogge sono concentrate prevalentemente in primavera e autunno. Secondo la classificazione del Pavari, i limiti del regime termico possono essere caratterizzati come quelli appartenenti alla sottozona calda del Lauretum: stazioni fino a 600-700 m con temperatura media. Ricadono nel territorio di competenza dell'Ente Delegato i seguenti 11 Comuni della provincia di Salerno: Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da elevato valore di eterogeneità ambientale che, solo in parte è legata all'azione dell'uomo, essendo fortemente correlata ad una variabilità litologica, geomorfologica e climatica difficilmente riscontrabile in altri settori del territorio nazionale.

Dal punto di vista climatico il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea è uno dei caratteri più evidenti che spiegano la complessità e il valore biogeografico del territorio.

In sintesi, si rilevano le seguenti coperture del suolo:

**1. per le superfici agricole:**

- Seminativi non irrigati o irrigati saltuariamente ed i prati falciabili;
- Seminativi irrigati più o meno permanentemente, situati nelle piane litoranee e sui terrazzi alluvionali dei fiumi maggiori con coltivazioni orticole;
- Colture permanenti: coltivazioni arboree rappresentate prevalentemente da oliveti e secondariamente da vigneti, con localizzate coltivazioni di agrumi e di fichi;
- Zone agricole eterogenee;
- Sistemi colturali e particellari complessi con mosaico di seminativi e colture arboree, omogeneamente alternati e di piccole dimensioni;
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti con mosaico di seminativi, colture arboree e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (nuclei di bosco, cespuglieti, siepi, pascoli) molto frammentati.

**2. per i territori boscati e ambienti semi-naturali:**

- Boschi a dominanza di leccio;
- Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*) con locali presenze di *Juniperus phoenicea* (Vallone Serra Tremonti, Trentinara, Madonna del Granato) e localmente nelle forre boschi a *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Carpinus orientalis* (Gole di Felitto);
- Boschi misti termofili (Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrealatifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*); Boscaglie a *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, con presenze isolate nello strato dominante di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*; - Boscaglie rade a *Cercis*

siliquastrum, Pistacia terebinthus e Acer monspessulanum (Vallone di Petina, M.te Soprano);

- Boschi a dominanza di roverella, Boschi a dominanza di Quercus pubescens con Quercus ilex, Ulmus minor, Rosa sempervirens e Prunus spinosa;
  - Boschi a dominanza di cerro (Boschi a dominanza di Quercus cerris, prevalentemente governati ad alto fusto, con Acer neapolitanum, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus e Malus sylvestris. Localmente Carpinus betulus, Acer campestre, Sorbus domestica, S. torminalis, Pyrus pyraster, Ilex aquifolium, Querceti a Quercus cerris e Q. frainetto con Carpinus orientalis, Erica arborea, Cytisus villosus, Genista tinctoria e presenze di Sorbus domestica e S. torminalis, M.te Farneta di Felitto);
  - Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile (Boschi misti mesofili di Ostrya carpinifolia, Acer neapolitanum, Fraxinus ornus, Quercus cerris) con presenza di Alnus cordata e Acer lobelii. Regione Temperata e subordinatamente di Transizione, Sistema Carbonatico e Arenaceo. Conglomeratico, sottosistema montuoso;
  - -Boschi a dominanza di Alnus cordata, in prevalenza diradati e con fitto sottobosco dominato da Pteridium aquilinum, Crataegus monogyna e Rubus sp.pl.; localmente nelle forre bosco misto ad Ostrya carpinifolia, Acer neapolitanum, A. campestre, Corylus avellana, Alnus cordata, Tilia platyphyllos, Fraxinus ornus e localmente Acer lobelii e Fraxinus excelsior e nuclei a dominanza di Populus tremula, M.te Carmelo);
  - Boschi a dominanza di castagno (Castagneti da frutto e castagneti cedui con Alnus cordata, Quercus pubescens, Crataegus monogyna, C. oxyacantha e con Pteridium aquilinum);
  - Boschi a dominanza di faggio (Boschi di Fagus sylvatica monospecifici o con presenza di Alnus cordata, Acer neapolitanum, Acer lobelii, Ilex aquifolium, sporadicamente Taxus baccata, Acer pseudoplatanus e Abies alba (Monte Motola, Monti Alburni, Affondatore di Vallivona);
  - Boschi igrofili (Boschi ripariali ad Alnus glutinosa, A. cordata, Populus nigra, P. alba, Salix alba, con Ulmus minor, Cornus sanguinea e Sambucus nigra con presenze di Platanus orientalis (Torrente Badolato);
  - Boschi di conifere (Boschi a dominanza di pino d'Aleppo - Boschi costieri a dominanza di Pinus halepensis con Pistacia lentiscus, Erica arborea, Myrtus communis, Ampelodesmos mauritanicus);
  - Rimboschimenti di conifere e latifoglie autoctone e non autoctone.
3. per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea:
- Praterie continue (comunità ad Ampelodesmos mauritanicus intercalate con pratelli terofitici, formazioni a Cymbopogon hirtus e cenosi erbacee con Atractylis gummifera. Praterie emicriptofitiche a cotica continua dei suoli argillosi caratterizzate da Brachypodium rupestre, Bromus erectus e Dorycnium pentaphyllum, praterie emicriptofitiche mesofile su fondo di depressioni carsiche;
  - Praterie discontinue (praterie a cotica discontinua con roccia affiorante con Garighe montane a Lavandula angustifolia, Salvia officinalis, Euphorbia spinosa, Satureja montana anche in mosaico con comunità terofitiche, Xerobrometi a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis, Asphodeline lutea e praterie altomontane a Sesleria nitida, Anthyllis montana, Trinia dalechampii,
  - Comunità delle creste a Sesleria tenuifolia, Carex kitaibeliana, Edraianthus graminifolius);

- Praterie arborate (discontinue o continue) con alberi isolati sparsi o nuclei arborei di piccole dimensioni);
  - Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione (cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* con *Prunus spinosa* e *Rubus* sp.pl. Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus* sp.pl., *Erica arborea* e *Myrtus communis*, aree agricole abbandonate con vegetazione spontanea in ripresa);
  - Vegetazione a sclerofille (Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens* e sporadicamente di *Q. suber*. Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*. Macchia a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Myrtus communis*. Macchia costiera a dominanza di *Juniperus phoenicea* (Costa degli Infreschi). Comunità basse dominate da *Cistus monspeliensis* e *C. incanus*, legate a dinamiche post-incendio:
  - Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea (saliceti a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* e *S. triandra*. Comunità di greto a *Helicrysum italicum*. Comunità a *Paspalum paspaloides*. Comunità a *Polygonum lapatopholium*, *P. hydropiper*, *Xanthium italicum*. Comunità a *Phragmites australis*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *Sparganium erectum*. Comunità a *Schoenoplectus lacustris*.
4. per le zone aperte con vegetazione rada o assente:
- Spiagge, dune e sabbie (comunità psammofila a *Cakile maritima*, *Elytrigia juncea*, *Ammophila littoralis*, *Otanthus maritimus*, *Cyperus mucronatus*, talvolta include nuclei a *Juniperus phoenicea*); Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (Comunità alotolleranti delle rupi costiere a *Crithmum maritimum*, *Inula crithmoides*, *Limonium remotispiculum*. Comunità delle falesie con *Dianthus rupicola*, *Primula palinuri*, *Centaurea cineraria* subsp. *Cineraria*. Comunità delle rupi costiere a *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Juniperus phoenicea*. Comunità delle rupi interne con *Portenschlagiella ramosissima*, *Atamantha sicula*, *Campanula fragilis* subsp. *fragilis*.

Si riscontra, inoltre, presenza di geosigmeto meridionale glareicolo della vegetazione delle fiumare (*Helichrysetalia italici*, *Salicion incanae*, *Nerion oleandri*, *Tamarici africanæ*-*Viticetum agnicasti*, *Populion albae*)

**DISTRIBUZIONE LITOMORFOLOGICA E CLIMA:** Principali corsi d'acqua del versante tirrenico del Cilento (Alento, Lambro, Mingardo) a regime prettamente torrentizio, dalla tipica fisionomia di fiumara. Presenze non cartografabili si trovano lungo numerosi corsi d'acqua minori (Ripiti, Fasanella, Alto Calore salernitano, Trenico, Sciarapotamo). Il geosigmeto si localizza su alluvioni di natura ghiaiosa o ghiaioso-sabbiosa, ben drenate, nell'ambito della fascia termo o mesomediterranea.

**ARTICOLAZIONE CATENALE:** Il geosigmeto è articolato in fitocenosi che si sostituiscono in relazione alla profondità della falda freatica e al disturbo arrecato dalle piene: - cenosi terofitiche pioniere a *Trisetaria panicea* e *Onobrychis caput-gallii* (*Tuberarietea guttati*) dei depositi sabbioso-ciottolosi; - *Helichrysetalia italici*, vegetazione glareicola localizzata sui terrazzi alluvionali periodicamente rimaneggiati dalle piene invernali e completamente asciutti nel periodo estivo; cenosi a dominanza di *Helicrysum italicum* e *Inula viscosa*; - boscaglie ripariali pioniere a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* degli isolotti e delle sponde consolidate; - frammenti di *Nerion oleandri*, boscaglie ripari a oleandro e tamerici, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo; - frammenti di *Tamarici africanæ*-*Viticetum agnicasti*, boscaglie ripariali a tamerici e agnocasto, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo, nelle aree umide costiere; - boschi ripariali ad *Alnus glutinosa* e *Populus* sp.pl. (*Hyperico hircini-Alnetum glutinosae*) nelle aree golenali con falda superficiale e solo occasionalmente interessate dalle piene.



### 1.3 Comunità Montana Alta Irpinia

La delimitazione del territorio della Comunità Montana "Alta Irpinia", parte dalla Sella di Conza (mt 697 s.l.m.), valico naturale fra i rilievi campani e quelli lucani e spartiacque tra le sorgenti del Sele e quelle dell'Ofanto, seguendo il confine regionale fra Campania, Basilicata e Puglia, in buona parte costituito dall'alto corso dell'Ofanto, fino a Nord-Ovest di Scampitella. Da qui, tagliando in direzione Ovest- Est, si giunge al corso del Fiume Ufita che si risale a ritroso poi, seguendo i confini amministrativi, si ritorna al predetto punto di partenza.

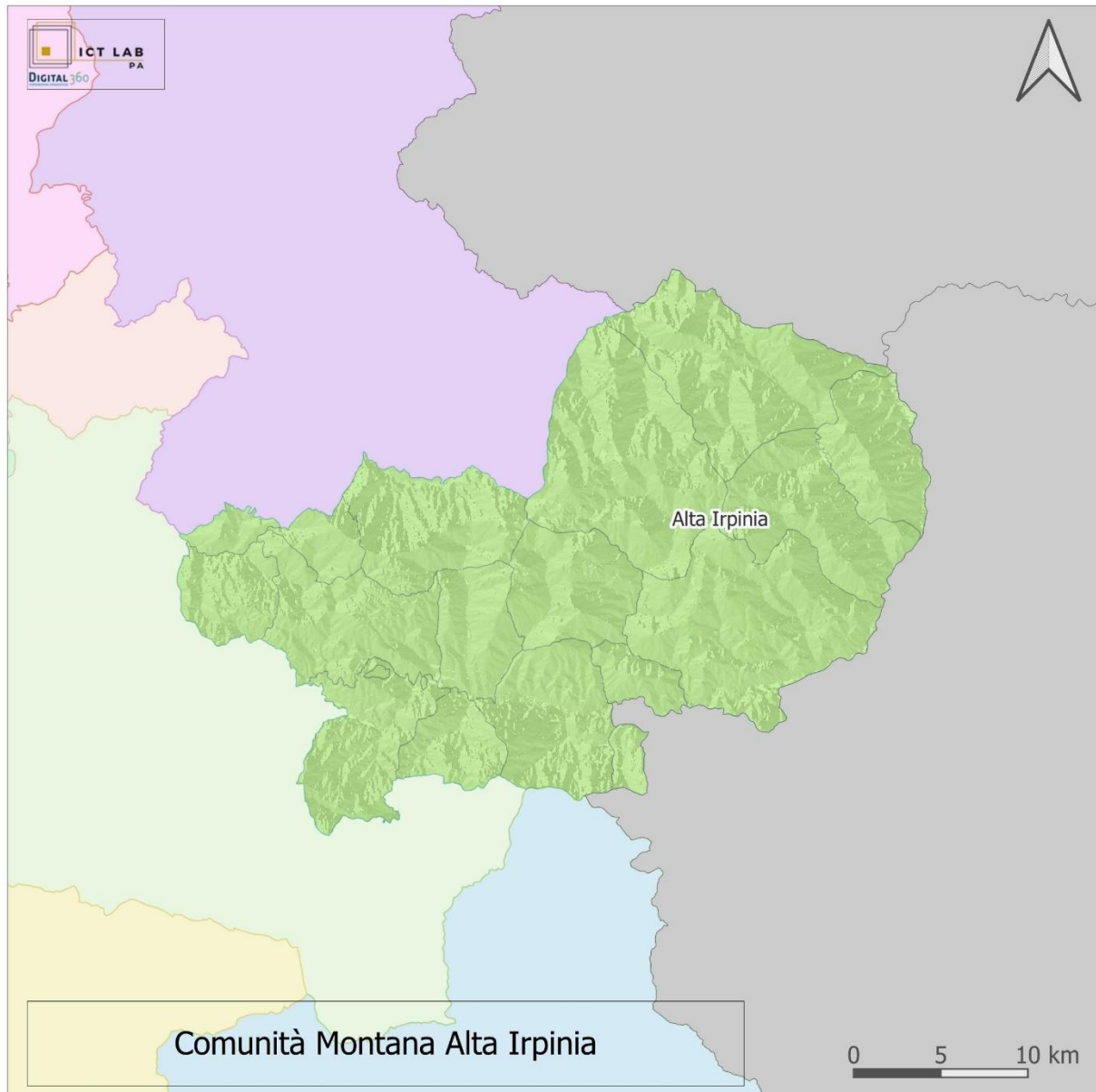


Figura 3 – La Comunità Montana Alta Irpinia.

La Comunità Montana "Alta Irpinia", con sede nel Comune di Calitri, gestisce una superficie totale di 83.582 ha (classificata montana con L.R. 53/77), variamente ricadenti nel territorio dei seguenti 17 Comuni della provincia di Avellino: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (*Daphno laureolae-Quercus cerridis sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: La serie si rinviene su versanti delle pendici dell'Irpinia poco o mediamente acclivi dei rilievi collinari, su suoli generati da deposizioni di ceneri vulcaniche o argilloso-marnosi, con termotipo mesotemperato.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: Nello strato arboreo *Quercus cerris* è la specie dominante, cui si associa in subordine *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*. Nello strato arbustivo delle cenosi meglio conservate sono presenti *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus* e un nutrito numero di specie a gravitazione Eurasiatica e Orientale. Lo strato erbaceo accoglie specie mesofile, quali *Lathyrus venetus*, *Aremonia agrimonioides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Geum urbanum*, oltre a *Teucrium siculum* e *Ptilostemon strictus*.

STADI DELLA SERIE: Cespuglieti e mantelli ascrivibili al Pruno-Rubion

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: Lembi di boschi misti riferibili al Melittio-Ostryetum.

## 1.4 Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo

La Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo, è costituita da quindici Comuni membri classificati montani e parzialmente montani secondo la vigente normativa statale, così come definite dalla Legge Regionale della Campania n. 12 del 30 settembre 2008 "Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane".

In particolare, rientrano nel territorio della Comunità Montana i seguenti 15 Comuni della provincia di Salerno: Alfano, Ascea, Camerota, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Ispani, Laurito, Montano Antilia, Morigerati, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da elevato valore di eterogeneità ambientale che, solo in parte è legata all'azione dell'uomo, essendo fortemente correlata ad una variabilità litologica, geomorfologica e climatica difficilmente riscontrabile in altri settori del territorio nazionale.

Dal punto di vista climatico il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea è uno dei caratteri più evidenti che spiegano la complessità e il valore biogeografico del territorio.

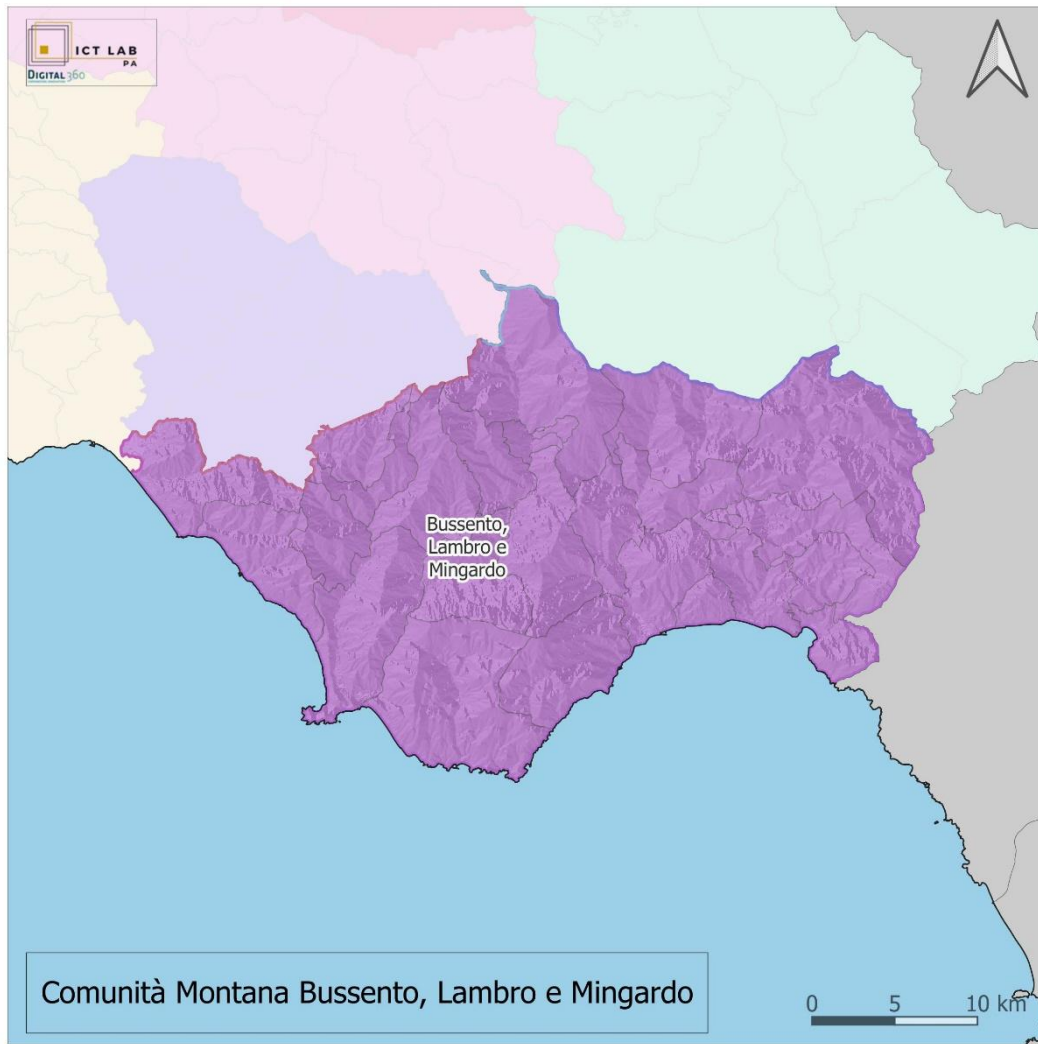


Figura 4 – La Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo.

In sintesi, si rilevano le seguenti coperture del suolo:

1. per le superfici agricole:

- Seminativi non irrigati o irrigati saltuariamente ed i prati falciabili;
- Seminativi irrigati più o meno permanentemente, situati nelle piane litoranee e sui terrazzi alluvionali dei fiumi maggiori con coltivazioni orticole;
- Colture permanenti: coltivazioni arboree rappresentate prevalentemente da oliveti e secondariamente da vigneti, con localizzate coltivazioni di agrumi e di fichi;
- Zone agricole eterogenee;
- Sistemi colturali e particellari complessi con mosaico di seminativi e colture arboree, omogeneamente alternati e di piccole dimensioni;
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti con mosaico di seminativi, colture arboree e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (nuclei di bosco, cespuglieti, siepi, pascoli) molto frammentati.

2. per i territori boscati e ambienti semi-naturali:

- Boschi a dominanza di leccio;
- Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*) con locali presenze di *Juniperus phoenicea* (Vallone

Serra Tremonti, Trentinara, Madonna del Granato) e localmente nelle forre boschi a *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Carpinus orientalis* (Gole di Felitto);

- Boschi misti termofili (Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrealatifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*); Boscaglie a *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, con presenze isolate nello strato dominante di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*; - Boscaglie rade a *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus* e *Acer monspessulanum* (Vallone di Petina, M.te Soprano);
  - Boschi a dominanza di roverella, Boschi a dominanza di *Quercus pubescens* con *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Rosa sempervirens* e *Prunus spinosa*;
  - Boschi a dominanza di cerro (Boschi a dominanza di *Quercus cerris*, prevalentemente governati ad alto fusto, con *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Malus sylvestris*. Localmente *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Pyrus pyraeaster*, *Ilex aquifolium*, Querceti a *Quercus cerris* e *Q. frainetto* con *Carpinus orientalis*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Genista tinctoria* e presenze di *Sorbus domestica* e *S. torminalis*, M.te Farneta di Felitto);
  - Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile (Boschi misti mesofili di *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris*) con presenza di *Alnus cordata* e *Acer lobelii*. Regione Temperata e subordinatamente di Transizione, Sistema Carbonatico e Arenaceo. Conglomeratico, sottosistema montuoso;
  - -Boschi a dominanza di *Alnus cordata*, in prevalenza diradati e con fitto sottobosco dominato da *Pteridium aquilinum*, *Crataegus monogyna* e *Rubus sp.pl.*; localmente nelle forre bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *A. campestre*, *Corylus avellana*, *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente *Acer lobelii* e *Fraxinus excelsior* e nuclei a dominanza di *Populus tremula*, M.te Carmelo);
  - Boschi a dominanza di castagno (Castagneti da frutto e castagneti cedui con *Alnus cordata*, *Quercus pubescens*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha* e con *Pteridium aquilinum*);
  - Boschi a dominanza di faggio (Boschi di *Fagus sylvatica* monospecifici o con presenza di *Alnus cordata*, *Acer neapolitanum*, *Acer lobelii*, *Ilex aquifolium*, sporadicamente *Taxus baccata*, *Acer pseudoplatanus* e *Abies alba* (Monte Motola, Monti Alburni, Affondatore di Vallivona);
  - Boschi igrofili (Boschi ripariali ad *Alnus glutinosa*, *A. cordata*, *Populus nigra*, *P. alba*, *Salix alba*, con *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra* con presenze di *Platanus orientalis* (Torrente Badolato);
  - Boschi di conifere (Boschi a dominanza di pino d'Aleppo - Boschi costieri a dominanza di *Pinus halepensis* con *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Ampelodesmos mauritanicus*);
  - Rimboschimenti di conifere e latifoglie autoctone e non autoctone.
3. per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea:
- Praterie continue (comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* intercalate con pratelli terofitici, formazioni a *Cymbopogon hirtus* e cenosi erbacee con *Atractylis gummifera*. Praterie emicriptofitiche a cotica continua dei suoli argillosi caratterizzate da *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus* e *Dorycnium pentaphyllum*, praterie emicriptofitiche mesofile su fondo di depressioni carsiche;

- Praterie discontinue (praterie a cotica discontinua con roccia affiorante con Garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, *Euphorbia spinosa*, *Satureja montana* anche in mosaico con comunità terofitiche, *Xerobrometes* a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*, *Asphodeline lutea* e praterie altomontane a *Sesleria nitida*, *Anthyllis montana*, *Trinia dalechampi*,
  - Comunità delle creste a *Sesleria tenuifolia*, *Carex kitaibeliana*, *Edraianthus graminifolius*);
  - Praterie arborate (discontinue o continue) con alberi isolati sparsi o nuclei arborei di piccole dimensioni);
  - Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione (cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* con *Prunus spinosa* e *Rubus* sp.pl. Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus* sp.pl., *Erica arborea* e *Myrtus communis*, aree agricole abbandonate con vegetazione spontanea in ripresa);
  - Vegetazione a sclerofille (Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens* e sporadicamente di *Q. suber*. Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*. Macchia a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Myrtus communis*. Macchia costiera a dominanza di *Juniperus phoenicea* (Costa degli Infreschi). Comunità basse dominate da *Cistus monspeliensis* e *C. incanus*, legate a dinamiche post-incendio;
  - Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea (saliceti a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* e *S. triandra*. Comunità di greto a *Helicrysum italicum*. Comunità a *Paspalum paspaloides*. Comunità a *Polygonum lapathifolium*, *P. hydropiper*, *Xanthium italicum*. Comunità a *Phragmites australis*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *Sparganium erectum*. Comunità a *Schoenoplectus lacustris*.
4. per le zone aperte con vegetazione rada o assente:
- Spiagge, dune e sabbie (comunità psammofile a *Cakile maritima*, *Elytrigia juncea*, *Ammophila littoralis*, *Otanthus maritimus*, *Cyperus mucronatus*, talvolta include nuclei a *Juniperus phoenicea*); Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (Comunità alotolleranti delle rupi costiere a *Crithmum maritimum*, *Inula crithmoides*, *Limonium remotispiculum*. Comunità delle falesie con *Dianthus rupicola*, *Primula palinuri*, *Centaurea cineraria* subsp. *Cineraria*. Comunità delle rupi costiere a *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Juniperus phoenicea*. Comunità delle rupi interne con *Portenschlagiella ramosissima*, *Atamantha sicula*, *Campanula fragilis* subsp. *fragilis*.

Si riscontra, inoltre, presenza di geosigmeto meridionale glareicolo della vegetazione delle fiumare (*Helichrysetalia italici*, *Salicion incanae*, *Nerion oleandri*, *Tamarici africanae*-*Viticetum agnicasti*, *Populion albae*).

**DISTRIBUZIONE LITOMORFOLOGICA E CLIMA:** Principali corsi d'acqua del versante tirrenico del Cilento (Alento, Lambro, Mingardo) a regime prettamente torrentizio, dalla tipica fisionomia di fiumara. Presenze non cartografabili si trovano lungo numerosi corsi d'acqua minori (Ripiti, Fasanella, Alto Calore salernitano, Trenico, Sciarapotamo). Il geosigmeto si localizza su alluvioni di natura ghiaiosa o ghiaioso-sabbiosa, ben drenate, nell'ambito della fascia termo o mesomediterranea.

**ARTICOLAZIONE CATENALE:** Il geosigmeto è articolato in fitocenosi che si sostituiscono in relazione alla profondità della falda freatica e al disturbo arrecato dalle piene: - cenosi terofitiche pioniere a *Trisetaria panicea* e *Onobrychis caput-gallii* (*Tuberarietetea guttati*) dei depositi sabbioso-ciottolosi; - *Helichrysetalia italici*, vegetazione glareicola localizzata sui terrazzi alluvionali periodicamente rimaneggiati dalle piene invernali e completamente asciutti nel periodo estivo; cenosi a

dominanza di *Helicrhysum italicum* e *Inula viscosa*; - boscaglie ripariali pioniere a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* degli isolotti e delle sponde consolidate; - frammenti di *Nerion oleandri*, boscaglie ripari a oleandro e tamerici, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo; - frammenti di *Tamarici africanae-Viticetum agnicasti*, boscaglie ripariali a tamerici e agnocasto, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo, nelle aree umide costiere; - boschi ripariali ad *Alnus glutinosa* e *Populus sp.pl.* (*Hyperico hircini-Alnetum glutinosae*) nelle aree golenali con falda superficiale e solo occasionalmente interessate dalle piene.

## 1.5 Comunità Montana Calore Salernitano

Il territorio di competenza della Comunità Montana “Calore Salernitano” è situato a sud della provincia di Salerno, tra la Piana del Sele, la Valle del Calore, la Valle dell’Alento, fino al Massiccio del Cervati. La L.R. 12 del 30/09/2008, “Nuovo Ordinamento e Disciplina delle Comunità Montane”, ha previsto un riordino del territorio delle Comunità Montane, stabilendo, per questo Ente, una nuova configurazione territoriale che ha comportato l’esclusione dei Comuni di Capaccio e di Giungano, sebbene la stessa Legge di riordino all’art.25 “Disposizione in materia di forestazione e bonifica montana”, abbia stabilito che questa Comunità Montana continui ad attuare interventi a soli fini forestali anche nei territori dei Comuni di Capaccio e Giungano.

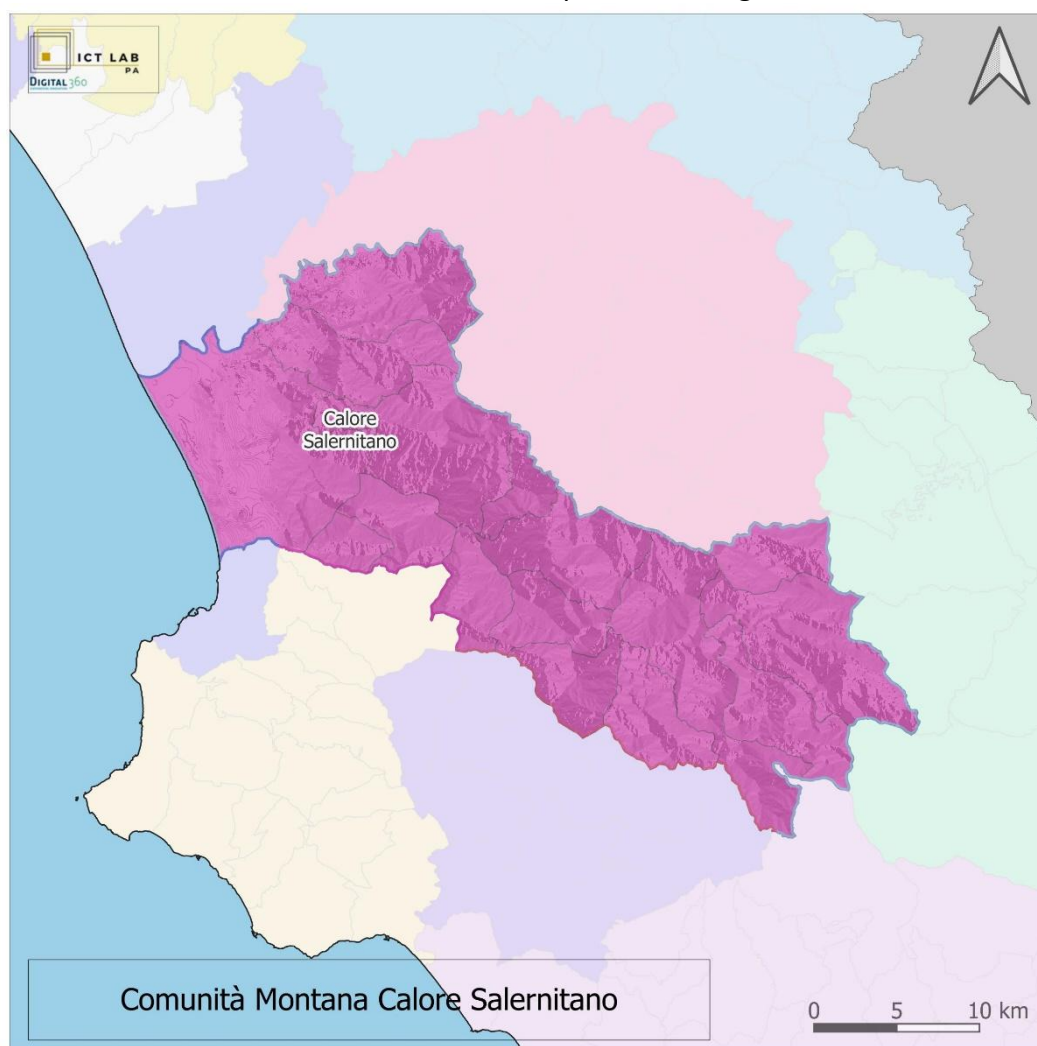


Figura 5 – La Comunità Montana Calore Salernitano.

Attualmente il territorio della Comunità Montana Calore Salernitano, in base al riordino della L.R. 12/08, agisce nei territori dei seguenti 16 Comuni della provincia di Salerno: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo, Giungano.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da elevato valore di eterogeneità ambientale che, solo in parte è legata all'azione dell'uomo, essendo fortemente correlata ad una variabilità litologica, geomorfologica e climatica difficilmente riscontrabile in altri settori del territorio nazionale.

Dal punto di vista climatico il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea è uno dei caratteri più evidenti che spiegano la complessità e il valore biogeografico del territorio.

In sintesi si rilevano le seguenti coperture del suolo:

**1. per le superfici agricole:**

- Seminativi non irrigati o irrigati saltuariamente ed i prati falciabili;
- Seminativi irrigati più o meno permanentemente, situati nelle piane litoranee e sui terrazzi alluvionali dei fiumi maggiori con coltivazioni orticole;
- Colture permanenti: coltivazioni arboree rappresentate prevalentemente da oliveti e secondariamente da vigneti, con localizzate coltivazioni di agrumi e di fichi;
- Zone agricole eterogenee;
- Sistemi colturali e particellari complessi con mosaico di seminativi e colture arboree, omogeneamente alternati e di piccole dimensioni;
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti con mosaico di seminativi, colture arboree e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (nuclei di bosco, cespuglieti, siepi, pascoli) molto frammentati.

**2. per i territori boscati e ambienti semi-naturali:**

- Boschi a dominanza di leccio;
- Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*) con locali presenze di *Juniperus phoenicea* (Vallone Serra Tremonti, Trentinara, Madonna del Granato) e localmente nelle forre boschi a *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Carpinus orientalis* (Gole di Felitto);
- Boschi misti termofili (Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrealatifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*); Boscaglie a *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, con presenze isolate nello strato dominante di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*; - Boscaglie rade a *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus* e *Acer monspessulanum* (Vallone di Petina, M.te Soprano);
- Boschi a dominanza di roverella, Boschi a dominanza di *Quercus pubescens* con *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Rosa sempervirens* e *Prunus spinosa*;
- Boschi a dominanza di cerro (Boschi a dominanza di *Quercus cerris*, prevalentemente governati ad alto fusto, con *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Malus sylvestris*. Localmente *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Pyrus pyraster*, *Ilex aquifolium*, Querceti a *Quercus cerris* e *Q. frainetto* con *Carpinus orientalis*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Genista tinctoria* e presenze di *Sorbus domestica* e *S. torminalis*, M.te Farneta di Felitto);
- Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile (Boschi misti mesofili di *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris*) con presenza di *Alnus*



cordata e *Acer lobelii*. Regione Temperata e subordinatamente di Transizione, Sistema Carbonatico e Arenaceo. Conglomeratico, sottosistema montuoso;

- -Boschi a dominanza di *Alnus cordata*, in prevalenza diradati e con fitto sottobosco dominato da *Pteridium aquilinum*, *Crataegus monogyna* e *Rubus* sp.pl.; localmente nelle forre bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *A. campestre*, *Corylus avellana*, *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente *Acer lobelii* e *Fraxinus excelsior* e nuclei a dominanza di *Populus tremula*, M.te Carmelo);
  - Boschi a dominanza di castagno (Castagneti da frutto e castagneti cedui con *Alnus cordata*, *Quercus pubescens*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacanta* e con *Pteridium aquilinum*);
  - Boschi a dominanza di faggio (Boschi di *Fagus sylvatica* monospecifici o con presenza di *Alnus cordata*, *Acer neapolitanum*, *Acer lobelii*, *Ilex aquifolium*, sporadicamente *Taxus baccata*, *Acer pseudoplatanus* e *Abies alba* (Monte Motola, Monti Alburni, Affondatore di Vallivona);
  - Boschi igrofili (Boschi ripariali ad *Alnus glutinosa*, *A. cordata*, *Populus nigra*, *P. alba*, *Salix alba*, con *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra* con presenze di *Platanus orientalis* (Torrente Badolato);
  - Boschi di conifere (Boschi a dominanza di pino d'Aleppo - Boschi costieri a dominanza di *Pinus halepensis* con *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Ampelodesmos mauritanicus*);
  - Rimboschimenti di conifere e latifoglie autoctone e non autoctone.
3. per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea:
- Praterie continue (comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* intercalate con pratelli terofitici, formazioni a *Cymbopogon hirtus* e cenosi erbacee con *Atractylis gummifera*. Praterie emicriptofitiche a cotica continua dei suoli argillosi caratterizzate da *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus* e *Dorycnium pentaphyllum*, praterie emicriptofitiche mesofile su fondo di depressioni carsiche;
  - Praterie discontinue (praterie a cotica discontinua con roccia affiorante con Garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, *Euphorbia spinosa*, *Satureja montana* anche in mosaico con comunità terofitiche, Xerobrometi a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*, *Asphodeline lutea* e praterie altomontane a *Sesleria nitida*, *Anthyllis montana*, *Trinia dalechampii*,
  - Comunità delle creste a *Sesleria tenuifolia*, *Carex kitaibeliana*, *Edraianthus graminifolius*);
  - Praterie arborate (discontinue o continue) con alberi isolati sparsi o nuclei arborei di piccole dimensioni);
  - Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione (cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* con *Prunus spinosa* e *Rubus* sp.pl. Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus* sp.pl., *Erica arborea* e *Myrtus communis*, aree agricole abbandonate con vegetazione spontanea in ripresa);
  - Vegetazione a sclerofille (Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens* e sporadicamente di *Q. suber*. Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*. Macchia a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Myrtus communis*. Macchia costiera a dominanza di *Juniperus phoenicea* (Costa degli Infreschi). Comunità basse dominate da *Cistus monspeliensis* e *C. incanus*, legate a dinamiche post-incendio:



- Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea (saliceti a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* e *S. triandra*. Comunità di greto a *Helicrysum italicum*. Comunità a *Paspalum paspaloides*. Comunità a *Polygonum lapatopholium*, *P. hydropiper*, *Xanthium italicum*. Comunità a *Phragmites australis*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *Sparganium erectum*. Comunità a *Schoenoplectus lacustris*.
4. per le zone aperte con vegetazione rada o assente:
- Spiagge, dune e sabbie (comunità psammofile a *Cakile maritima*, *Elytrigia juncea*, *Ammophila littoralis*, *Otanthus maritimus*, *Cyperus mucronatus*, talvolta include nuclei a *Juniperus phoenicea*); Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (Comunità alotolleranti delle rupi costiere a *Crithmum maritimum*, *Inula crithmoides*, *Limonium remotispiculum*. Comunità delle falesie con *Dianthus rupicola*, *Primula palinuri*, *Centaurea cineraria* subsp. *Cineraria*. Comunità delle rupi costiere a *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Juniperus phoenicea*. Comunità delle rupi interne con *Portenschlagiella ramosissima*, *Atamantha sicula*, *Campanula fragilis* subsp. *fragilis*.

Si riscontra, inoltre, presenza di geosigmeto meridionale glareicolo della vegetazione delle fiumare (*Helichrysetalia italicum*, *Salicion incanae*, *Nerion oleandri*, *Tamarici africanae*-*Vitacetum agnicasti*, *Populion albae*).

DISTRIBUZIONE LITOMORFOLOGICA E CLIMA: Principali corsi d'acqua del versante tirrenico del Cilento (Alento, Lambro, Mingardo) a regime prettamente torrentizio, dalla tipica fisionomia di fiumara. Presenze non cartografabili si trovano lungo numerosi corsi d'acqua minori (Ripiti, Fasanella, Alto Calore salernitano, Trenico, Sciarapotamo). Il geosigmeto si localizza su alluvioni di natura ghiaiosa o ghiaioso-sabbiosa, ben drenate, nell'ambito della fascia termo o mesomediterranea.

ARTICOLAZIONE CATENALE: Il geosigmeto è articolato in fitocenosi che si sostituiscono in relazione alla profondità della falda freatica e al disturbo arrecato dalle piene: - cenosi terofitiche pioniere a *Trisetaria panicea* e *Onobrychis caput-gallii* (*Tuberarietia guttati*) dei depositi sabbioso-ciottolosi; - *Helichrysetalia italicum*, vegetazione glareicola localizzata sui terrazzi alluvionali periodicamente rimaneggiati dalle piene invernali e completamente asciutti nel periodo estivo; cenosi a dominanza di *Helicrysum italicum* e *Inula viscosa*; - boscaglie ripariali pioniere a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* degli isolotti e delle sponde consolidate; - frammenti di *Nerion oleandri*, boscaglie ripari a oleandro e tamerici, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo; - frammenti di *Tamarici africanae*-*Vitacetum agnicasti*, boscaglie ripariali a tamerici e agnocasto, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo, nelle aree umide costiere; - boschi ripariali ad *Alnus glutinosa* e *Populus* sp.pl. (*Hyperico hircini*-*Alnetum glutinosae*) nelle aree golenali con falda superficiale e solo occasionalmente interessate dalle piene.

## 1.6 Comunità Montana del Fortore

La Comunità Montana del Fortore è costituita da un territorio posto al confine con le province di Campobasso, in Molise, e di Foggia, in Puglia, e contiguo a Sud con la provincia di Avellino ed ad Ovest da Nord a Sud prima con i Monti del Sannio e poi con le valli del Fiume Tammaro che lo separa dalla restante parte territorio della Provincia di Benevento.

Si distende tra due grandi pianure dell'Italia meridionale, quella campana ad ovest e il Tavoliere delle Puglie a est e comprende il bacino medio e inferiore del fiume Calore, o Calore Irpino.

Nella sua porzione nord è occupato dai rilievi argillosi dell'Appennino Sannita con formazioni collinari e montuose intervallate da formazioni vallive solcate da numerosi corsi d'acqua, ad Est dalle valli dei fiumi Fortore e Miscano.

L'Ente Delegato agisce nei territori dei seguenti 16 Comuni della provincia di Benevento: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetro in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte, Paduli, Pesco Sannita, Pago Veiano.

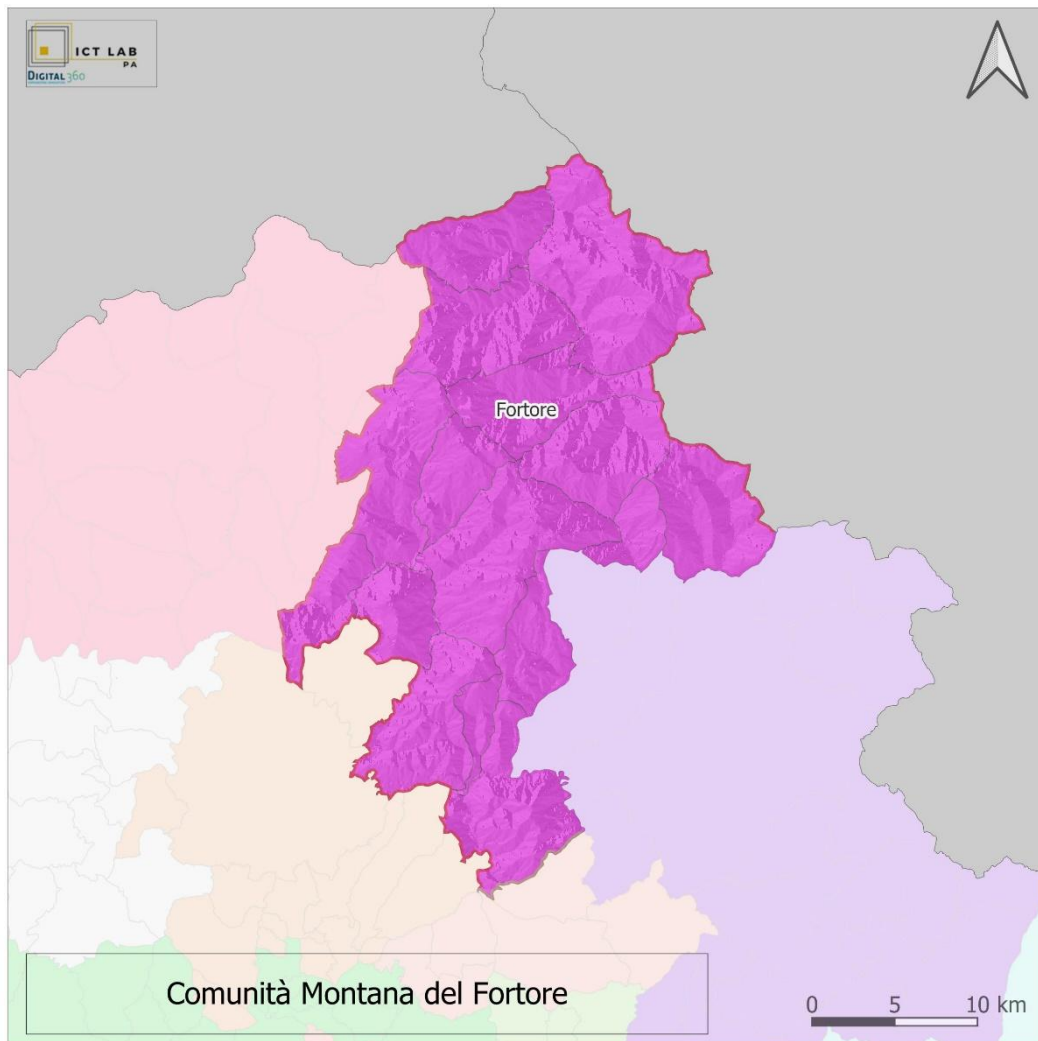


Figura 6 – La Comunità Montana del Fortore.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da elevato valore di eterogeneità ambientale che, solo in parte è legata all'azione dell'uomo, essendo fortemente correlata ad una variabilità litologica, geomorfologica e climatica difficilmente riscontrabile in altri settori del territorio nazionale. Dal punto di vista climatico il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea è uno dei caratteri più evidenti che spiegano la complessità e il valore biogeografico del territorio.

In sintesi si rilevano le seguenti coperture del suolo:

1. per le superfici agricole:
  - Seminativi non irrigati o irrigati saltuariamente ed i prati falciabili;

- Seminativi irrigati più o meno permanentemente, situati nelle piane litoranee e sui terrazzi alluvionali dei fiumi maggiori con coltivazioni orticole;
  - Colture permanenti: coltivazioni arboree rappresentate prevalentemente da oliveti e secondariamente da vigneti, con localizzate coltivazioni di agrumi e di fichi;
  - Zone agricole eterogenee;
  - Sistemi colturali e particellari complessi con mosaico di seminativi e colture arboree, omogeneamente alternati e di piccole dimensioni;
  - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti con mosaico di seminativi, colture arboree e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (nuclei di bosco, cespuglieti, siepi, pascoli) molto frammentati.
2. per i territori boscati e ambienti semi-naturali:
- Boschi a dominanza di leccio;
  - Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*) con locali presenze di *Juniperus phoenicea* (Vallone Serra Tremonti, Trentinara, Madonna del Granato) e localmente nelle forre boschi a *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Carpinus orientalis* (Gole di Felitto);
  - Boschi misti termofili (Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrealatifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*); Boscaglie a *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, con presenze isolate nello strato dominante di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*; - Boscaglie rade a *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus* e *Acer monspessulanum* (Vallone di Petina, M.te Soprano);
  - Boschi a dominanza di roverella, Boschi a dominanza di *Quercus pubescens* con *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Rosa sempervirens* e *Prunus spinosa*;
  - Boschi a dominanza di cerro (Boschi a dominanza di *Quercus cerris*, prevalentemente governati ad alto fusto, con *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Malus sylvestris*. Localmente *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Pyrus pyraeaster*, *Ilex aquifolium*, Querceti a *Quercus cerris* e *Q. frainetto* con *Carpinus orientalis*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Genista tinctoria* e presenze di *Sorbus domestica* e *S. torminalis*, M.te Farneta di Felitto);
  - Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile (Boschi misti mesofili di *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris*) con presenza di *Alnus cordata* e *Acer lobelii*. Regione Temperata e subordinatamente di Transizione, Sistema Carbonatico e Arenaceo. Conglomeratico, sottosistema montuoso;
  - -Boschi a dominanza di *Alnus cordata*, in prevalenza diradati e con fitto sottobosco dominato da *Pteridium aquilinum*, *Crataegus monogyna* e *Rubus sp.pl.*; localmente nelle forre bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *A. campestre*, *Corylus avellana*, *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente *Acer lobelii* e *Fraxinus excelsior* e nuclei a dominanza di *Populus tremula*, M.te Carmelo);
  - Boschi a dominanza di castagno (Castagneti da frutto e castagneti cedui con *Alnus cordata*, *Quercus pubescens*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacanta* e con *Pteridium aquilinum*);
  - Boschi a dominanza di faggio (Boschi di *Fagus sylvatica* monospecifici o con presenza di *Alnus cordata*, *Acer neapolitanum*, *Acer lobelii*, *Ilex aquifolium*, sporadicamente *Taxus*

baccata, *Acer pseudoplatanus* e *Abies alba* (Monte Motola, Monti Alburni, Affondatore di Vallivona);

- Boschi igrofili (Boschi ripariali ad *Alnus glutinosa*, *A. cordata*, *Populus nigra*, *P. alba*, *Salix alba*, con *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra* con presenze di *Platanus orientalis* (Torrente Badolato);
- Boschi di conifere (Boschi a dominanza di pino d'Aleppo - Boschi costieri a dominanza di *Pinus halepensis* con *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Ampelodesmos mauritanicus*);
- Rimboschimenti di conifere e latifoglie autoctone e non autoctone.

3. per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea:

- Praterie continue (comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* intercalate con pratelli terofitici, formazioni a *Cymbopogon hirtus* e cenosi erbacee con *Atractylis gummifera*. Praterie emicriptofitiche a cotica continua dei suoli argillosi caratterizzate da *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus* e *Dorycnium pentaphyllum*, praterie emicriptofitiche mesofile su fondo di depressioni carsiche;
- Praterie discontinue (praterie a cotica discontinua con roccia affiorante con Garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, *Euphorbia spinosa*, *Satureja montana* anche in mosaico con comunità terofitiche, Xerobrometi a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*, *Asphodeline lutea* e praterie altomontane a *Sesleria nitida*, *Anthyllis montana*, *Trinia dalechampii*,
- Comunità delle creste a *Sesleria tenuifolia*, *Carex kitaibeliana*, *Edraianthus graminifolius*);
- Praterie arborate (discontinue o continue) con alberi isolati sparsi o nuclei arborei di piccole dimensioni);
- Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione (cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* con *Prunus spinosa* e *Rubus* sp.pl. Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus* sp.pl., *Erica arborea* e *Myrtus communis*, aree agricole abbandonate con vegetazione spontanea in ripresa);
- Vegetazione a sclerofille (Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens* e sporadicamente di *Q. suber*. Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*. Macchia a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Myrtus communis*. Macchia costiera a dominanza di *Juniperus phoenicea* (Costa degli Infreschi). Comunità basse dominate da *Cistus monspeliensis* e *C. incanus*, legate a dinamiche post-incendio.
- Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea (saliceti a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* e *S. triandra*. Comunità di greto a *Helicrysum italicum*. Comunità a *Paspalum paspaloides*. Comunità a *Polygonum lapatopholium*, *P. hydropiper*, *Xanthium italicum*. Comunità a *Phragmites australis*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *Sparganium erectum*. Comunità a *Schoenoplectus lacustris*.

4. per le zone aperte con vegetazione rada o assente:

- Spiagge, dune e sabbie (comunità psammofile a *Cakile maritima*, *Elytrigia juncea*, *Ammophila littoralis*, *Otanthus maritimus*, *Cyperus mucronatus*, talvolta include nuclei a *Juniperus phoenicea*); Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (Comunità alotolleranti delle rupi costiere a *Crithmum maritimum*, *Inula crithmoides*, *Limonium remotispiculum*. Comunità delle falesie con *Dianthus rupicola*, *Primula palinuri*, *Centaurea cineraria* subsp. *Cineraria*. Comunità delle rupi costiere a *Euphorbia*

dendroides, Pistacia lentiscus, Juniperus phoenicea. Comunità delle rupi interne con Portenschlagiella ramosissima, Atamantha sicula, Campanula fragilis subsp. fragilis.

Si riscontra, inoltre, presenza di geosigmeto meridionale glareicolo della vegetazione delle fiumare (Helichrysetalia italici, Salicion incanae, Nerion oleandri, Tamarici africanae-Vitacetum agnicasti, Populion albae).

DISTRIBUZIONE LITOMORFOLOGICA E CLIMA: Principali corsi d'acqua del versante tirrenico del Cilento (Alento, Lambro, Mingardo) a regime prettamente torrentizio, dalla tipica fisionomia di fiumara. Presenze non cartografabili si trovano lungo numerosi corsi d'acqua minori (Ripiti, Fasanella, Alto Calore salernitano, Trenico, Sciarapotamo). Il geosigmeto si localizza su alluvioni di natura ghiaiosa o ghiaioso-sabbiosa, ben drenate, nell'ambito della fascia termo o mesomediterranea.

ARTICOLAZIONE CATENALE: Il geosigmeto è articolato in fitocenosi che si sostituiscono in relazione alla profondità della falda freatica e al disturbo arrecato dalle piene: - cenosi terofitiche pioniere a Trisetaria panicea e Onobrychis caput-gallii (Tuberarietea guttati) dei depositi sabbioso-ciottolosi; - Helichrysetalia italici, vegetazione glareicola localizzata sui terrazzi alluvionali periodicamente rimaneggiati dalle piene invernali e completamente asciutti nel periodo estivo; cenosi a dominanza di Helichrysum italicum e Inula viscosa; - boscaglie ripariali pioniere a Salix eleagnos e S. purpurea degli isolotti e delle sponde consolidate; - frammenti di Nerion oleandri, boscaglie ripari a oleandro e tamerici, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo; - frammenti di Tamarici africanae-Vitacetum agnicasti, boscaglie ripariali a tamerici e agnocasto, soprattutto nel tratto terminale a clima termomediterraneo, nelle aree umide costiere; - boschi ripariali ad Alnus glutinosa e Populus sp.pl. (Hyperico hircini-Alnetum glutinosae) nelle aree golenali con falda superficiale e solo occasionalmente interessate dalle piene.

## 1.7 Comunità Montana Gelbison e Cervati

Il comprensorio della Comunità Montana Gelbison e Cervati ricade per lo più nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, e riflette l'evoluzione millenaria degli equilibri instauratesi nel corso dei secoli fra attività/ pressioni antropiche e condizioni stazionali in termini di orografia, idrografia e clima.

Nelle aree dell'entroterra restano visibili le tracce di un antico e diverso uso del suolo, soprattutto molto più intenso rispetto alle aree costiere caratterizzate da un microclima più ostico alle attività e malsano con aree paludose e fonte di malattie ovvero pendii scoscesi ed inutilizzabili delle coste ripariali. Di tale antico uso ne sono testimonianza la fitta rete viaria di antica costruzione articolata in varie ordini con vie di comunicazione anche intra ed interregionali per lo più utilizzate per flussi migratori della pastorizia e dei commerci; in sede locale l'entroterra si caratterizza da una fitta rete di sentieri permanenti o temporanei periodicamente riutilizzati quali ad esempio le vie di esbosco; quest'ultime, prima dell'avvento della meccanizzazione terrestre ed aerea (teleferiche) erano utilizzate per l'esbosco con animali da soma o da traino dalle vette e versanti boscosi al fondovalle. Gran parte di questa fitta rete viaria è ormai ri-colonizzata dal bosco tranne in piccoli tratti che riaffiorano in corrispondenza delle intersezioni con la nuova viabilità forestale e comprensoriale di piste e strade carrabili. Altro elemento caratterizzante sono le sistemazioni idraulico-agrarie con terrazzamenti con muri a secco, ciglioni, scarpate e banchine di coltivazione, impianti arborei e/o dei seminativi irrigui e asciutti, prati prati-pascoli e pascoli permanenti, rete idraulica con fossi di scolo e opere di regimazione idraulica, sentieri interpoderali seguiti più o meno nel loro andamento dalla nuova viabilità per il trasporto prima con animali da soma e poi con i moderni automezzi.

Nell'insieme queste "infrastrutture" si sono sviluppate dal fondovalle fino alle vette più elevate privilegiando ovviamente le aree di più produttive per natura del suolo e soprattutto in funzione della giacitura ed esposizione che ne condiziona il clima e le possibilità produttive. Ne è scaturita una trama variegata in cui si alternano in varia misura le aree nel tempo coltivate con le aree boscate e/o con aree nude, rocciose, improduttive e colonizzate da cespugliame in perenne stadio evolutivo lento e stentato.

Rientrano nel territorio di competenza dell'Ente Delegato i seguenti 10 Comuni della provincia di Salerno: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Vallo della Lucania, Salento.

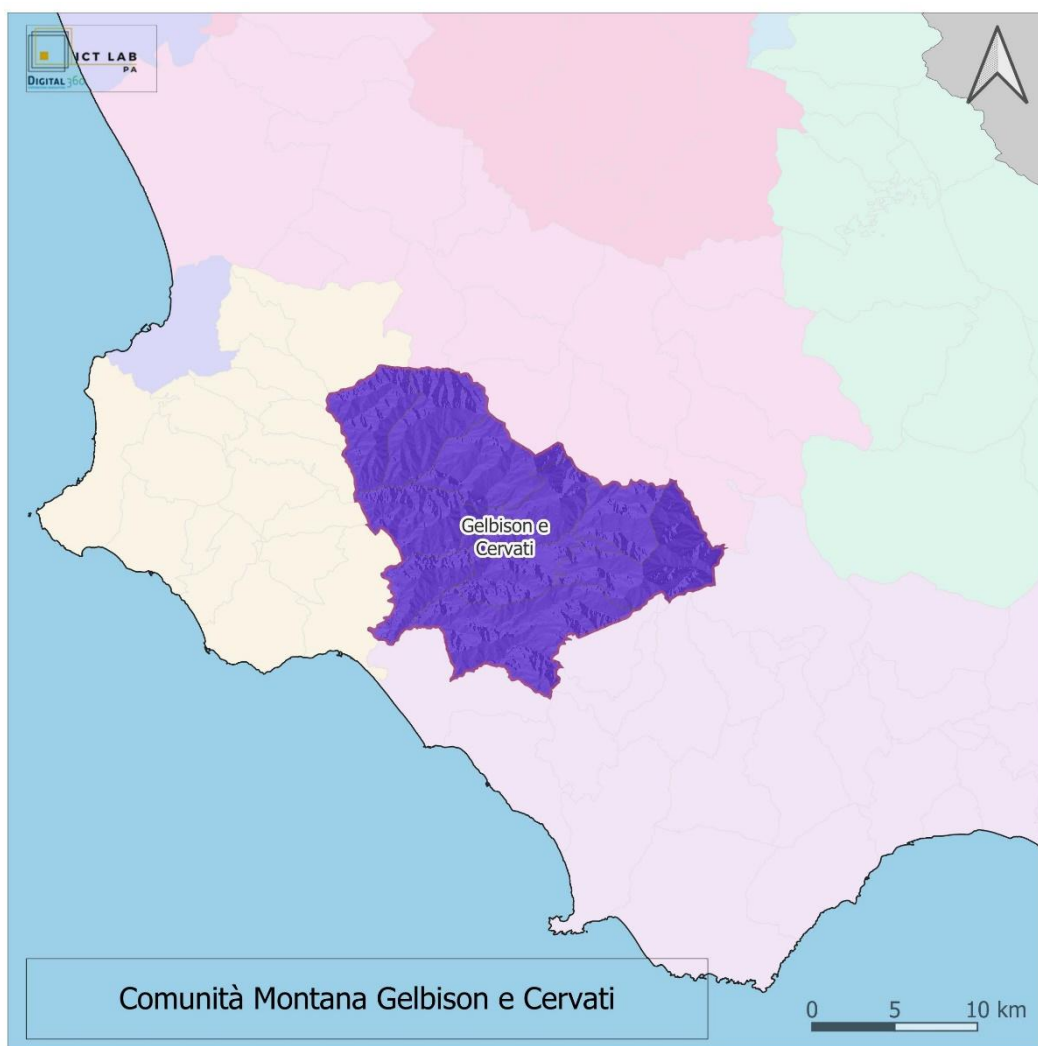


Figura 7 – La Comunità Montana Gelbison e Cervati.

Il paesaggio è caratterizzato da molte forme di vegetazione: boschi di *Fagus sylvatica*, d'alto fusto, prevalentemente a struttura monoplana, caratterizzati dalla presenza di *Abies alba*, di *Acer lobelii* (specie endemica) e da un sottobosco a carattere prevalentemente erbaceo, dove dominano le emicriptofite e le geofite. Nella costituzione dello strato arboreo, che raggiunge i 25-30 m, oltre al

faggio, svolgono un ruolo importante specie come *Abies alba*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer lobelii* e *Acer obtusatum*. Si incontra frequentemente *Rubus hirtus* e sporadicamente *Ilex aquifolium* e *Daphne laureola*. Lo strato erbaceo è ricco di emicriptofite e di geofite come: *Festuca drymeia*, *Lathyrus venetus*, *Melica uniflora*, *Lilium bulbiferum*, *Saxifraga rotundifolia*, *Viola reichembachiana*, *Epipactis helleborine* e *Neottia nidus-avis*. Queste faggete si sviluppano in aree con clima temperato, fresco-umido, con forte carattere di oceanicità, su substrati carbonatici, con suoli profondi ed un orizzonte umico ben sviluppato (in genere, si tratta di terre brune, eutrofiche, con una buona capacità di ritenuta idrica). Questi boschi rari e localizzati sono presenti a quote comprese tra i 1100 m e i 1500 m.

In particolare, potrebbero aversi:

**Serie centro-sud-appenninica neutrobasifila degli arbusteti a ginepro nano (*Daphno oleoidis-Juniperion nanae*)**

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: La vegetazione naturale potenziale dei piccoli lembi di piano subalpino presenti in Campania prevede gli arbusteti prostrati a *Juniperus communis* subsp. *alpina* (= *J. nana*), *Daphne oleoides*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Rosa pendulina*, riferibili all'alleanza endemica dell'Appennino centrale *Daphno oleoidis-Juniperion nanae*. L'associazione di riferimento è l'*Helianthemum grandiflori-Juniperetum alpinae*.

STADI DELLA SERIE: Attualmente gran parte degli arbusteti altomontani sono sostituiti dai pascoli d'altitudine del Poo alpinae-Festucetum circumediterraneae, del Koelerio splendentis-Brometum erecti, del Seslerio-nitidae-Brometum erecti e dai brachipodieti del Potentillo rigoanae-Brachypodietum genuensis. Per il Monte Cervati disponiamo di una descrizione molto articolata delle associazioni prative presenti nelle doline di quota, delle quali risulta problematico un inquadramento sindinamico nel significato proprio del termine, in quanto l'evoluzione strutturale di queste cenosi passa (almeno in parte) attraverso una evoluzione geomorfologica delle stesse doline. Sui suoli umidi calpestati del fondo delle doline è presente il Plantaginetum pauciflorae, fisionomicamente caratterizzato da *Plantago major* var. *pauciflora*, *Polygonum aviculare* e *Carex hirta*; il Diantho deltoidis-Festucetum rubrae, localmente caratterizzato da *Dianthus deltoides*, *Carduus affinis*, *Stachys tymphaea* e *Galium verum*, costituisce comunità compatte sul fondo delle doline, a mosaico con l'associazione precedentemente descritta; su superfici moderatamente acclivi troviamo poi l'*Hypochoerido cretensis-Festucetum rubrae*, associazione nella quale trovano posto anche specie più xerofile, come *Brachypodium genuense* e *Asperula aristata*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: Presso le linee di cresta, su pendii acclivi e minutamente gradonati, con terreni sciolti, eredità di una morfologia glaciale che in Campania non ha lasciato molte testimonianze, troviamo le praterie a *Sesleria tenuifolia* e *Carex kitaibeliana*, riferibili al Seslerion apenninae che, per quanto riguarda il Monte Cervati, sono state attribuite al Laserpitio garganici Globularietum meridionalis. La vegetazione delle rupi del Monte Cervati, per la presenza di *Primula auricula* e *Saxifraga paniculata* è stata attribuita al Potentillion caulescentis. Analogamente, nelle porzioni più elevate dei Monti, in posizione di cresta e su versanti tipicamente gradonati con accentuata clastite e rocciosità affiorante, sono presenti frammenti di cenosi prative caratterizzate da *Sesleria tenuifolia*, *Helianthemum canum*, *Poa alpina*, *Anthyllis montana* (Seslerion apenninae), in contatto con popolamenti isolati a *Juniperus communis* subsp. *nana* e *Daphne oleoides*. Sulle porzioni dei versanti meridionali, occupate da ghiaioni non più alimentati, risultano presenti frammenti di comunità a *Linaria purpurea*, *Senecio scopoli* e *Festuca dimorpha* dell'alleanza Linario-Festucion dimorphae. Le aree con suoli più profondi e ben umificati dei pianori di alta quota dei Monti Miletto e Gallinola sono di norma occupati da praterie secondarie a *Festuca italica* e *Carex kitaibeliana*, attribuite all'alleanza Festucion macratherae.

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae-Fago sylvaticae sigmetum*)**



**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Presente in tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1.300-1.400 metri s.l.m.. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1.500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** Bosco mesofilo a netta dominanza di *Fagus sylvatica*, con *Acer opalus subsp. obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum subsp. Lobelii*, governato in genere a fustaia, con strato alto-arbustivo di *Ilex aquifolium*. In poche località si rinviene anche *Abies alba*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*, *Scilla bifolia*, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum*, *Doronicum orientale*, *Festuca exaltata*.

**STADI DELLA SERIE:** Sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a *Alnus cordata* (*Asperulo-Alnetum cordatae*), i cespuglieti a *Cytisus scoparius* su suoli acidificati, e i cespuglieti a *Crataegus monogyna*, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a *Pteridium aquilinum*. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del *Cynosurion cristati*. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai *Prunetalia spinosaeaeal Berberidion vulgaris*. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a *Pyrus pyraeaster* e *Acer campestre*, preboschi a *Populus tremula* e *Betula pendula*. Queste ultime sono particolarmente estese sul gruppo del Cervati, presso Sassano.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** Boschi misti a *Ostrya carpinifolia* (*Seslerio autumnalis Aceretum obtusati*), cerrete mesofile del *Geranio versicoloris-Fagion*. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a *Euphorbio coralloidis-Alnetum glutinosae*), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a *Tilia platyphyllos*, *Alnus cordata*, *Ulmus glabrae*, *Acer cappadocicum subsp. Lobelii* (cfr. *Tilio-Acerion*).

**FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA:** Impianti artificiali di conifere (*Pinus sp.pl.*), di *Alnus cordatae*, sporadicamente, castagneti da frutto.

## 1.8 Comunità Montana Irno Solofrana

Il territorio della Comunità Montana Irno Solofrana si estende tra le province di Salerno ed Avellino, presenta carattere collinare-montano con quote altimetriche comprese tra 104 m (s.l.m.) del Comune di Siano e 1.600 del Comune di Calvanico.

Il sistema idrografico è caratterizzato dalla presenza dei fiumi Irno, Sarno ed affluenti vari, tra cui la Solofrana. Il territorio montano reale (incluso Mercato San Severino e Pellezzano) è 128,40 kmq, pari al 60% della superficie territoriale.

L'Ente Delegato agisce nei territori dei Comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, Montoro, San Michele di Serino e Solofra in provincia di Avellino e dei Comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano e Siano in provincia di Salerno.



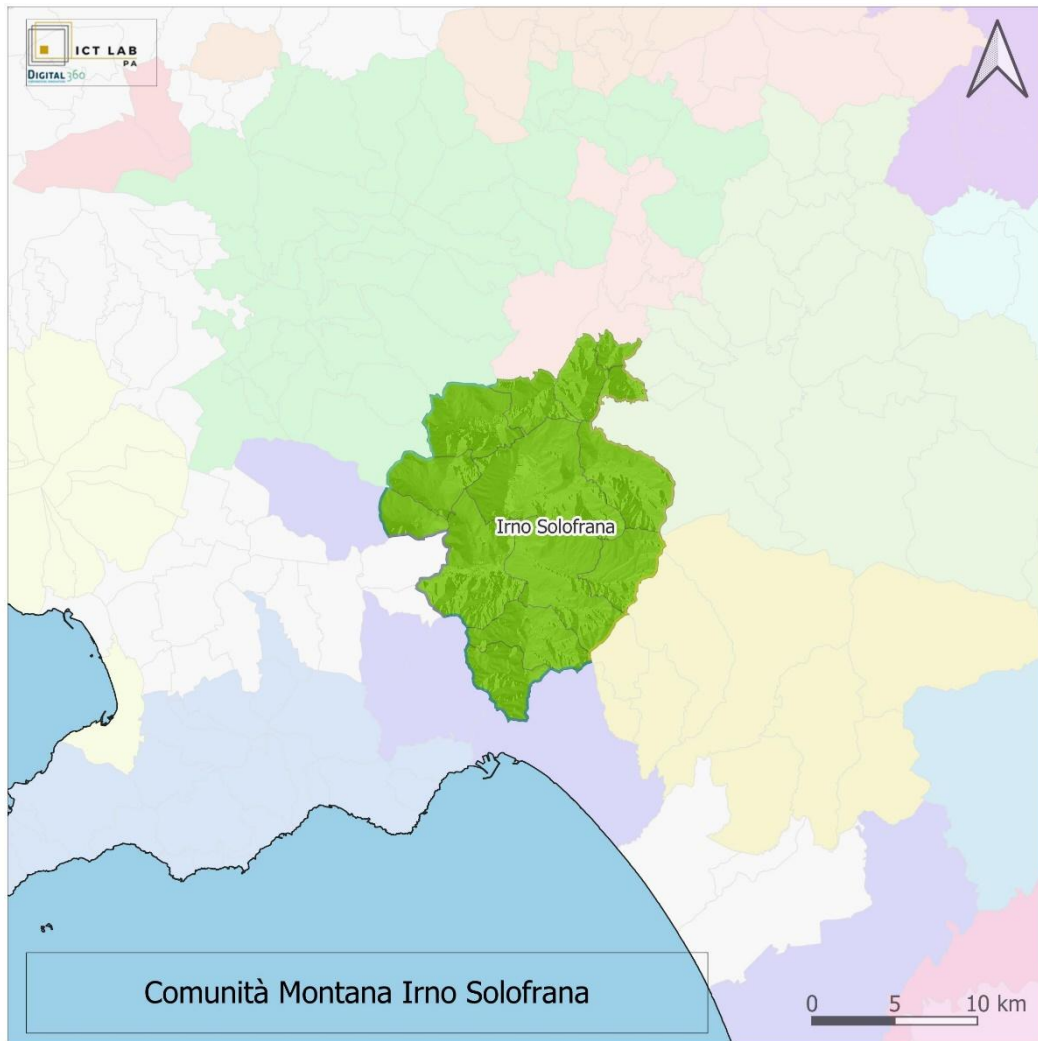


Figura 8 – La Comunità Montana Irno Solofrana.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie adriatica neutrobasifila delcerro e della roverella (*Daphno laureolae* *Quercus cerridis* *sigmetum*).**

Nello strato arboreo *Quercus cerris* è la specie dominante, cui si associa in subordine *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*. Nello strato arbustivo delle cenosi meglio conservate sono presenti *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus* e un nutrito numero di specie a gravitazione Eurasiatica e Orientale. Lo strato erbaceo accoglie specie mesofile, quali *Lathyrus venetus*, *Aremonia agrimonioides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Geum urbanum*, oltre a *Teucrium siculum* e *Ptilostemon strictus*.

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Sono prevalentemente collinari la fascia nord-orientale della Regione ed i territori Sub-appenninici. Le montagne calcaree assumono la disposizione di due giganteschi archi contigui che si appoggiano al cuneo dei Picentini, con le cime principali del M. Cervialto (m 1809) e del M. Terminio (1786). Le faggete (Rif. al *Fagus sylvatica*) in Campania occupano 55.197 ha, e sono localizzate nella fascia montana dei più importanti sistemi montuosi della dorsale appenninica carbonatica, tra cui i Picentini. Faggete depresse, vegetanti a quote molto inferiori a quelle abituali per la specie (meno di 500 m s.l.m.), si rinvencono nella valle del Sabato in Comune di Serino (AV) e sul torrente Savone in Comune di Roccamonfina (CE), mentre sul Cervati la faggeta chiusa si spinge fino a circa 1800 m.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: nello strato arboreo *Quercus cerris* è la specie dominante, cui si associa in subordine *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*. Nello strato arbustivo delle cenosi meglio conservate sono presenti *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus* un nutrito numero di specie a gravitazione Eurasiatica e Orientale. Lo strato erbaceo accoglie specie mesofile, quali *Lathyrus venetus*, *Aremonia agrimonoides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Geum urbanum*, oltre a *Teucrium siculum* e *Ptilostemon strictus*.

STADI DELLA SERIE: cespuglieti e mantelli ascrivibili al Pruno-Rubion.

## 1.9 Comunità Montana Monte Maggiore

Il territorio della Comunità Montana Monte Maggiore, come delimitato ai sensi della L.R. Campania n. 12/2008, ai fini dell'attuazione delle previsioni della L.R. Campania n. 11/96, deve intendersi composto, ai sensi dell'art. 25 della detta L.R. Campania n.12/2008, dai territori di sedici Comuni, tutti appartenenti alla Provincia di Caserta che sono: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Piana di Monte Verna, Pietramelara, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce.

La quasi totalità del territorio di competenza e della Comunità Montana Monte Maggiore presenta carattere collinare ed ha andamento orografico variabile. Gran parte di esso è costituito dai terreni in pendio dei rilievi collinari e dei versanti delle catene montuose; nel complesso non è interessato da intense forme erosive o da imponenti movimenti franosi. Ciò è legato, da una parte, alla geomorfologia dei rilievi che, essendo ad ossatura calcarea, conferiscono un'adeguata stabilità ai versanti e, dall'altra, al grado di copertura vegetale dei singoli sottobacini ed in particolare alle caratteristiche delle formazioni boschive esistenti.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie preappenninica neutrobasifila della roverella (*Roso sempervirentis*-*Quercus pubescentis* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: i boschi cedui sono quelli prevalenti. Sulle pendici più assolate prevalgono le formazioni sempreverdi a macchia mediterranea, fortemente antropizzate con prevalenza di cerro e leccio (*Quercus ilex*) e di presenza di acero campestre (*Acer campestre*), orniello (*Proximus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*) ed altre specie secondarie. Presenze estremamente localizzate si ritrovano nella regione temperata su versanti calcarei ed esposizioni prevalenti a sud. La serie si rinviene sui rilievi collinari e montuosi carbonatici, frequentemente su depositi colluviali pedemontani di terre rosse miste a detrito calcareo. Contesto fitoclimatico da mediterraneo a submediterraneo, mesomediterraneo (localmente come serie accessoria nel piano termomediterraneo superiore); generalmente a quote comprese fra 100 e 400 metri, su versanti a media acclività.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: boschi caratterizzati dalla dominanza, nello strato arboreo, di *Quercus pubescens* in associazione con *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*. Nello strato arbustivo, oltre che numerose specie sempreverdi (*Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera* e *Lonicera implexa*), si hanno arbusti caducifogli quali *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare* e *Cornus sanguinea*. Nello strato erbaceo ricorrono con frequenza *Carex flacca*, *Brachypodium rupestre*, *Lithospermum purpureo-coeruleum* e *Viola alba*.

STADI DELLA SERIE: formazioni a *Carpinus orientalis* (*Lonicera etruscae*-*Carpinetum orientalis*). Nella regione mediterranea, i cespuglieti di questa serie sono spesso dominati dagli arbusti sempreverdi. Ciò fa sì che alcuni settori che competono potenzialmente al *Roso-Quercetum* si presentino attualmente coperti dalla macchia mediterranea (*Pistacio-Rhamnetalia*, *Myrto-*

Lentiscetum); la serie della roverella prevede comunità di sostituzione arbustive, con *Rubus ulmifolius*, *Rosa sempervirens*, *Spartium junceum*, riferibili al Pruno-Rubenion *ulmifolii* e, talvolta, cenosi a *Pistacia terebinthus* e *Paliurus spina-christi*. Gli stadi erbacei variano in funzione del contesto climatico: *ampelodesmeti*, *xerobrometi* e cenosi terofitiche del *Trachynion distachyae*. Localmente possono essere presenti anche cenosi a dominanza di *Hyparrhenia hirta*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** lembi di lecceta del *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* su forti pendenze o suoli sottili (specialmente sulle litologie carbonatiche). Sui rilievi calcarei, boschi a dominanza di carpino nero nei versanti settentrionali acclivi (*Laburno-Ostryenion*).

**Serie peninsulare neutrobasifila del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercus ilicis sigmetum*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Monte Massico, Matese, Monte Maggiore, Monte Virgo, Monte Tifata, Monte Maggiore, Camposauro, Non tutte le aree attualmente occupate da boschi di leccio sono da riferire a questa serie: formazioni a *Quercus ilex* possono, infatti, talora insediarsi per degradazione di boschi decidui termofili. In tutti i sistemi montuosi carbonatici della regione, la lecceta mista compare come serie edafoxerofila, con estensioni non cartografabili, in ambiti rupestri o molto acclivi, soprattutto se in esposizione meridionale, all'interno di superfici che competono al bosco misto a carpino nero (*Laburno-Ostryenion*) o persino alla faggeta (*Anemone-Fagetum*). Tutte le stazioni cartografate sono su litologia carbonatica. Morfologicamente si tratta per lo più di ripidi versanti, spesso in esposizioni meridionali. La massima diffusione si osserva nel piano mesomediterraneo subumido-umido e nella variante submediterranea della regione temperata (piano mesotemperato); alcune stazioni più interne appartengono alla regione temperata, dove la lecceta è presente solo a seguito di particolari condizioni edafiche.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** il *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* è un'associazione di lecceta in cui alla quercia sempreverde si mescolano specie arboree decidue termofile, che possono divenire codominanti. Tali elementi decidui termofili, tipicamente a baricentro sud-est-europeo, quali ad esempio *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, differenziano l'associazione rispetto al *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*. Lo strato arbustivo è prevalentemente sempreverde sclerofillico (*Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*). Nello strato erbaceo, molto povero, sono presenti geofite, quali *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*. Caratteristica la presenza di specie lianose sempreverdi (*Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Rosa sempervirens*).

**STADI DELLA SERIE:** le comunità di seguito menzionate rappresentano principalmente stadi successionali legati alla dinamica post-incendio. Nel piano mesomediterraneo: praterie a prevalenza di terofite (*Crucianello latifoliae-Hypochoeridetum achyrophori* e altre comunità, comunque riferibili al *Trachynion distachyae*); formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Elaeoselino asclepii-Ampelodesmetum mauritanici*, *Pulicario odora-Ampelodesmetum mauritanici*, *Ampelodesmo mauritanici-Ginestetum cilentinae*); garighe del Cisto-Ericion a *Erica multiflora*, *Rosmarinus officinalis*, *Cistus monspeliensis* (*Erica multiflora-Rosmarinetum officinalis*), localmente *calicotometi* riferibili al *Calicotomo villosae-Cistetum monspeliensis* e, su suoli particolarmente erosi, garighe a *Phagnalon annoticum* e *Fumana sp.pl.* (*Phagnalo annotaci-Fumanetum thymifoliae*); nella dinamica di processi di ricolonizzazione dei campi coltivati i primi stadi sono in genere caratterizzati da praterie a *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirtopubescentis*). Nella regione temperata: praterie terofitiche affini al *Trifolio scabri-Hypochoeridetum achyrophori*; praterie emicriptofitiche del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, dominate da *Bromus erectus* e *Phleum ambiguum*, ricche in specie terofitiche della *Tuberarietea guttatae*; garighe del *Cytiso spinescentis-Saturejion montanae*. Gli stadi più maturi, indipendentemente dal macroclima e dal tipo di successione, sono in genere costituiti da macchie

sclerofilliche afferenti ai Pistacio-Rhamnetalia alaterni e in particolare da formazioni a dominanza di mirto e lentisco del Myrto-Lentiscetum, ma anche da formazioni altoarbustive a Erica arborea, Myrtus communis e Arbutus unedo, riferibili all'Erico arboreae-Arbutetum unedonis (prevalentemente su substrati flyschoidi). In alcuni casi, laddove lo spessore dei suoli assume maggiore rilevanza, si evidenziano aspetti riferibili a comunità del Pruno-Rubion.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: sulla maggior parte dei rilievi calcarei, all'interno della serie della lecceta sono presenti lembi di bosco di carpino nero (Laburno-Ostryenion) negli impluvi; querceti decidui a prevalenza di roverella (Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis), su locali accumuli di terra rossa o detrito di falda. In alcune stazioni rupestri dei rilievi costieri sono presenti associazioni di macchia (Myrto-Lentiscetum, Oleo-Lentiscetum) o gariga (Erico-Rosmarinetum) che in tali ambiti possono rappresentare le tappe mature di serie edafo-xerofile; pinete a Pinus halepensis, per alcune delle quali è anche possibile ipotizzare un rapporto di tipo dinamico con le leccete. Nelle aree costiere possono essere presenti, nelle linee di impluvio, boschi misti termofili affini al Festuco-Aceretum neapolitanii.

## 1.10 Comunità Montana Monte Santa Croce

La quasi totalità del territorio di competenza e della Comunità Montana Monte Santa Croce presenta carattere collinare ed ha andamento orografico variabile. Gran parte di esso è costituito dai terreni in pendio dei rilievi collinari e dei versanti delle catene montuose; nel complesso non è interessato da intense forme erosive o da imponenti movimenti franosi. Ciò è legato, da una parte, alla geomorfologia dei rilievi che, essendo ad ossatura calcarea, conferiscono un'adeguata stabilità ai versanti e, dall'altra, al grado di copertura vegetale dei singoli sottobacini ed in particolare alle caratteristiche delle formazioni boschive esistenti.

I Comuni rientranti nel territorio di competenza dell'Ente Delegato sono in provincia di Caserta e sono: Conca della Campania, Galluccio, Mignano Monte Lungo, Presenzano, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Tora e Piccilli, Marzano Appio, Teano.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da elevato valore di eterogeneità ambientale che, solo in parte è legata all'azione dell'uomo, essendo fortemente correlata ad una variabilità litologica, geomorfologica e climatica difficilmente riscontrabile in altri settori del territorio nazionale.

Dal punto di vista climatico il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea è uno dei caratteri più evidenti che spiegano la complessità e il valore biogeografico del territorio.

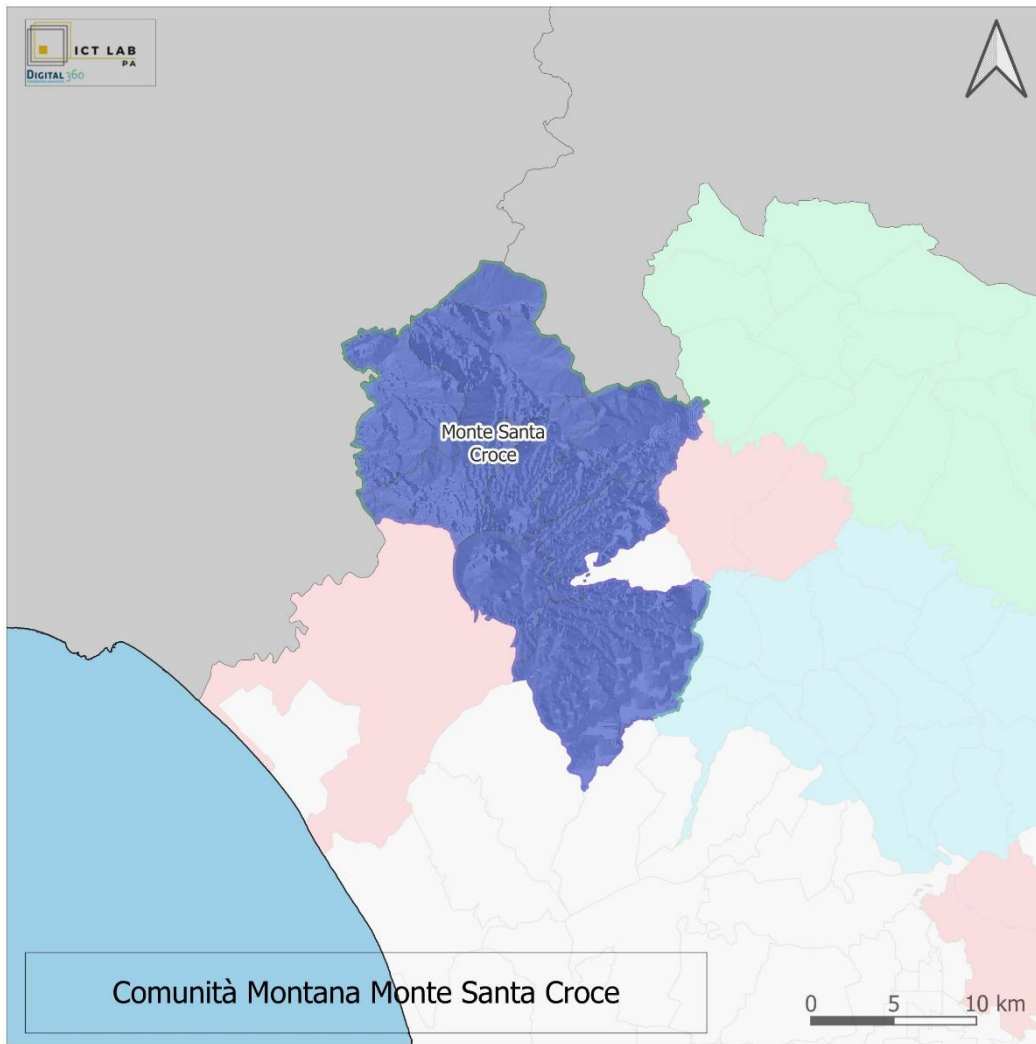


Figura 9 – La Comunità Montana Monte Santa Croce.

In sintesi si rilevano le seguenti coperture del suolo:

**1.** per le superfici agricole:

- Seminativi non irrigati o irrigati saltuariamente ed i prati falciabili;
- Seminativi irrigati più o meno permanentemente, situati nelle piane litoranee e sui terrazzi alluvionali dei fiumi maggiori con coltivazioni orticole;
- Colture permanenti: coltivazioni arboree rappresentate prevalentemente da oliveti e secondariamente da vigneti, con localizzate coltivazioni di agrumi e di fichi;
- Zone agricole eterogenee;
- Sistemi colturali e particellari complessi con mosaico di seminativi e colture arboree, omogeneamente alternati e di piccole dimensioni;
- Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti con mosaico di seminativi, colture arboree e nuclei di vegetazione naturale e seminaturale (nuclei di bosco, cespuglieti, siepi, pascoli) molto frammentati.

**2.** per i territori boscati e ambienti semi-naturali:

- Boschi a dominanza di leccio;
- Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e *Carpinus orientalis*) con locali presenze di *Juniperus phoenicea* (Vallone

Serra Tremonti, Trentinara, Madonna del Granato) e localmente nelle forre boschi a *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Carpinus orientalis* (Gole di Felitto);

- Boschi misti termofili (Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrealatifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*); Boscaglie a *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, con presenze isolate nello strato dominante di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*; - Boscaglie rade a *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus* e *Acer monspessulanum* (Vallone di Petina, M.te Soprano);
  - Boschi a dominanza di roverella, Boschi a dominanza di *Quercus pubescens* con *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Rosa sempervirens* e *Prunus spinosa*;
  - Boschi a dominanza di cerro (Boschi a dominanza di *Quercus cerris*, prevalentemente governati ad alto fusto, con *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Malus sylvestris*. Localmente *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Pyrus pyraister*, *Ilex aquifolium*, Querceti a *Quercus cerris* e *Q. frainetto* con *Carpinus orientalis*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Genista tinctoria* e presenze di *Sorbus domestica* e *S. torminalis*, M.te Farneta di Felitto);
  - Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile (Boschi misti mesofili di *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris*) con presenza di *Alnus cordata* e *Acer lobelii*. Regione Temperata e subordinatamente di Transizione, Sistema Carbonatico e Arenaceo. Conglomeratico, sottosistema montuoso;
  - -Boschi a dominanza di *Alnus cordata*, in prevalenza diradati e con fitto sottobosco dominato da *Pteridium aquilinum*, *Crataegus monogyna* e *Rubus sp.pl.*; localmente nelle forre bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *A. campestre*, *Corylus avellana*, *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente *Acer lobelii* e *Fraxinus excelsior* e nuclei a dominanza di *Populus tremula*, M.te Carmelo);
  - Boschi a dominanza di castagno (Castagneti da frutto e castagneti cedui con *Alnus cordata*, *Quercus pubescens*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacanta* e con *Pteridium aquilinum*);
  - Boschi a dominanza di faggio (Boschi di *Fagus sylvatica* monospecifici o con presenza di *Alnus cordata*, *Acer neapolitanum*, *Acer lobelii*, *Ilex aquifolium*, sporadicamente *Taxus baccata*, *Acer pseudoplatanus* e *Abies alba* (Monte Motola, Monti Alburni, Affondatore di Vallivona);
  - Boschi igrofili (Boschi ripariali ad *Alnus glutinosa*, *A. cordata*, *Populus nigra*, *P. alba*, *Salix alba*, con *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra* con presenze di *Platanus orientalis* (Torrente Badolato);
  - Boschi di conifere (Boschi a dominanza di pino d'Aleppo - Boschi costieri a dominanza di *Pinus halepensis* con *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Ampelodesmos mauritanicus*);
  - Rimboschimenti di conifere e latifoglie autoctone e non autoctone.
3. per le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea:
- Praterie continue (comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* intercalate con pratelli terofitici, formazioni a *Cymbopogon hirtus* e cenosi erbacee con *Atractylis gummifera*. Praterie emicriptofitiche a cotica continua dei suoli argillosi caratterizzate da *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus* e *Dorycnium pentaphyllum*, praterie emicriptofitiche mesofile su fondo di depressioni carsiche;

- Praterie discontinue (praterie a cotica discontinua con roccia affiorante con Garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, *Euphorbia spinosa*, *Satureja montana* anche in mosaico con comunità terofitiche, *Xerobrometes* a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*, *Asphodeline lutea* e praterie altomontane a *Sesleria nitida*, *Anthyllis montana*, *Trinia dalechampii*,
  - Comunità delle creste a *Sesleria tenuifolia*, *Carex kitaibeliana*, *Edraianthus graminifolius*);
  - Praterie arborate (discontinue o continue) con alberi isolati sparsi o nuclei arborei di piccole dimensioni);
  - Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione (cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum* con *Prunus spinosa* e *Rubus* sp.pl. Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus* sp.pl., *Erica arborea* e *Myrtus communis*, aree agricole abbandonate con vegetazione spontanea in ripresa);
  - Vegetazione a sclerofille (Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens* e sporadicamente di *Q. suber*. Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*. Macchia a *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia* e *Myrtus communis*. Macchia costiera a dominanza di *Juniperus phoenicea* (Costa degli Infreschi). Comunità basse dominate da *Cistus monspeliensis* e *C. incanus*, legate a dinamiche post-incendio:
  - Vegetazione ripariale arbustiva ed erbacea (saliceti a *Salix eleagnos* e *S. purpurea* e *S. triandra*. Comunità di greto a *Helicrysum italicum*. Comunità a *Paspalum paspaloides*. Comunità a *Polygonum lapathifolium*, *P. hydropiper*, *Xanthium italicum*. Comunità a *Phragmites australis*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *Sparganium erectum*. Comunità a *Schoenoplectus lacustris*.
4. per le zone aperte con vegetazione rada o assente:
- Spiagge, dune e sabbie (comunità psammofile a *Cakile maritima*, *Elytrigia juncea*, *Ammophila littoralis*, *Otanthus maritimus*, *Cyperus mucronatus*, talvolta include nuclei a *Juniperus phoenicea*); Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti (Comunità alotolleranti delle rupi costiere a *Crithmum maritimum*, *Inula crithmoides*, *Limonium remotispiculum*. Comunità delle falesie con *Dianthus rupicola*, *Primula palinuri*, *Centaurea cineraria* subsp. *Cineraria*. Comunità delle rupi costiere a *Euphorbia dendroides*, *Pistacia lentiscus*, *Juniperus phoenicea*. Comunità delle rupi interne con *Portenschlagiella ramosissima*, *Atamantha sicula*, *Campanula fragilis* subsp. *fragilis*.

Si riscontra, inoltre, presenza di geosigmeto meridionale glareicolo della vegetazione delle fiumare (*Helichrysetalia italici*, *Salicion incanae*, *Nerion oleandri*, *Tamarici africanae*-*Viticetum agnicasti*, *Populion albae*).

### 1.11 Comunità Montana Monti Lattari

I Monti Lattari costituiscono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino Campano e si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. La catena montuosa è delimitata a nord-ovest dal golfo di Napoli, a nord dalla pianura del fiume Sarno, ad est dalla sella di Cava dei Tirreni ed a sud dal golfo di Salerno. I monti sono di formazione calcarea e raggiungono la massima elevazione nei 1444 metri del Monte San Michele appartenente al complesso di Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, che comprende tra l'altro le cime di Monte di Mezzo e Monte Catiello. Ad ovest è situato il Monte Cerreto di 1316 metri oltre il quale il massiccio digrada verso est nel "valico di Chiunzi".



L'area si caratterizza per le strette relazioni tra componenti naturalistiche e componenti antropiche e si articola su alcune principali emergenze dal punto di vista strutturale: i rilievi montuosi con estese aree di bosco; le aree collinari con coltivazioni prevalenti di vigneti e alberi da frutto; gli insediamenti che mostrano ancora connotati tipici di realtà prevalentemente agricole. I rilievi del monte Faito, del monte S. Michele, del monte S. Angelo a tre Pizzi configurandosi, per questo territorio, come una chiusura naturale alla penisola sorrentina fanno in modo che esso si relazioni più direttamente alla pianura vesuviana e sarnese. È possibile, infatti, riconoscere due realtà diverse, sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista socio-economico, che conseguono a differenti processi storici di costruzione del territorio e a differenti modalità d'uso che hanno portato alla valorizzazione delle aree costiere e alla emarginazione delle aree montane e collinari interne. L'altopiano di Agerola, a ridosso della costiera amalfitana, tra Positano ed Amalfi, chiuso tra il monte S. Michele e il monte Cervigliano, si configura come un'area isolata e autonoma.

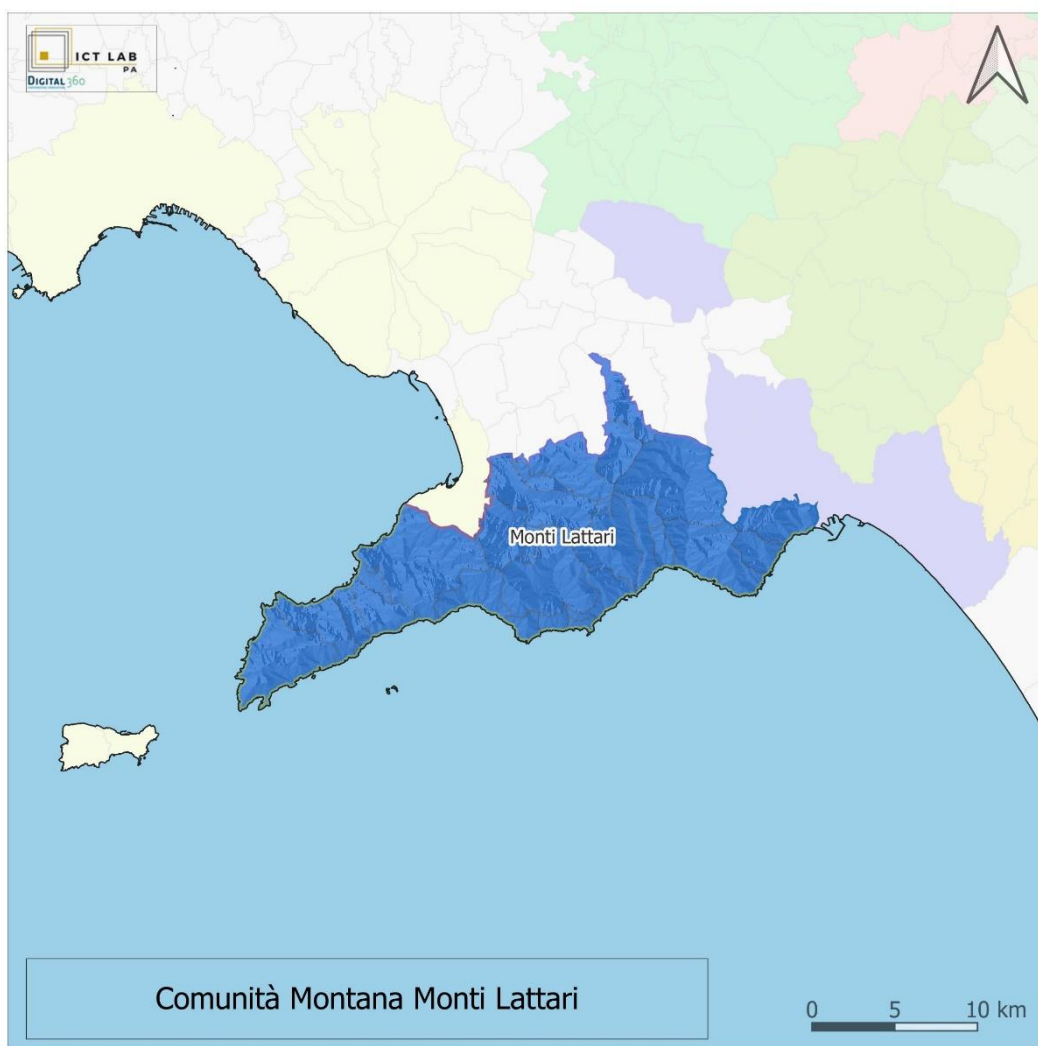


Figura 10 – La Comunità Montana Monti Lattari.

La complessa morfologia del territorio montuoso ha condizionato la strutturazione di questo ambito che presenta caratteri distintivi sia dal punto di vista insediativo e culturale che dal punto di vista produttivo. Per quanto riguarda le caratteristiche delle superfici agricole e naturali, l'ambiente dei Monti Lattari al pari di quello della Penisola Sorrentina, è la zona dal più alto valore



naturalistico della provincia, con più del 60% della superficie coperto da boschi e circa il 6% coperto da aree di interesse naturalistico come aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e vegetazione sclerofilla; il resto del territorio è interessato da sistemi colturali tradizionali come gli arboreti promiscui, gli oliveti, i vigneti dell'area pedemontana di Gragnano e Lettere. La superficie urbanizzata non raggiunge il 10% della superficie territoriale. Dal punto di vista pedologico, nell'ambiente insediativo dei Monti Lattari sono presenti prevalentemente suoli ad alta biodiversità, tipici sia degli ambienti forestali umidi dei rilievi carbonatici (a prevalenza di castagno e subordinatamente faggio e querce) che di quelli delle antiche pianure pedemontane vesuviane e flegree. Dal punto di vista agronomico e forestale sono suoli molto fertili ed unici nel territorio nazionale e campano: infatti combinano un'elevata fertilità fisica (ad es. elevata porosità) con un'elevata fertilità chimica.

Nel comprensorio della Comunità Montana Monti Lattari ricadono i Comuni di Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense e Meta in provincia di Napoli ed i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti e Vietri sul Mare in provincia di Salerno.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del carpino nero (*Seslerio autumnalis* – *Acero obtusatum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Cilento, Monti della Maddalena, Monti Picentini, Monti Lattari. Lembi di questa serie sono riscontrabili a quote modeste su rilievi calcarei del settore preappenninico della regione, in ambiti di pertinenza del *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* e del *Roso-Quercetum pubescentis*, in situazioni edafomesofile. La serie del *Seslerio autumnalis* - *Aceretum obtusatum* si rinviene anche all'interno di territori attribuiti alla serie delle faggete termofile meridionali (*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*), soprattutto alle quote inferiori, su suoli sottili o versanti ripidi con affioramento di rocciosità e clastite. Localmente la serie può ritrovarsi anche su versanti molto ripidi, in genere ombrosi, dei rilievi montuosi arenacei. La serie interessa la regione temperata con termotipo mesotemperato e ombrotipo umido-iperumido. Lo sviluppo altimetrico risulta ristretto a un range compreso tra 600 e 1.100 metri.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: boschi misti, spesso a dominanza di *Ostrya carpinifolia* con *Fraxinus ornus*, *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Quercus cerris*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*. Nello strato erbaceo, frequenti *Melittis alba*, *Festuca exaltata*, *Sesleria autumnalis*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Doronicum orientale*, *Scutellaria columnae*, *Aristolochia lutea*, *Cnidium silaifolium*.

STADI DELLA SERIE: i contatti seriali osservati mostrano un legame dinamico con le boscaglie affini all'associazione *Lonicero etruscae-Carpinetum orientalis*, con cespuglieti e mantelli del *Cytision sessilifolii* a dominanza di *Spartium junceum* con un'ampia partecipazione di *Rosacee*. In funzione del grado di disturbo e delle caratteristiche stazionali, gli stadi più iniziali sono rappresentati da garighe camefitiche del *Cytiso spinescentis-Saturejion montanae* (*Asphodelinetum liburnicae-Salvietum officinalis*, *Lavandulo-Asphodelinetum luteae*) e da praterie a *Bromus erectus* (*Phleo ambigu-Bromion erecti*).

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: *Anemone* - *Fagetum* nelle morfologie di impluvio, *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* su affioramenti rupestri e in esposizioni meridionali, lembi di bosco a *Quercus pubescens*.

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del carpino nero (*Festuco drymeiae* – *Acero neapolitani*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Penisola Sorrentina, Monte Somma, Ischia (Monte Epomeo). Questa associazione, descritta originariamente per i settori di vallone in ambito costiero,

generalmente a bassa altitudine, riteniamo possa essere estesa anche ai settori più alti del Monte Somma e del Monte Epomeo. Presumibilmente, in un'accezione lievemente ampliata, tale serie è attribuibile anche alle formazioni miste mesofile presenti nei settori di versante della Penisola Sorrentina e forse, anche in altri contesti mesofili dei settori carbonatici subcostieri. La serie non presenta particolari preferenze in quanto a litologie, ma necessita di elevata disponibilità idrica e suoli ricchi di scheletro, ben drenati, condizioni che si possono verificare su detriti di accumulo come su depositi piroclastici.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** boschi caratterizzati dalla dominanza, nello strato arboreo, di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus ilex* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, e in subordine, da *Quercus pubescens* e *Alnus cordata*. Lo strato arbustivo risulta composto da un nutrito contingente di leguminose, quali *Coronilla emerus* subsp. *emeroides*, *Cytisus villosus*, *C. sessilifolius*, *Colutea arborescens*, con frequenze e coperture variabili in dipendenza dello stato di conservazione della cenosi forestale. Fortemente caratterizzante è la presenza di *Festuca exaltata* a cui si accompagna *Vicia ochroleuca* subsp. *ochroleuca* e *Oenanthe pimpinelloides* nelle condizioni di minor disturbo. Frequenti sono le specie del corteggio di *Quercetalia ilicis* e *Quercetum ilicis*, quali *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Asplenium onopteris* e *Viburnum tinus*.

**STADI DELLA SERIE:** mantelli e cespuglieti riferibili a *Cytisium sessilifolium* e *Pruno-Rubenion*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** su morfologie più acclivi si rinvenivano frequentemente leccete a carattere rupestre, di difficile inquadramento sintassonomico, e boschi di roverella, subacidofili (su depositi vulcanici, *Erico - Quercetum virgilianae*), ma anche neutro-basifili (*Roso-Quercetum pubescentis*). Per l'isola di Ischia è stato descritto il *Festuco exaltatae - Quercetum ilicis*, che qui rientra tra le serie accessorie non cartografabili alla scala adottata e che, nel resto della regione, potrebbe avere una distribuzione più ampia, da verificare. **FORMAZIONI DI ORIGINE ANTROPICA:** spesso i territori di presumibile pertinenza per questa serie risultano occupati da ampi castagneti, cedui e da frutto, attualmente coltivati in ampi settori costieri e subcostieri. In particolare per i distretti relativi alla Penisola Sorrentina, queste formazioni coprono ampie superfici, in seguito alla necessità di produzione delle palerie utilizzate nella coltivazione degli agrumeti, in corrispondenza dei terrazzamenti.

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del carpino nero (*Festuco drymeiae* – *Acer neapolitani sigmetum*) a mosaico con la serie del leccio (*Fraxino orni-Quercion ilicis*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** versante meridionale della Penisola Sorrentina. La serie occupa il versante sud della Penisola Sorrentina, con giaciture prevalenti a reggipoggio, è caratterizzato da un complesso mosaico vegetazionale, dettato prevalentemente dall'articolata morfologia. Rispetto al versante nord, esposto alle eruzioni del Vesuvio, la presenza di ceneri sembra essere molto più modesta e, per ampi settori, del tutto assente, anche in virtù della maggiore inclinazione dei versanti. Le stazioni termopluviometriche di Amalfi e Ravello registrano un bioclima caratterizzato da termotipo di transizione tra il Termo e il Mesomediterraneo e ombrotipo che oscilla tra umido inferiore e iperumido inferiore. In corrispondenza dei valloni è possibile il rinvenimento di formazioni forestali riferibili al *Festuco - Aceretum neapolitani*, definito proprio su alcuni rilievi provenienti da alcune località della Penisola Sorrentina.

**ARTICOLAZIONE CATENALE:** le zone di espluvio, anche su pendenze notevoli, ospitano cenosi riferibili al *Cyclamino hederifolii - Quercetum ilicis* e a stadi successionali dinamicamente collegati a esso. Gli stadi di degradazione risultano poco rappresentati, ma estremamente significativi in senso cenologico, essendo costituiti da interessanti forme di vegetazione camefitica ed emicriptofitica, rinvenibili in corrispondenza delle più ampie radure della lecceta e sui versanti attraversati dal fuoco in condizioni di accentuata rocciosità. Le tappe di sostituzione meglio rappresentate sono lembi di macchia riferibile al *Myrto-Lentiscetum*, *ampelodesmeti* affini

all'Elaeoselino-Ampelodesmetum, garighe a rosmarino affini all'Erico multiflorae - Rosmarinetum, pratelli terofitici riferibili al Trachynion distachyae, cenosi ad Hyparrhenia hirta. Interessante inoltre il ruolo svolto in questo mosaico da Euphorbia dendroides, che riesce a costituire popolamenti quasi puri, a carattere primario, su pareti subverticali e a colonizzare antichi terrazzamenti con popolamenti che, in questo caso possono essere ricondotti alla serie del Cyclamino hederifolii - Quercetum ilicis. Interessante in questo contesto, la presenza di Pinus halepensis, anche se soltanto con individui isolati di incerto indigenato. La particolare combinazione di condizioni microclimatiche, la ricchezza di substrati e morfologie, la complessa storia delle migrazioni di flore e delle loro permanenze, che caratterizza la Penisola Sorrentina, trova forse la sua articolazione più interessante nel Vallone delle Ferriere, presso Amalfi, dove è possibile osservare una particolare ricchezza specifica e cenologica, legata alla presenza di boschi misti mesofili, castagneti e cenosi dinamicamente collegate a essi (pteridieti, cespuglieti a Cytisus scoparius e a Rosaceae). In questi ambiti, è possibile riconoscere interessanti popolamenti dinamicamente collegati alla lecceta, caratterizzati da Cistus creticus subsp. eriocephalus, Teucrium fruticans, Santolina neapolitana, Thymelaea tartonraira, Rosmarinus officinalis, Ampelodesmos mauritanicus e, in condizioni ambientali completamente differenti, popolazioni di Pinguicola hirtifolia e della rarissima Woodwardia radicans.

## 1.12 Comunità Montana Monti Picentini

Il comprensorio dei Monti Picentini comprende i contrafforti rocciosi immediatamente retrostanti l'abitato di Salerno e l'estesa fascia collinare si estende verso est, almeno fino all'abitato di Battipaglia, esso è costituito in gran parte da rocce mesozoiche carbonatiche (termini basali dolomitici di piattaforma) e subordinatamente da terreni flyschoidi terziari (Unità Sicilidi e di Villamaina).

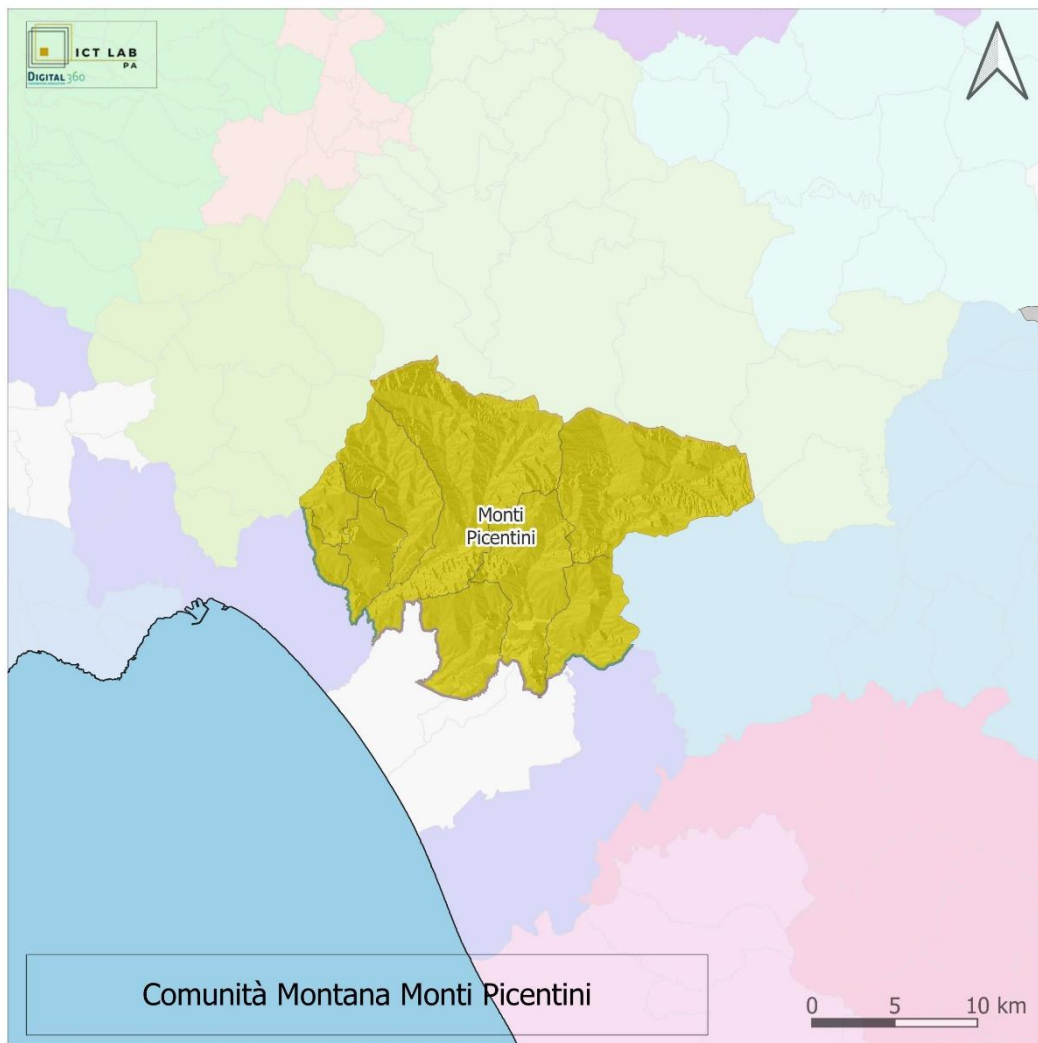


Figura 11 – La Comunità Montana Monti Picentini.

Il territorio è contraddistinto da un'eterogeneità di paesaggi, caratterizzati da aspetti specifici ed unici come la morfologia, la vegetazione e gli insediamenti: a sistemi montani più impervi si alternano valli e pianure in cui scorrono gli affluenti dei principali fiumi: (Sele, Ofanto, Calore, Sabato, Picentino, Tusciano e Solofrana); il vario sistema orografico, incrociato con una particolare orografia che varia da qualche centinaio di metri dal l.d.m. a circa 1.700 m. sul l.d.m. determina, inoltre, una singolare distribuzione della vegetazione.

Il contesto del paesaggio vegetale nel suo complesso delinea un importante ruolo di cerniera biogeografica tra l'Appennino centrale e quello meridionale. Una possibile chiave di lettura per l'interpretazione del paesaggio vegetale della Campania risiede, infatti, nella sua caratterizzazione biogeografica: numerosi endemiti meridionali, alcuni dei quali rilevanti per la vegetazione forestale (*Alnus cordata* e *Acer cappadocicum* sub sp. *lobelii*), trovano in Campania il loro limite settentrionale di distribuzione per quanto riguarda il versante tirrenico della penisola. A marcare le maggiori peculiarità ambientali della regione Campania sono i livelli di precipitazione piovosa, sensibilmente più elevati, a parità di altitudine, rispetto alle regioni limitrofe e, soprattutto, la grande diffusione di substrati di origine vulcanica, sia di tipo sciolto a granulometria variabile (ceneri, pomici), riconducibili all'attività esplosiva dei Campi Flegrei e del Complesso Somma-Vesuvio, sia di natura lapidea (tufi gialli e grigi), riferibili ad apparati più antichi come Roccamonfina. Le coltri di ceneri vulcaniche non si limitano ai due primi apparati vulcanici e alle

aree pianeggianti a essi limitrofe, ma includono un vasto settore con basamento carbonatico, compreso tra i Monti Picentini all'interno, le propaggini più settentrionali del Cilento (incluso il versante nord del Massiccio dei Monti Alburni) e la costa della Penisola Sorrentina fino all'isola di Capri. Qui, la presenza di boschi misti mesofili a bassa quota va messa in relazione agli elevati livelli di precipitazione, alla particolare morfologia (presenza di profondi valloni) e alle caratteristiche fisico-chimiche dei suoli.

Nel comprensorio della Comunità Montana Monti Picentini ricadono i seguenti Comuni della provincia di Salerno: Acerno, Castiglione del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, Montecorvino Pugliano, San Mango Piemonte.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Ranunculo brutii*-*Fago sylvaticae* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: rilievi montuosi del settore meridionale della regione (Monti Picentini e Cilento) al di sopra dei 1400/1500 metri. In particolare, in Cilento, è presente sul Monte Cervati, Monte Motola, Monte Sacro e aspetti impoveriti si rinvencono sui Monti Alburni. I Monti Picentini rappresentano il limite settentrionale dell'associazione. La serie si rinviene nella fascia supra temperata superiore iperumida dei rilievi montuosi carbonatici e arenaceo-conglomeratici (Monte Sacro).

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: fustaie a netta dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) della fascia montana superiore. Lo strato arbustivo è assente o scarsamente rappresentato e formato da giovani individui di faggio. Nello strato erbaceo, che in genere non possiede elevati valori di copertura, si rinvencono alcune specie nemorali che caratterizzano questa tipologia di faggeta, quali *Campanula trachelium*, *Orthilia secunda*, *Lamium galeobdolon* sub sp. *montanum*, *Adenostyles australis*, *Ranunculus brutius*.

STADI DELLA SERIE: preboschi ad *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *A. pseudoplatanus* e *Laburnum anagyroides*. Arbusteti a *Rhamnus alpina*, *Juniperus communis*, *Berberis aetnensis*. Nelle condizioni edafiche più fresche e umide si sviluppano prati degli Arrhenatheretalia, mentre – in condizioni di maggior aridità edafica - comunità erbacee riferibili al Phleo ambigu-Bromion erectie, sui detriti, al Linario-Festucion dimorphae.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: sulle rupi calcaree è possibile osservare praterie di cresta e cenge a *Scleria tenuifolia*, limitati lembi di ginepri prostrati, vegetazione delle rupi assolate a *Saxifraga paniculata*, negli anfratti ombrosi, comunità a *Cystopteris fragilis* *Silene parnassica* (= *Silene notarisii*).

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae* - *Fago sylvaticae* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1.300 – 1.400 metri. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1.500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: bosco mesofilo a netta dominanza di *Fagus sylvatica*, con *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, governato in genere a fustaia, con strato alto- arbustivo di *Ilex aquifolium*. In poche località dei Monti Picentini si rinviene anche *Abies alba*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*,

Scilla bifolia, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali Geranium versicolor, Lamium flexuosum, Doronicum orientale, Festuca exaltata.

STADI DELLA SERIE: sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a Alnus cordata (Asperulo-Alnetum cordatae), i cespuglieti a Cytisus scoparius su suoli acidificati, e i cespuglieti a Crataegus monogyna, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a Pteridium aquilinum. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del Phleo ambigu-Bromion erecti, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del Cynosurion cristati. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai Prunetalia spinosaeaeal Berberidion vulgaris. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a Pyrus pyraster e Acer campestre, preboschi a Populus tremula e Betula pendula. Queste ultime sono particolarmente estese sul gruppo del Cervati, presso Sassano.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: boschi misti a Ostrya carpinifolia (Seslerio autumnalis Aceretum obtusati), cerrete mesofile del Geranio versicoloris-Fagion. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a Euphorbio corallioidis-Alnetum glutinosae), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a Tilia platyphyllos, Alnus cordata, Ulmus glabrae Acer cappadocicum subsp. Lobelii (cfr. Tilio-Acerion).

FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA: impianti artificiali di conifere (Pinus sp.pl.), di Alnus cordatae, sporadicamente, castagneti da frutto.

**Serie centro-sud-appenninica silicicola del cerro (Aremonio agrimonoidis-Quercus cerridis sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: prevalentemente nella fascia montana inferiore dei Monti Picentini. Le cerrete mesofile si rinvergono, in generale, sulle pendici montuose tra gli 800 e i 1.100 metri del piano submontano con fitoclima temperato umido, caratterizzate dalla presenza di suoli derivati da ceneri vulcaniche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: lo strato dominante è caratterizzato da Quercus cerris, Carpinus betulus, Acer opalus subsp. obtusatum, Fagus sylvatica, Corylus avellana e, talvolta, Ostrya carpinifolia. Nello strato arbustivo ricordiamo Daphne laureola, Ruscus aculeatus, Ligustrum vulgare, mentre, tra le erbacee, Aremonia agrimonoides, Euphorbia amygdaloides, Geranium versicolor e Primula vulgaris. Il contingente floristico, pur decisamente mesofilo, accoglie elementi dei Quercetalia pubescenti-petraeae, quali Cytisus sessilifolium Teucrium siculum. La corologia di queste cenosi mostra un cospicuo contingente di eurasiatiche, atlantiche e orientali. Queste cerrete miste mesofile, tipiche di molti settori submontani a ridosso delle faggete, possono essere ricondotte all'alleanza Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae, che descrive le faggete meridionali e le cerrete miste mesofile. La struttura del bosco si presenta abbastanza variabile, andando da ceppaie a ex cedui avviati a fustaia.

STADI DELLA SERIE: gli stadi arbustivi di sostituzione di queste cerrete sono rappresentati da mantelli a Prunus spinosa, Ligustrum vulgare, Rosa sp.pl., mentre le relative praterie sono riconducibili all'alleanza Bromion erecti e sono caratterizzate da Briza media, Bromus erectus, Festuca circummediterranea. I contatti catenali sono realizzati con gli stadi della serie della fascia immediatamente superiore (serie dell'Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae) e di quella inferiore (cerrete della serie del Daphno laureolae-Quercetum cerridis).

### 1.13 Comunità Montana Partenio – Valle di Lauro

La Comunità Montana Partenio – Vallo di Lauro comprende alcuni comuni delle province di Avellino, Benevento e Napoli. L'Ente montano a seguito della promulgazione della Legge Regionale

di riordino delle Comunità Montane (LR 12/2008), che ne ha riparametrato i confini, con competenze amministrative ai fini forestali per un totale di n. 44 Comuni interprovinciali.

L'area si trova nella unità idrogeologica dei Monti di Avella - Monte vergine - Pizzo d' Alvano, compresa tra la Valle Caudina e di Maddaloni a Nord, la Piana di Nola e Salerno ad Ovest, la Valle del Torrente Solofrana a Sud.

Ad est questa area per un versante è compresa tra la Valle del fiume Sabato e per l'altro (Montefusco, Torrioni e S. Paolina) si affaccia sull'Alta Irpinia. I terreni compresi nello spazio descritto si presentano simili per struttura e permeabilità.

Il bacino imbrifero maggiore è costituito da quello del fiume Calore, che percorre l'area a Nord del Partenio. Il territorio è, comunque, percorso da una rete di piccoli torrenti, a sviluppo limitato. La maggior parte dei piccoli corsi di acqua, originati da sorgenti montane, presenta percorsi sotterranei data la natura calcarea del sottosuolo. Gli agenti atmosferici degradando la roccia calcarea rendono possibile tale fenomeno.

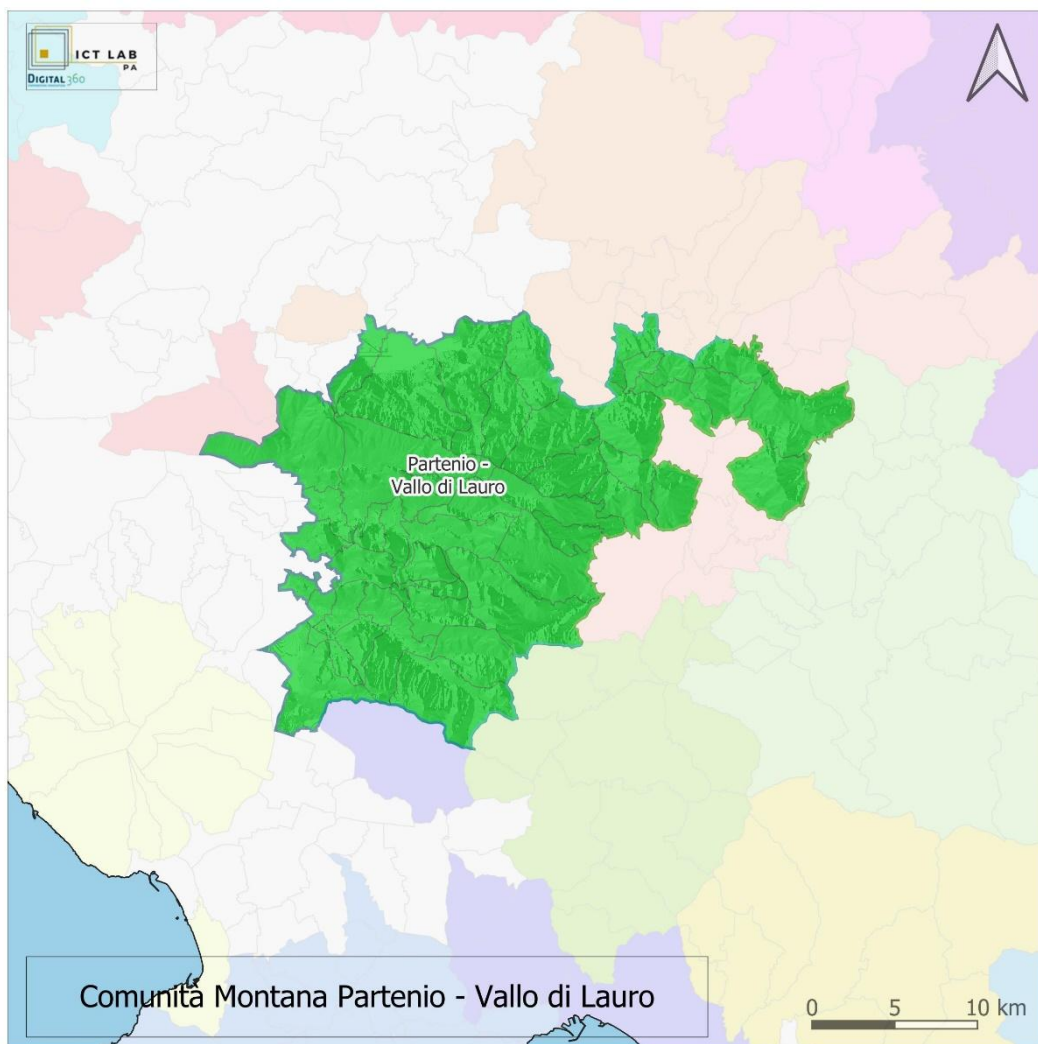


Figura 12 – La Comunità Montana Partenio – Vallo di Lauro.

Le piogge superano i 1.000 mm. all'anno, mentre numerose ed abbondanti sono le nevicate oltre i 700 mt. di altitudine. La maggiore piovosità si ha da novembre a Febbraio, o con punte consistenti, anche nel mese di aprile, mentre da maggio ad agosto si hanno minori precipitazioni.



Per ciò che riguarda le temperature, data la diversità di altitudine del territorio, le zone a valle presentano una media attorno ai +14+15° C con circa +15° C di media nel periodo più freddo e +25° C nel periodo più caldo.

Man mano che si arriva verso la parte alta del Partenio, si verifica una sensibile diminuzione della temperatura con una media tra i +9+10° C. Il periodo più freddo fa registrare anche i -2 -3° C di temperatura, mentre il periodo più caldo si attesta sui +19+20° C. Considerando l'intero territorio del Partenio si può registrare una punta massima di +40° C, ed una punta minima di -14° C.

Frequenti sul Partenio sono pure le precipitazioni nevose. Queste si verificano nel periodo compreso tra i mesi di novembre e marzo, con punte di maggiore frequenza nei mesi di dicembre e gennaio.

I 44 Comuni che ricadono nel comprensorio della Comunità Montana Partenio – Vallo di Lauro sono: Altavilla Irpina, Avella, Baiano, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Domicella, Grottolella, Lauro, Marzano di Nola, Mercogliano, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto d'Alpinolo, Pago del Vallo di Lauro, Petruro Irpino, Pietrastornina, Quadrelle, Quindici, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Sant'Angelo a Scala, Santa Paolina, Sirignano, Sperone, Summonte, Taurano, Torrioni, Tufo, Carbonara di Nola, Casamarciano, Liveri, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Bel Sito, Visciano, Tufino, Pannarano, Monteforte Irpino.

Il contesto di riferimento è dato da:

**Serie preappenninica centro-tirrenica neutrobasifila della roverella (*Rosa sempervirentis-Quercus pubescentis sigmetum*)**

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: Boschi caratterizzati dalla dominanza, nello strato arboreo, di *Quercus pubescens* in associazione con *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*. Nello strato arbustivo oltre che numerose specie sempreverdi (*Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera* e *Lonicera implexa*), si hanno arbusti caducifogli quali *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare* e *Cornus sanguinea*. Nello strato erbaceo ricorrono con frequenza *Care flacca*, *Brachypodium rupestre*, *Lithospermum purpureoeruleum* e *Viola alba*.

STADI DELLA SERIE: Formazioni a *Carpinus orientalis* (*Lonicera etruscae-Carpinetum orientalis*). Nella regione mediterranea, i cespuglieti di questa serie sono spesso dominati dagli arbusti sempreverdi. Ciò fa sì che alcuni settori che competono potenzialmente al *Rosa-Quercetum* si presentino attualmente coperti dalla macchia mediterranea (*Pistacio-Rhamnetalia*, *Myrto-Lentiscetum*); la serie della roverella prevede comunità di sostituzione arbustive, con *Rubus ulmifolius*, *Rosa sempervirens*, *Spartium junceum*, riferibili al *Pruno-Rubenion ulmifolii* e, talvolta, cenosi a *Pistacia terebinthus* e *Paliurus spina-christi*. Gli stadi erbacei variano in funzione del contesto climatico: *ampelodesmeti*, *xerobrometi* e cenosi terofitiche del *Trachynion distachyae*. Localmente possono essere presenti anche cenosi a dominanza di *Hyparrhenia hirta*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: Lembi di lecceta del *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* su forti pendenze o suoli sottili

## 1.14 Comunità Montana Taburno

La Comunità Montana “Taburno” ricade nella provincia di Benevento e coincide con il massiccio calcareo del Taburno-Camposauro, sistema montuoso isolato dell’Appennino campano che si affaccia sulla Valle Caudina e sulla Valle Telesina. Il rilievo culmina nelle cime del Monte Taburno



(1.394 m s.l.m.) e del Camposauro (1.388 m s.l.m.), con versanti articolati da impluvi, doline, pianori carsici e ripidi fianchi rocciosi; alla fascia montana si associano pendii collinari terrazzati e fondovalle dove scorrono, tra gli altri, i corsi dell'Isclero e del Calore. L'assetto litologico (calcari e dolomie) e il gradiente altimetrico determinano un mosaico di cenosi forestali che vanno dalle leccete e querceti termofili delle quote inferiori alle faggete montane, con ampi castagneti e cerrete sui versanti intermedi.

Ricadono nel territorio di competenza dell'Ente Delegato i seguenti 12 Comuni della provincia di Benevento: Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Forchia, Frasso Telesino, Moiano, Paolisi, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

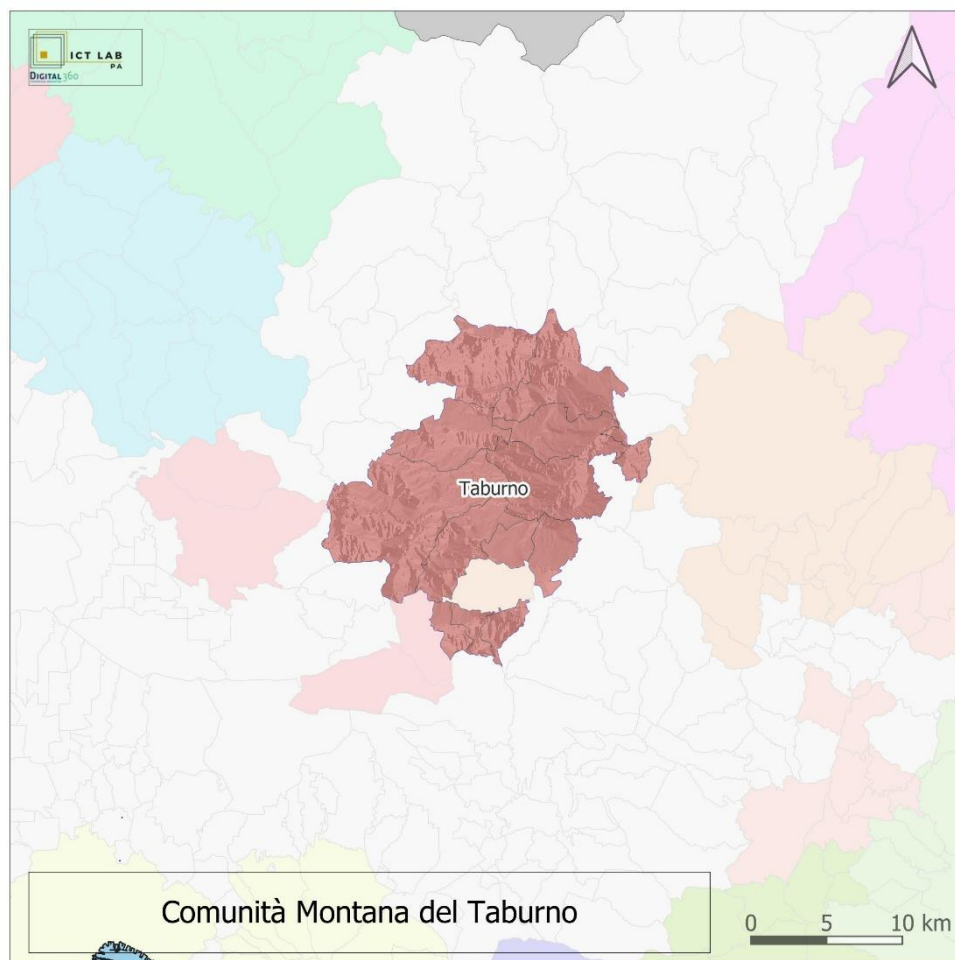


Figura 13 – La Comunità Montana Taburno.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da: “Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Ranunculo brutii* – *Fago sylvaticae sigmetum*)”

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** versanti e dorsali del massiccio Taburno-Camposauro oltre ~1.200–1.300 m s.l.m., su substrati carbonatici con suoli poco evoluti; fascia supratemperata umida e iper-umida, con marcato innevamento invernale e nebbie orografiche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: faggete (*Fagus sylvatica*) spesso pure o con sporadica partecipazione di *Acer pseudoplatanus* e *Taxus baccata* in impluvi freschi; strato arbustivo generalmente rado (giovani faggi) e cotico erbaceo con specie nemorali quali *Lamium galeobdolon* subsp. *montanum*, *Orthilia secunda*, *Adenostyles australis*, *Campanula trachelium*.

STADI DELLA SERIE: da prati pingui e cespuglieti a faggete giovani di ricolonizzazione su ex pascoli; localmente radure su doline e pianori carsici.

**“Serie meso-xerofila a roverella su pendii calcarei (querceti termofili con orniello e carpino orientale)”.**

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: boschi dominati da *Quercus pubescens* con *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia* e, sui versanti più caldi, compresenza di *Quercus ilex*; arbusti sempreverdi (es. *Smilax aspera*, *Rosa sempervirens*, *Rubia perigrina*) con caducifoglie (*Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*). Cotico con *Carex flacca*, *Brachypodium rupestre*, *Lithospermum purpureocaeruleum*, *Viola alba*.

STADI DELLA SERIE: cespuglieti a *Carpinus orientalis* (*Lonicera etruscae*–*Carpinetum orientalis*) e garighe/ampelodesmeti su stazioni aride; prati xerofili (xerobrometi) e comunità terofitiche del *Trachynion distachyae* in aree degradate o su suoli poco evoluti. Locali cenosi a *Hyparrhenia hirta* su versanti aridi.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: leccete frammentarie (*Cyclamini hederifolii*–*Quercetum ilicis*) su rupi, impluvi e pendii rocciosi a suolo sottile; castagneti da frutto e d’alto fusto nella fascia submontana come esiti gestionali locali.

## 1.15 Comunità Montana Tanagro Alto-Medio Sele

La Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele è un ente locale situato nella provincia di Salerno. Il suo territorio di competenza si estende approssimativamente sui bacini dei fiumi Sele e Tanagro, nella parte nord-orientale della provincia, compreso tra i Monti Picentini e l'Appennino lucano.

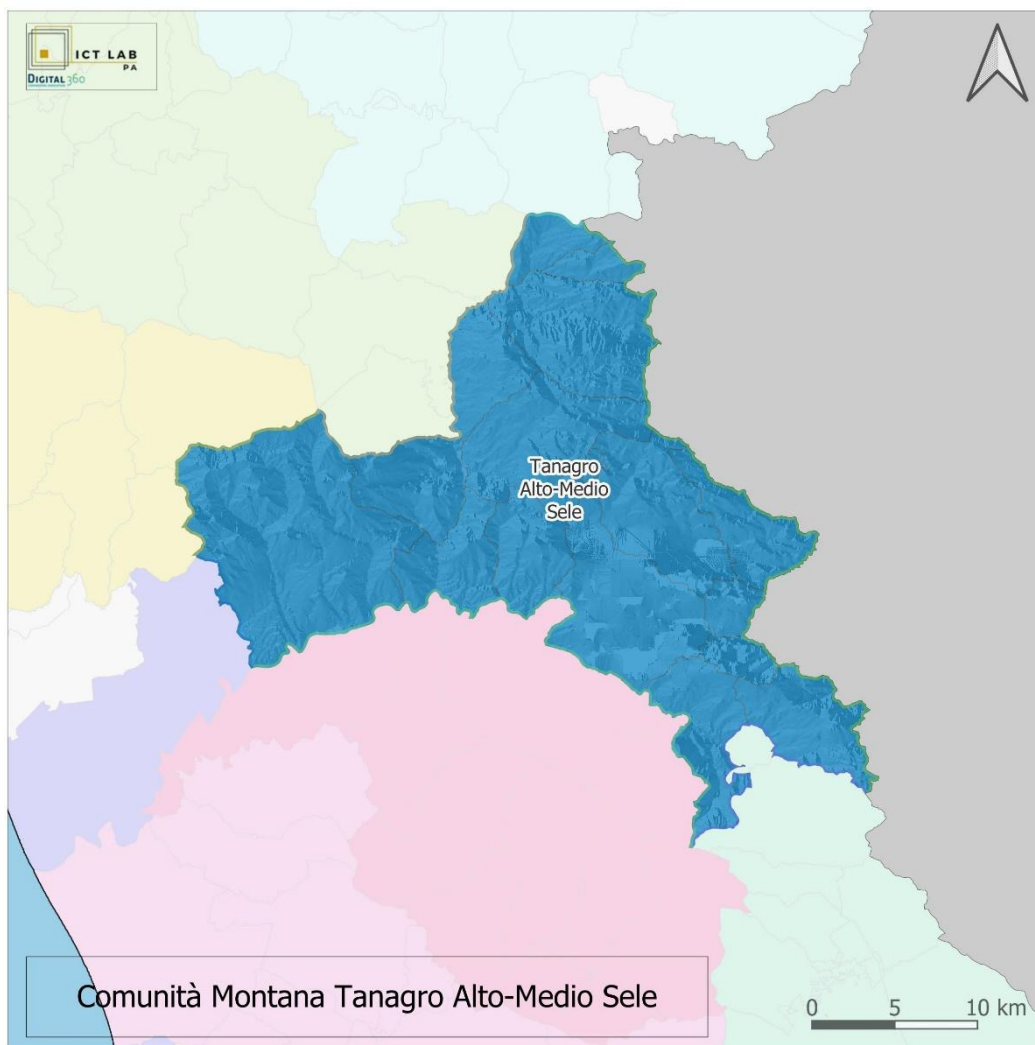


Figura 14 – La Comunità Montana Tanagro - Alto e Medio Sele.

Dal punto di vista orografico, il territorio è molto articolato e si può distinguere come segue: una zona di fondovalle (la cosiddetta parte valliva), posta ad una quota minima di m. 150, circonscritta dalle catene montuose di: Monte Marzano – Eremita, Alburni, Monti Picentini e Alburni; una fascia pedemontana, fino a 700 – 800 m. e che include anche i rilievi collinari; la parte montana, fino alle cime delle catene montuose.

I territori boscati e pascolivi costituiscono il sistema più esteso, comprendente i boschi, le aree a copertura arbustiva, i prati permanenti ed i pascoli, rientrano in tale categoria anche gli ex coltivi che, in seguito all'abbandono da ormai diversi anni, hanno assunto la fisionomia degli ambienti naturali (arbusteti e boschi di neoformazione).

Questo determina una notevole diversità di paesaggi, dalla vegetazione mediterranea delle zone più basse alle faggete e ai boschi di conifere delle quote più elevate. Il contesto paesaggistico del Tanagro Alto e Medio Sele è quello tipico delle valli appenniniche delle aree interne, con la presenza degli originari agglomerati urbani arroccati sulle pendici pedemontane; vanta una popolazione stimata che supera i 50.000 abitanti, non molto distanti tra loro ed intervallati da zone parzialmente urbanizzate. Dominano il paesaggio le alte catene montuose perimetrali, mentre le vallate sono attraversate dai Fiumi Tanagro e Sele.

Rientrano nel territorio di competenza della Comunità Montana Tanagro Alto-Medio Sele i 16 seguenti Comuni della Provincia di Salerno: Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di

Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da clima del tipo mediterraneo sub-umido, con presenza di temperature medie tra 12° e 14° e con piogge abbondanti nel periodo autunnale, invernale e primaverile. La catena montuosa ha un effetto considerevole sui climi locali e di conseguenza sulla vegetazione.

Le zone fitoclimatiche dell'area sono le seguenti:

- **Lauretum** - Si tratta di una fascia intermedia, tra il Lauretum caldo e le zone montuose appenniniche più interne, nelle regioni meridionali interessando il territorio dal livello del mare fino ai 700-800 metri di altitudine a seconda delle latitudini. Dal punto di vista botanico questa zona è fortemente caratterizzata dalla coltivazione dell'olivo ed è l'habitat tipico del leccio.
- **Castanetum** - La fascia collinare, un'altitudine compresa tra 300 m s.l.m. e 700 m s.l.m.. Era originariamente ricoperta da boschi misti di querce e sui pendii più asciutti orientati a sud, da cespuglieti steppici. Vi predominano oggi le coltivazioni agricole, seminativi e coltivi arborati come oliveti e noceti.
- **Fagetum** - Le quote vanno dai 700 m s.l.m. ai 900 m s.l.m. La fascia montana inferiore, è caratterizzata da boschi di faggio, quercu-carpineti e castagneti.

In particolare, potrebbero aversi:

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Ranunculo brutii* - *Fago sylvaticae* sigmetum)**

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** Fustaie a netta dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) della fascia montana superiore. Lo strato arbustivo è assente o scarsamente rappresentato e formato da giovani individui di faggio. Nello strato erbaceo, che in genere non possiede elevati valori di copertura, si rinvenivano alcune specie nemorali che caratterizzano questa tipologia di faggeta, quali *Campanula trachelium*, *Orthilia secunda*, *Lamium galeobdolon* subsp. *montanum*, *Adenostyles australis*, *Ranunculus brutius*.

**STADI DELLA SERIE:** Preboschi ad *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *A. pseudoplatanus* e *Laburnum anagyroides*. Arbusteti a *Rhamnus alpina*, *Juniperus communis*, *Berberis aetnensis*. Nelle condizioni edafiche più fresche e umide si sviluppano prati degli *Arrhenatheretalia*, mentre – in condizioni di maggior aridità edafica – comunità erbacee riferibili al *Phleo ambigu-Bromion erectae*, sui detriti, al *Linario-Festucion dimorphae*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** Sulle rupi calcaree è possibile osservare praterie di cresta e cenge a *Scleria tenuifolia*, limitati lembi di ginepri prostrati, vegetazione delle rupi assolate a *Saxifraga paniculata*, negli anfratti ombrosi, comunità a *Cystopteris fragilis* *Silene parnassica* (*Silene notariisii*).

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae*-*Fago sylvaticae* sigmetum)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Presente in tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1.300-1.400 metri s.l.m.. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1.500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** Bosco mesofilo a netta dominanza di *Fagus sylvatica*, con *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, governato in genere a fustaia, con strato alto-arbustivo di *Ilex*

aquifolium. In poche località si rinviene anche *Abies alba*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*, *Scilla bifolia*, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum*, *Doronicum orientale*, *Festuca exaltata*.

STADI DELLA SERIE: Sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a *Alnus cordata* (*Asperulo-Alnetum cordatae*), i cespuglieti a *Cytisus scoparius* su suoli acidificati, e i cespuglieti a *Crataegus monogyna*, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a *Pteridium aquilinum*. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del *Cynosurion cristati*. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai *Prunetalia spinosaeaeal Berberidion vulgaris*. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a *Pyrus pyrausta* e *Acer campestre*, preboschi a *Populus tremula* e *Betula pendula*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: Boschi misti a *Ostrya carpinifolia* (*Seslerio autumnalisAceretum obtusati*), cerrete mesofile del *Geranio versicoloris-Fagion*. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a *Euphorbia corallioidis-Alnetum glutinosae*), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a *Tilia platyphyllos*, *Alnus cordata*, *Ulmus glabrae*, *Acer cappadocicum subsp. Lobelii* (cfr. *Tilio-Acerion*).

FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA Impianti artificiali di conifere (*Pinus sp.pl.*), di *Alnus cordatae*, sporadicamente, castagneti da frutto.

#### **Serie centro-sud-appenninica silicicola del cerro (*Aremonio agrimonoidis-Quercus cerridis sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: Le cerrete mesofile si rinvergono, in generale, sulle pendici montuose tra gli 800 e i 1100 metri del piano submontano con fitoclima temperato umido, caratterizzate dalla presenza di suoli derivati da ceneri vulcaniche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: Lo strato dominante è caratterizzato da *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Acer opalus subsp. obtusatum*, *Fagus sylvatica*, *Corylus avellana* e, talvolta, *Ostrya carpinifolia*. Nello strato arbustivo ricordiamo *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus*, *Ligustrum vulgare*, mentre, tra le erbacee, *Aremonia agrimonoides*, *Euphorbia amygdaloides*, *Geranium versicolor* e *Primula vulgaris*. Il contingente floristico, pur decisamente mesofilo, accoglie elementi dei *Quercetalia pubescenti-petraeae*, quali *Cytisus sessilifolium*, *Teucrium siculum*. La corologia di queste cenosi mostra un cospicuo contingente di eurasiatiche, atlantiche e orientali. Queste cerrete miste mesofile, tipiche di molti settori submontani a ridosso delle faggete, possono essere ricondotte all'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*, che descrive le faggete meridionali e le cerrete miste mesofile. La struttura del bosco si presenta abbastanza variabile, andando da ceppaie a ex cedui avviati a fustaia.

STADI DELLA SERIE: Gli stadi arbustivi di sostituzione di queste cerrete sono rappresentati da mantelli a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa sp.pl.*, mentre le relative praterie sono riconducibili all'alleanza *Bromion erectie* sono caratterizzate da *Briza media*, *Bromus erectus*, *Festuca circummediterranea*. I contatti catenali sono realizzati con gli stadi della serie della fascia immediatamente superiore (serie dell'*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*) e di quella inferiore (cerrete della serie del *Daphno laureolae-Quercetum cerridis*).

## **1.16 Comunità Montana Terminio Cervialto**

Il territorio della Comunità Montana Terminio Cervialto è delimitato a ovest ed ad est rispettivamente dal Fiume Sabato e dal F. Sele, è costituito a nord da un settore prevalentemente

collinare, caratterizzato dalla presenza del Fiume Calore che lo attraversa interamente, a sud da un settore montuoso, formato da due principali massicci, il Terminio-Tuoro (1.783 m) e il Cervialto (1.809 m).

La temperatura varia quindi notevolmente con l'altitudine, la distanza dal mare e l'esposizione. Nelle zone più elevate del Monte Terminio e del Cervialto la neve compare in novembre e spesso rimane fino ad aprile. Le valli e le vallette sono protette da venti freddi provenienti dal Nord e da Est. Le gelate non sono frequenti, mentre diffuse sono le nebbie di bassa valle.

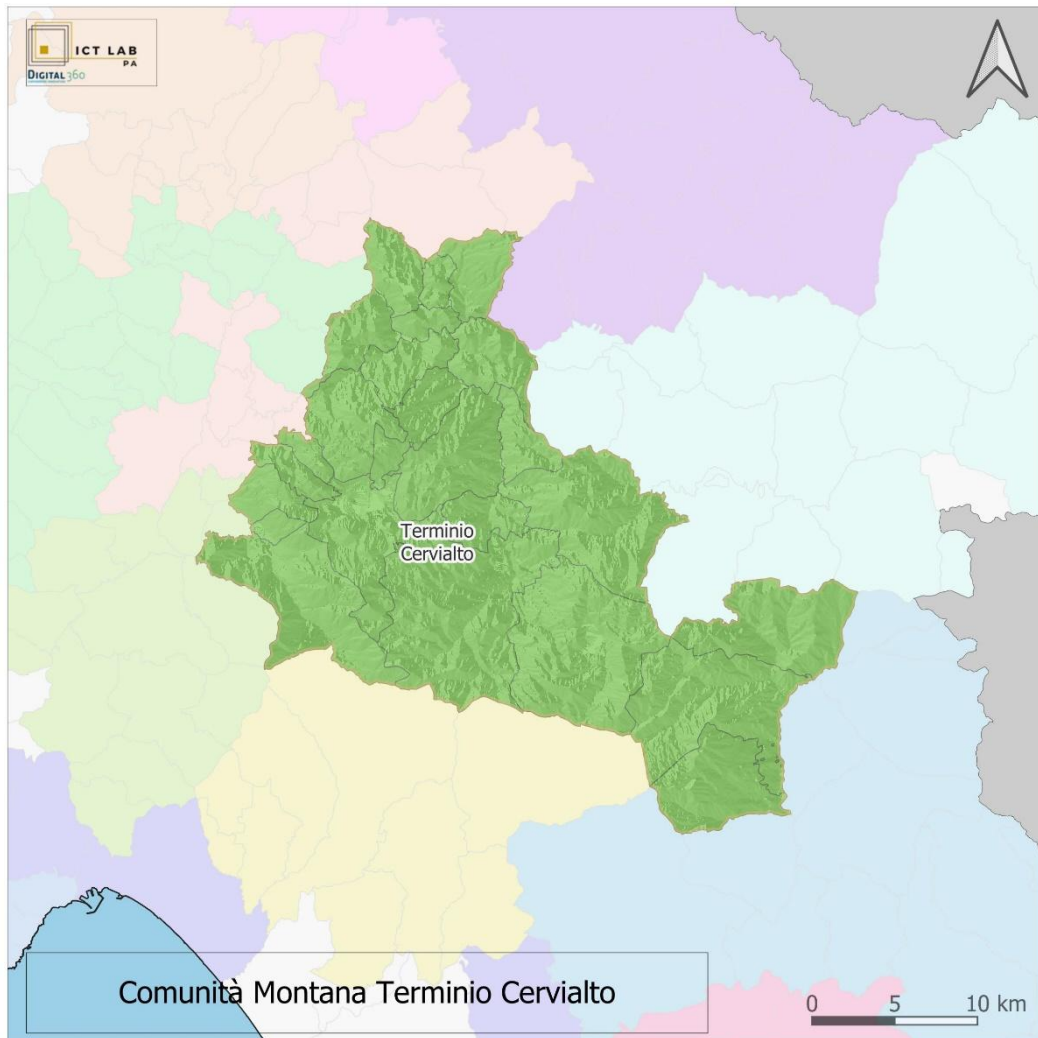


Figura 15 – La Comunità Montana Terminio Cervialto.

La piovosità media si aggira sui 1.500 mm. con limiti massimi nelle zone a Nord del territorio della Comunità.

In genere i terreni sono autoctoni, quelli delle valli sono alluvionali. Gli argillosi compatti, e più o meno impermeabili, derivano dalla sedimentazione della roccia. Su piccole superficie abbiamo anche argille del Pliocene con lame e calanchi. Nei terreni rocciosi e pietrosi prevalgono i pascoli magri e gli incolti produttivi.

Inoltre la maggior parte del terreno presenta la caratteristica di essere sciolto e ricco di humus.

Rientrano nel comprensorio della Comunità Montana Terminio Cervialto i seguenti 24 Comuni della Provincia di Avellino: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano di San Domenico, Montella, Montemarano, Nusco, Salza Irpina,



San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, Luogosano, Paternopoli, Taurasi, Fontanarosa, Lapio.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie peninsulare neutrobasifila del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercus ilicis sigmetum*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** formazioni a *Quercus ilex* possono, infatti, talora insediarsi per degradazione di boschi decidui termofili. In tutti i sistemi montuosi carbonatici della regione, la lecceta mista compare come serie edafoxerofila, con estensioni non cartografabili, in ambiti rupestri o molto acclivi, soprattutto se in esposizione meridionale, all'interno di superfici che competono al bosco misto a carpino nero (*Laburno-Ostryenion*) o persino alla faggeta (*Anemone-Fagetum*). Tutte le stazioni cartografate sono su litologia carbonatica. Morfologicamente si tratta per lo più di ripidi versanti, spesso in esposizioni meridionali. La massima diffusione si osserva nel piano mesomediterraneo subumido- umido e nella variante submediterranea della regione temperata (piano mesotemperato); alcune stazioni più interne appartengono alla regione temperata, dove la lecceta è presente solo a seguito di particolari condizioni edafiche.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** il *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* è un'associazione di lecceta in cui alla quercia sempreverde si mescolano specie arboree decidue termofile, che possono divenire codominanti. Tali elementi decidui termofili, tipicamente a baricentro sud-est-europeo, quali ad esempio *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, differenziano l'associazione rispetto al *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*. Lo strato arbustivo è prevalentemente sempreverde sclerofillico (*Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*). Nello strato erbaceo, molto povero, sono presenti geofite, quali *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*. Caratteristica la presenza di specie lianose sempreverdi (*Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Rosa sempervirens*).

**STADI DELLA SERIE:** le comunità di seguito menzionate rappresentano principalmente stadi successionali legati alla dinamica post-incendio. Nel piano mesomediterraneo: praterie a prevalenza di terofite (*Crucianello latifoliae-Hypochoeridetum achyrophori* e altre comunità, comunque riferibili al *Trachynion distachyae*); formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*Elaeoselinum asclepii-Ampelodesmetum mauritanici*, *Pulicaria odora-Ampelodesmetum mauritanici*, *Ampelodesmos mauritanici-Ginestetum cilentinae*); garighe del Cisto-Ericion a *Erica multiflora*, *Rosmarinus officinalis*, *Cistus monspeliensis* (*Erica multiflora-Rosmarinetum officinalis*), localmente calicotometi riferibili al *Calicotomo villosae-Cistetum monspeliensis* e, su suoli particolarmente erosi, garighe a *Phagnalon annoticum* e *Fumana sp.pl.* (*Phagnalon annotaci-Fumanetum thymifoliae*); nella dinamica di processi di ricolonizzazione dei campi coltivati i primi stadi sono in genere caratterizzati da praterie a *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirtopubescentis*). Nella regione temperata: praterie terofitiche affini al *Trifolium scabri-Hypochoeridetum achyrophori*; praterie emicriptofitiche del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, dominate da *Bromus erectus* e *Phleum ambiguum*, ricche in specie terofitiche della *Tuberarietea guttatae*; garighe del *Cytisus spinescentis-Saturejion montanae*. Gli stadi più maturi, indipendentemente dal macroclima e dal tipo di successione, sono in genere costituiti da macchie sclerofilliche afferenti ai *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* e in particolare da formazioni a dominanza di mirto e lentisco del *Myrto-Lentiscetum*, ma anche da formazioni altoarbustive a *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Arbutus unedo*, riferibili all'*Erica arborea-Arbutetum unedonis* (prevalentemente su substrati flyschoidi). In alcuni casi, laddove lo spessore dei suoli assume maggiore rilevanza, si evidenziano aspetti riferibili a comunità del *Pruno-Rubion*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** sulla maggior parte dei rilievi calcarei, all'interno della serie della lecceta sono presenti lembi di bosco di carpino nero (*Laburno-Ostryenion*) negli impluvi;



querceti decidui a prevalenza di roverella (*Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis*), su locali accumuli di terra rossa o detrito di falda. In alcune stazioni rupestri dei rilievi costieri sono presenti: associazioni di macchia (*Myrto-Lentiscetum*, *Oleo-Lentiscetum*) o gariga (*Erico-Rosmarinetum*) che in tali ambiti possono rappresentare le tappe mature di serie edafo-xerofile; pinete a *Pinus halepensis*, per alcune delle quali è anche possibile ipotizzare un rapporto di tipo dinamico con le leccete. Nelle aree costiere possono essere presenti, nelle linee di impluvio, boschi misti termofili affini al *Festuco-Aceretum neapolitanii*.

### 1.17 Comunità Montana Titerno – Alto Tammaro

L'Alto Tammaro si sviluppa sui due lati del fiume Tammaro, che nasce nella piana di Sepino e sfocia nel fiume Calore. Il paesaggio è tipicamente collinare, con ampie distese vivacizzate da variazioni cromatiche legate alle diverse coltivazioni e frequentate da una interessante biodiversità animale. Numerosi sono i sentieri, tra i quali il Regio Tratturo della Transumanza, ideali per passeggiare a contatto con una natura incontaminata e ricca di suggestivi laghetti.

Il regio tratturo Pescasseroli-Candela è il terzo tratturo per ordine di lunghezza dell'Italia meridionale.

Attraversa il territorio per 25 km e tutta la rete tratturale è formata da circa 90 km di tratturelli, mulattiere, sentieri, strade interpoderali non asfaltate, ecc. Tale rete, testimonianza storica, costituisce oggi la sentieristica tradizionale che consente il collegamento con borghi, aree archeologiche, speleologiche e sportive dei territori prossimi al tracciato.



Figura 16 – La Comunità Montana Titerno – Alto Tammaro.

L'Alto Tammaro è interessato dalla presenza di tre siti appartenenti alla rete ecologica europea Natura 2000:

- ZSC IT8020001 – \_Alta Valle del Fiume Tammaro;
- ZSC IT8020009 – \_Pendici meridionali del Monte Mutria;
- ZSC IT8020014 – \_Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia;
- ZPS IT8020015 – \_Invaso del fiume Tammaro;
- ZSC IT8020016 – \_Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore;
- ZPS IT8010026 – \_Matese;

Nel perimetro del sito Invaso del fiume Tammaro e rientra anche l'oasi WWF del Lago di Campolattaro che ha una superficie di circa mille ettari.

Tutti i predetti siti includono numerose superfici boschive e aree naturali protette che permettono di effettuare escursioni in località incontaminate, caratterizzate da un elevato grado di naturalità e biodiversità.

Il comprensorio del Titerno, esteso su una superficie di circa 138 km<sup>2</sup>, è situato nel settore nord-occidentale della provincia di Benevento ed occupa un'area dell'Appennino Campano tra il Massiccio del Matese, i Colli del Tammaro e la Valle Telesina. Il territorio, fatta eccezione per la piana alluvionale, è connotato da una dominanza di aree collinari e montane, da condizioni geopedologiche poco favorevoli allo sviluppo di attività agricole intensive e da un'armatura urbana

scarsamente robusta. Dal punto di vista altimetrico oltre il 45% della superficie è classificata come area montana, mentre il 45% è rappresentata da territori collinari.

Dal punto di vista orografico si rilevano variazioni altimetriche poco accentuate nella fascia collinare del comprensorio, ma nelle aree montane la morfologia è molto aspra, con accentuate variazioni altimetriche e stretti valloni e canyons che solcano i versanti. Il corso d'acqua principale è rappresentato dal torrente Titerno. Riduzione del livello di esposizione ai rischi connessi al clima attraverso il miglioramento della resilienza nel territorio della Comunità Montana del Titerno – Alto Tammaro 3

Il territorio si sviluppa tra la quota minima di 46 m s.l.m. della Piana del Volturno e la quota massima di 1.823 m s.l.m. del Monte Mutria. Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere una cinta di rilievi appartenenti ai Monti del Matese (a Nord ed a Nord-Ovest), una zona altocollinare e montuosa delle propaggini matesine (a Nord-Est), una zona collinare pedemontana (porzione mediano-orientale), la sviluppata Valle del Titerno (valle intramontana di Cusano a Nord, media valle nella porzione mediano-occidentale e bassa valle a Sud-Ovest), la Valle in destra idraulica del Fiume Calore (a Sud-Est) e la Piana Telesina (a Sud-Ovest).

La cinta di rilievi appartenenti ai Monti del Matese (Monte Mutria, Civita di Cusano, Civita di Pietraroja, Monte Pastonico, Monte Erbano, Monte Monaco di Gioia), comprensiva delle propaggini meridionali (rilievi isolati di monte acero, rocca di san salvatore e monte pugliano), è costituita da sedimenti carbonatici di piattaforma, di età principalmente mesozoica (dal tardo triassico-200 milioni di anni fa al cretaceo superiore 70 milioni di anni fa), ed in subordine cenozoica (periodo miocene: 25÷15 milioni di anni fa).

Procedendo in direzione Est, i monti del Matese lasciano il posto ad una zona alto-collinare e montuosa (dorsali M. Moschiatturo-M. Defenza-Pesco Finocchio-Montalto, Monte Pagliarelle-Colle Spione-Monte Coppe e Monte Calvello-Monte Forgioso), costituita da sedimenti calcarei e marnoso-calcarei in facies di Transizione, del Cretaceo Superiore Oligocene (70÷25 milioni di anni fa).

Rientrano nel territorio di competenza della Comunità Montana Titerno – Alto Tammaro i seguenti 24 Comuni della Provincia di Benevento: Campolattaro, Castelpagano, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, Reino, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Ponte, Castelvenere, Puglianello, Casalduni, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte.

In particolare, potrebbero aversi:

#### **Serie peninsulare neutrobasifila del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercus ilicis sigmetum*)**

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: il *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* è un'associazione di lecceta in cui alla quercia sempreverde si mescolano specie arboree decidue termofile, che possono divenire codominanti. Tali elementi decidui termofili, tipicamente a baricentro sud-est-europeo, quali ad esempio *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, differenziano l'associazione rispetto al *Cyclamino repandi-Quercetum ilicis*. Lo strato arbustivo è prevalentemente sempreverde sclerofillico (*Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*). Nello strato erbaceo, molto povero, sono presenti geofite, quali *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Tamus communis*, *Ruscus aculeatus*. Caratteristica la presenza di specie lianose sempreverdi (*Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Rosa sempervirens*).

STADI DELLA SERIE: le comunità di seguito menzionate rappresentano principalmente stadi successionali legati alla dinamica post-incendio. Nel piano mesomediterraneo: praterie a prevalenza di terofite (*Crucianello latifoliae-Hypochoeridetum achyrophori* e altre comunità, comunque riferibili al *Trachynion distachyae*); formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*

(*Elaeoselinum asclepii*-*Ampelodesmetum mauritanici*, *Pulicaria odora*-*Ampelodesmetum mauritanici*, *Ampelodesmos mauritanici*-*Ginestetum cilentinae*); garighe del Cisto-Ericion a *Erica multiflora*, *Rosmarinus officinalis*, *Cistus monspeliensis* (*Erica multiflora*-*Rosmarinetum officinalis*), localmente calicotometi riferibili al *Calicotomo villosae*-*Cistetum monspeliensis* e, su suoli particolarmente erosi, garighe a *Phagnalon annoticum* e *Fumana* sp.pl. (*Phagnalon annoticum*-*Fumanetum thymifoliae*); nella dinamica di processi di ricolonizzazione dei campi coltivati i primi stadi sono in genere caratterizzati da praterie a *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenietum hirtopubescentis*). Nella regione temperata: praterie terofitiche affini al *Trifolium scabrum*-*Hypochoeridetum achyrophori*; praterie emicriptofitiche del *Phleo ambiguus*-*Bromion erecti*, dominate da *Bromus erectus* e *Phleum ambiguum*, ricche in specie terofitiche della *Tuberarietea guttatae*; garighe del *Cytisus spinescentis*-*Saturejion montanae*. Gli stadi più maturi, indipendentemente dal macroclima e dal tipo di successione, sono in genere costituiti da macchie sclerofilliche afferenti ai *Pistacio Rhamnetalia alaterni* e in particolare da formazioni a dominanza di mirto e lentisco del *Myrto-Lentiscetum*, ma anche da formazioni altoarbustive a *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Arbutus unedo*, riferibili all'*Erica arborea*-*Arbutetum unedonis* (prevalentemente su substrati flyschoidi). In alcuni casi, laddove lo spessore dei suoli assume maggiore rilevanza, si evidenziano aspetti riferibili a comunità del *Pruno-Rubion*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: sulla maggior parte dei rilievi calcarei, all'interno della serie della lecceta sono presenti lembi di bosco di carpino nero (*Laburno-Ostryenion*) negli impluvi; querceti decidui a prevalenza di roverella (*Roso sempervirentis*-*Quercetum pubescentis*), su locali accumuli di terra rossa o detrito di falda. In alcune stazioni rupestri dei rilievi costieri sono presenti associazioni di macchia (*Myrto-Lentiscetum*, *Oleo-Lentiscetum*) o gariga (*Erica-Rosmarinetum*) che in tali ambiti possono rappresentare le tappe mature di serie edafo-xerofile; pinete a *Pinus halepensis*, per alcune delle quali è anche possibile ipotizzare un rapporto di tipo dinamico con le leccete. Nelle aree costiere possono essere presenti, nelle linee di impluvio, boschi misti termofili affini al *Festuco-Aceretum neapolitanii*.

## 1.18 Comunità Montana dell'Ufita

Il territorio di riferimento presenta grandi qualità ambientali e naturalistiche, con un paesaggio molto vario, mai monotono, caratterizzato da un assetto vegetazionale variegato. Lungo i pendii dei sistemi montuosi sono localizzate la maggior parte delle superfici boscate mentre lungo i corsi d'acqua sono presenti formazioni arbustive e arboree riparie. La maggior parte delle superfici boscate sono costituite da boschi misti di varie specie alternate. La Baronia e le aree montuose dei Comuni di Montaguto, Greci, Savignano Irpino, Frigento, Casalbore e Zungoli sono ricoperte da boschi cedui, querce, castagni, pini, cipressi, caratterizzati da una ricchezza del sottobosco. Nel territorio è stata individuata, in seguito alla realizzazione del progetto Natura 2000, l'area Z.P.S., "Boschi e sorgenti della Baronia"; sono state individuate n. 4 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C).

Dal punto di vista geologico e geomorfologico il comprensorio è caratterizzato da terreni argillosi (70% circa), da arenarie e conglomerati nelle aree della Baronia e dell'Arianese e da formazioni calcaree in corrispondenza degli spartiacque. L'orografia del territorio è montuosa-collinare (circa il 70%). La rete idrografica è molto densa e diffusa (0,6 Km/km<sup>2</sup>). La morfologia è fortemente accidentata. Il clima secondo la classificazione di Koppen, rientra nel cosiddetto clima temperato mediterraneo d'altitudine (Csb). Il regime idraulico dei corsi d'acqua che attraversano il territorio medio e alto collinare è torrentizio. I periodi di piena cadono in coincidenza di forti piogge, soprattutto in autunno, qualche volta con effetti deleteri; quello di maggiore portata media è la primavera, mentre quello di magra corrisponde alla tarda estate o ai principi d'autunno.

Ubicata al margine settentrionale della Regione Campania, il comprensorio ha un'estensione di 676 km<sup>2</sup>.

Il territorio è prevalentemente a morfologia collinare, con porzioni a morfologia montuosa, sono presenti poche e di scarsa estensione aree subpianeggianti, per lo più circoscritte alle zone di fondovalle dei corsi d'acqua. Dalla Carta della zonazione altimetrica (fig. 5) allegata al presente Studio è possibile individuare la distribuzione e l'estensione delle fasce ad egual quota. Statisticamente si può dire che circa il 72% del territorio è caratterizzato da una altitudine media compresa nella fascia 500 700 metri s.l.m. Le porzioni di territorio con morfologia montuosa, ovvero caratterizzate dalle quote maggiori ed aventi le maggiori acclività, sono limitate agli estremi settentrionale e meridionale del distretto in esame

Le quote minori corrispondono al fondovalle dei corsi d'acqua defluenti verso il Tirreno, circa 172 m. s.l.m. alla confluenza dei fiumi Ufita e Miscano in località "Isca delle rose" nel Comune di Montecalvo Irpino, e verso l'Adriatico a quote leggermente più elevate (300-190 m. s.l.m.m. lungo la valle del T. Cervaro) mentre le quote massime si riscontrano a Trevico (1.093 m s.l.m.m.) nella Baronia; a monte Calvello (944 m s.l.m.m.), a Nord di Casalbore; a monte Molara (941 m s.l.m.m.) Zungoli; a monte Rovitello (913 m s.l.m.m.) Greci; a Frigento 911 m s.l.m.m.); ad Ariano Irpino (811 m s.l.m.m.).

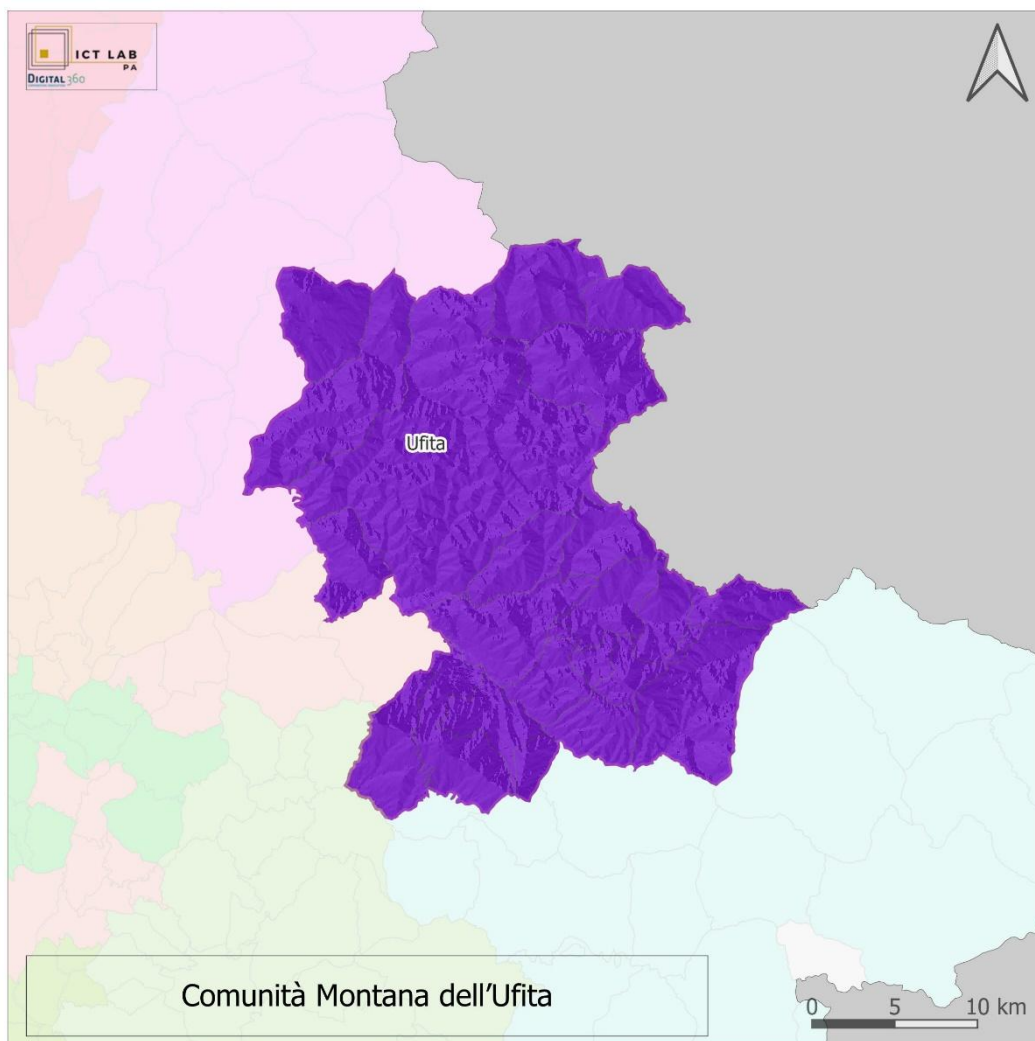


Figura 16 – La Comunità Montana dell'Ufita.

Sono compresi nel territorio di competenza della Comunità Montana dell'Ufita le aree appartenenti ai 21 Comuni della Provincia di Avellino di seguito elencati: Ariano Irpino, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli, Gesualdo, Melito Irpino, Sturno.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae*-*Fagus sylvaticae* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1300 - 1400 metri. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO**

MATURO: bosco mesofilo a netta dominanza di *Fagus sylvatica*, con *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, governato in genere a fustaia, con strato arbustivo di *Ilex aquifolium*. In poche località si rinviene anche *Abies alba*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*, *Scilla bifolia*, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum*, *Doronicum orientale*, *Festuca exaltata*.

STADI DELLA SERIE: sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a *Alnus cordata* (*Asperulo* - *Alnetum cordatae*), i cespuglieti a *Cytisus scoparius* su suoli acidificati, e i cespuglieti a *Crataegus monogyna*, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a *Pteridium aquilinum*. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del *Phleo ambigu*-*Bromion erecti*, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del *Cynosurion cristati*. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai *Prunetalia spinosae* e al *Berberidion vulgaris*. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a *Pyrus pyraster* e *Acer campestre*, preboschi a *Populus tremula* e *Betula pendula*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: boschi misti a *Ostrya carpinifolia* (*Seslerio autumnalis* - *Aceretum obtusati*), cerrete mesofile del *Geranio versicoloris*-*Fagion*. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a *Euphorbio coralloidis*-*Alnetum glutinosae*), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a *Tilia platyphyllos*, *Alnus cordata*, *Ulmus glabra* e *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii* (cfr. *Tilio-Acerion*).

## 1.19 Comunità Montana Vallo di Diano

Il comprensorio di competenza della Comunità Montana "Vallo di Diano" rientra nella omonima regione geografica del Vallo di Diano, rappresentata da una conca appenninica situata nella parte Sud-Est della Provincia di Salerno. Il Vallo di Diano morfologicamente si presenta come una tipica formazione interna dell'Appennino meridionale, caratterizzata da una zona centrale valliva, con orientamento da nord-ovest verso sud-est, racchiusa da formazioni montuose costituite a nord-est dai Monti della Maddalena (che fungono da spartiacque con la Regione Basilicata) e a sud-ovest dai contrafforti dei Monti Alburni e del Massiccio del Monte Cervati. La zona valliva risulta interessata dal corso del Fiume Tanagro, affluente del Fiume Sele.



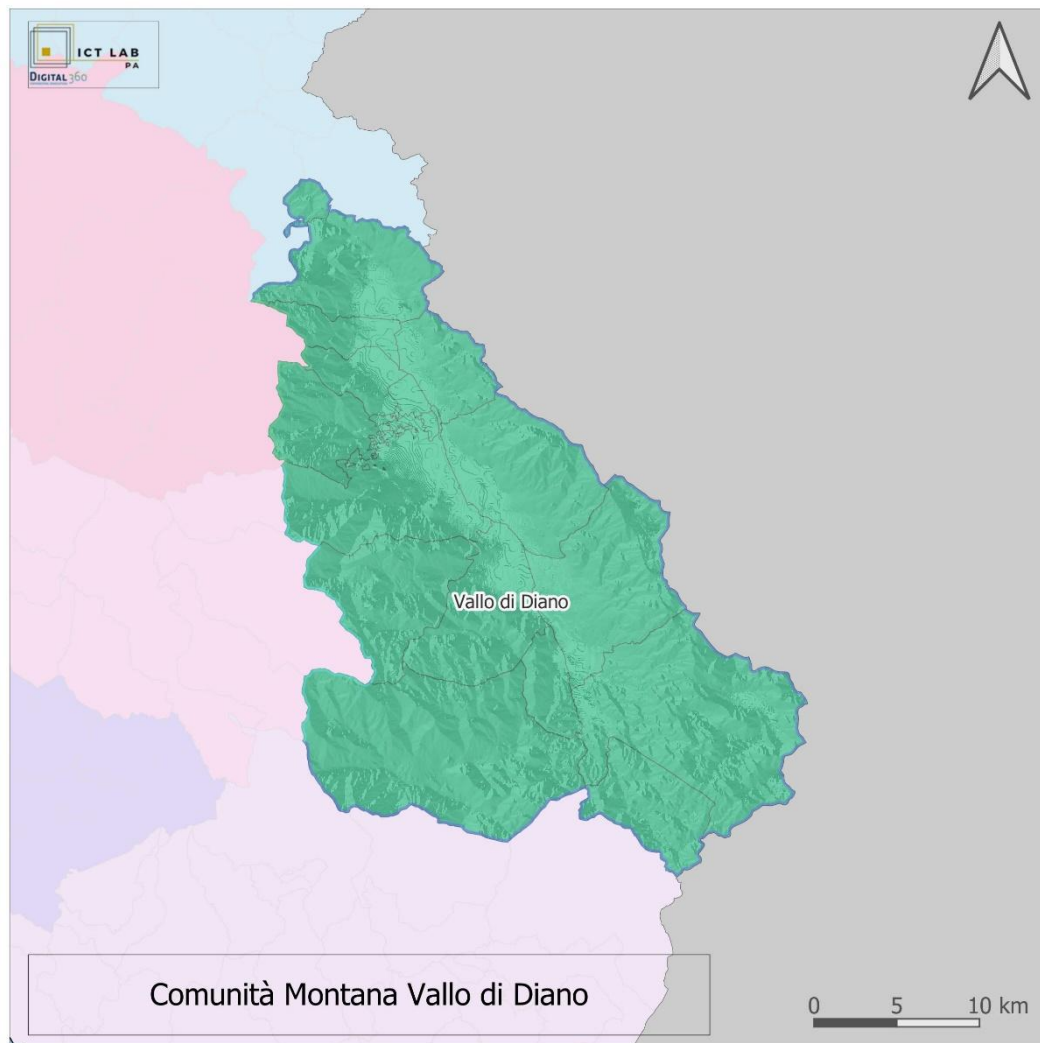


Figura 17 – La Comunità Montana Vallo di Diano.

Il Vallo di Diano è caratterizzato da un territorio molto articolato dal punto di vista orografico, in cui si possono distinguere:

- una zona di fondovalle (la cosiddetta parte valliva), estesa circa 13.000 ettari, posta ad una quota media di m. 460, dalla larghezza variabile di 2-6 Km e lunghezza di circa 37 Km, circonscritta da due catene montuose: la Maddalena dell'Appennino Lucano a Nord-Est e la catena dei Monti del Cilento a Sud-Ovest, rappresentati dal Monte Cervati, dal Monte Motola (m. 1.700), da Serra Nuda e dalle formazioni di collegamento con i Monti Alburni;
- una fascia pedemontana, fino a 700 – 800 m. e che include anche i rilievi collinari;
- la parte montana, fino alle cime delle due catene montuose: 1.898 m del Monte Cervati (Catena del Cilento) e 1467 m. di Sito Alto (Catena della Maddalena) e che include anche i pianori di Tardiano e Magorno (Montesano S/M), di Filano (Sassano) e di Mandrano e Mandranello (Padula).

L'ossatura geologica del territorio è costituita prevalentemente da calcari, calcari dolomitici e dolomie, mentre lo strato superficiale, di vario spessore, localizzato nella zona valliva e pedemontana, è costituito da formazioni del cretaceo inferiore e superiore e da calcari saccaroidi. Le rocce calcareo-dolomitiche sono dotate di altissima permeabilità per fratturazione e carsismo e l'assetto geologico-strutturale connesso ha consentito la formazione di importanti bacini idrogeologici ipogei con i relativi importanti recapiti sorgivi posti sia in sinistra idrografica del



Fiume Tanagro (sorgenti di Riofreddo, Fontanelle Soprane e Sottane) che in destra idrografica (sorgenti di Brignaccolo, S. Stefano, S. Giovanni in Fonte, Pantano di Atena L., ecc..).

La parte valliva, derivante dal prosciugamento di un antico lago, è costituita da sedimenti del quaternario non omogenei per alternanza di strati ghiaiosi e di strati argillosi più o meno profondi. L'area della Comunità Montana, escludendo la piana, presenta una morfologia territoriale piuttosto eterogenea, in termini di distribuzione altimetrica e di esposizione locale dei versanti, che determina l'insorgere di variazioni climatiche tra una zona e l'altra ed il sussistere di particolari microclimi locali.

Rientrano nel territorio di competenza della Comunità Montana Vallo di Diano i seguenti 15 Comuni della Provincia di Salerno: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

Il contesto di riferimento è dato da:

**Serie sud-appenninica neutrobasilica del faggio (*Anemone apenninae-Fagus sylvaticae sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: presente in tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1.300-1.400 metri s.l.m.. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1.500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: bosco mesofilo a netta dominanza di *Fagus sylvatica*, con *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum* subsp. *Lobellii*, governato in genere a fustaia, con strato alto-arbustivo di *Ilex aquifolium*. In poche località (Monti Alburni, Monte Cervati, Monte Motola, Monti Picentini) si rinviene anche *Abies alba*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*, *Scilla bifolia*, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum*, *Doronicum orientale*, *Festuca exaltata*.

STADI DELLA SERIE: sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a *Alnus cordata* (*Asperulo-Alnetum cordatae*), i cespuglieti a *Cytisus scoparius* su suoli acidificati, e i cespuglieti a *Crataegus monogyna*, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a *Pteridium aquilinum*. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del *Phleo ambigu-Bromion erecti*, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del *Cynosurion cristati*. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai *Prunetalia spinosae* e al *Berberidion vulgaris*. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a *Pyrus pyraeaster* e *Acer campestre*, preboschi a *Populus tremula* e *Betula pendula*. Queste ultime sono particolarmente estese sul gruppo del Cervati, presso Sassano.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: boschi misti a *Ostrya carpinifolia* (*Seslerio autumnalis-Aceretum obtusati*), cerrete mesofile del *Geranium versicoloris-Fagion*. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a *Euphorbia corollarioidis-Alnetum glutinosae*), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a *Tilia platyphyllos*, *Alnus cordata*, *Ulmus glabrae*, *Acer cappadocicum* subsp. *Lobellii* (cfr. Tilio-Acerion).

FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA: impianti artificiali di conifere (*Pinus* sp.pl.), di *Alnus cordatae*, sporadicamente, castagneti da frutto.

## 1.20 Comunità Montana Zona del Matese

Il territorio della Comunità Montana Zona del Matese si distribuisce su una superficie territoriale di circa 53.000 ha ed è stato costituito con la Legge Ordinaria dello Stato n.1102 del 3 dicembre 1971 e con la legge della Regione Campania n. 31 del 13 Settembre 1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Gran parte del territorio è costituito dai terreni in pendio dei rilievi collinari e dei versanti delle catene montuose; nel complesso non è interessato da intense forme erosive o da imponenti movimenti franosi. Ciò è legato, da una parte, alla geomorfologia dei rilievi che, essendo ad ossatura calcarea, conferiscono un'adeguata stabilità ai versanti e, dall'altra, al grado di copertura vegetale dei singoli sottobacini ed in particolare alle caratteristiche delle formazioni boschive esistenti

La catena montuosa, prevalentemente calcarea, ospita nella parte pedemontana del Monte Miletto (vetta più alta che separa la Campania dal Molise) e del Monte Gallinola, il lago Matese, alimentato da sorgenti perenni e dallo scioglimento delle nevi.

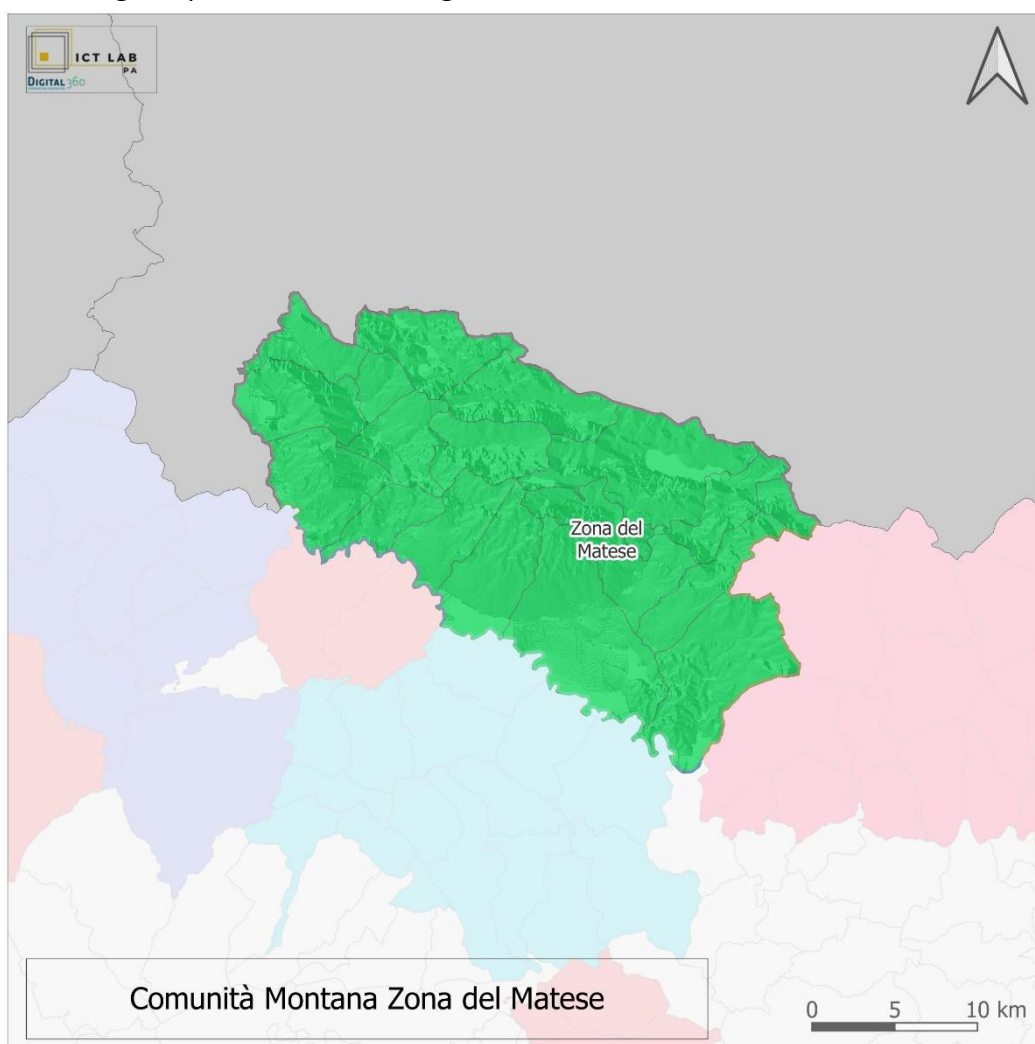


Figura 18 – La Comunità Montana Zona del Matese.

Ricadono nel comprensorio della Comunità Montana Zona del Matese i 17 seguenti Comuni della Provincia di Caserta: Ailano, Alife, Capriati a Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie centro-sud-appenninica neutrobasifila degli arbusteti a ginepro nano (*Daphne oleoides*-*Juniperus nana*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: massiccio del Matese. Al di sopra dei 1800 - 1900 metri, quote alle quali si attesta il limite altitudinale superiore potenziale della faggeta, è possibile riconoscere, anche per via dell'effetto vetta, una fascia di vegetazione arbustiva ed erbacea subalpina. La serie si colloca nel piano subalpino delle montagne calcaree e calcareo-dolomitiche, con clima orotemperato ultraiperumido-iperumido, supratemperato ultraiperumido-iperumido.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: la vegetazione naturale potenziale dei piccoli lembi di piano subalpino presenti in Campania prevede gli arbusteti prostrati a *Juniperus communis* subsp. Alpina (= *J. nana*), *Daphne oleoides*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Rosa pendulina*, riferibili all'alleanza endemica dell'Appennino centrale *Daphne oleoides* - *Juniperus nana*. L'associazione di riferimento è l'*Helianthemum grandiflorum*-*Juniperetum alpinum*.

STADI DELLA SERIE: attualmente gran parte degli arbusteti altomontani sono sostituiti dai pascoli d'altitudine del *Poa alpina*-*Festucetum circummediterraneum*, del *Koeleria splendens*-*Brometum erecti*, del *Sesleria nitida*-*Brometum erecti* e dai brachipodiati del *Potentilla rigida*-*Brachypodietum genuense*. Per il Monte Cervati disponiamo di una descrizione molto articolata delle associazioni prative presenti nelle doline di quota, delle quali risulta problematico un inquadramento sindinamico nel significato proprio del termine, in quanto l'evoluzione strutturale di queste cenosi passa (almeno in parte) attraverso una evoluzione geomorfologica delle stesse doline. Sui suoli umidi calpestati del fondo delle doline è presente il *Plantaginietum pauciflorae*, fisionomicamente caratterizzato da *Plantago major* var. *pauciflora*, *Polygonum aviculare* e *Carex hirta*; il *Dianthus deltoides*-*Festucetum rubrae*, localmente caratterizzato da *Dianthus deltoides*, *Carduus affinis*, *Stachys tymphaea* e *Galium verum*, costituisce comunità compatte sul fondo delle doline, a mosaico con l'associazione precedentemente descritta; su superfici moderatamente acclivi troviamo poi l'*Hypochoeris cretica* - *Festucetum rubrae*, associazione nella quale trovano posto anche specie più xerofile, come *Brachypodium genuense* e *Asperula aristata*.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: presso le linee di cresta, su pendii acclivi e minutamente gradonati, con terreni sciolti, eredità di una morfologia glaciale che in Campania non ha lasciato molte testimonianze, troviamo le praterie a *Sesleria tenuifolia* e *Carex kitaibeliana*, riferibili al *Seslerion apenninae*. La vegetazione delle rupi dei gruppi montuosi per la presenza di *Primula auricula* e *Saxifraga paniculata* è stata attribuita al *Potentillion caulescentis*. Analogamente, nelle porzioni più elevate dei Monti in posizione di cresta e su versanti tipicamente gradonati con accentuata clastite e rocciosità affiorante, sono presenti frammenti di cenosi prative caratterizzate da *Sesleria tenuifolia*, *Helianthemum canum*, *Poa alpina*, *Anthyllis montana* (*Seslerion apenninae*), in contatto con popolamenti isolati a *Juniperus communis* subsp. *nana* e *Daphne oleoides*. Per il massiccio del Matese, sulle creste ventose con suoli effimeri crioturbati esposti a sud del Monte Mutria, sono riconoscibili frammenti di comunità erbacee a carattere primario, riconducibili al *Seslerion apenninae*. Sulle porzioni dei versanti meridionali, occupate da ghiaioni non più alimentati, risultano presenti frammenti di comunità a *Linaria purpurea*, *Senecio scopolii* e *Festuca dimorpha* dell'alleanza *Linario-Festucion dimorphae*. Le aree con suoli più profondi e ben umificati dei pianori di alta quota dei Monti Miletto e Gallinola sono di norma occupati da praterie secondarie a *Festuca italica* e *Carex kitaibeliana*, attribuite all'alleanza *Festucion macratherae*.

**Serie centro-appenninica neutrobasifila del faggio (*Cardamine kitaibelii*-*Fagus sylvatica* sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: la serie in Campania è limitata ai Monti del Matese. La serie si rinviene nei rilievi montuosi calcarei nel piano montano superiore (supratemperato) con fitoclima temperato. I suoli sono ricchi di clasti e rocce affioranti, i pendii in genere acclivi.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: si tratta di boschi monospecifici a *Fagus sylvatica* (raramente accompagnato da *Acer opalus* subsp. *obtusatum*) con sottobosco povero di specie, tra le quali menzioniamo *Polystichum aculeatum*, *Cardamine enneaphyllos*, *Poa nemoralis*, *Saxifraga rotundifolia*, *Epilobium montanum*. La struttura del bosco è molto variabile, passando da fustaie, nei siti più favorevoli, a boscaglie con individui polloniferi e prostrati, a ridosso di linee di cresta rocciose e alle quote più elevate (1800- 1900 metri). Nel complesso la faggeta occupa attualmente una superficie molto limitata rispetto a quella potenziale, a causa dello sfruttamento a fini pastorali delle porzioni altomontane.

STADI DELLA SERIE: in questi contesti la faggeta, al limite superiore, tende talvolta a occupare anche lo spazio ecologico proprio del mantello con individui prostrati e meno sviluppati. In contatto seriale con questi boschi si hanno arbusteti a dominanza di *Juniperus communis*, accompagnato da *Rubus idaeus*, *Rhamnus alpina*, *Rosa* sp.pl. o arbusteti a *Crataegus monogyna*, ascrivibili all'alleanza *Berberidion vulgaris*. Le praterie secondarie sono piuttosto diffuse e sono costituite da *Bromus erectus*, *Festuca* gr. *ovina* e piccole camefite quali *Helianthemum nummularium* subsp. *glabrum*, *Thymus* sp.pl., *Acinos alpinus* (*Phleo ambiguus*-*Bromion erecti*). I contatti catenali si verificano con gli stadi della serie dell'*Anemone apenninae*-*Fagetum* del piano bioclimatico montano inferiore e con quelli dell'*Helianthemum grandiflorum*-*Juniperetum alpinae* del piano bioclimatico subalpino inferiore.

## 1.21 Città Metropolitana di Napoli

La Città Metropolitana di Napoli si sviluppa sul territorio già denominato "Provincia di Napoli", riprendendone con piena sovrapposibilità i precedenti limiti e confini, sia territoriali sia amministrativi. Comprende n. 92 Comuni e una popolazione di quasi 3 milioni di abitanti, con evidenti disomogeneità territoriali, alternando zone urbane – finanche caratterizzate da elevata densità abitativa – con altre meglio descrivibili per le vocazioni storicamente agricole.

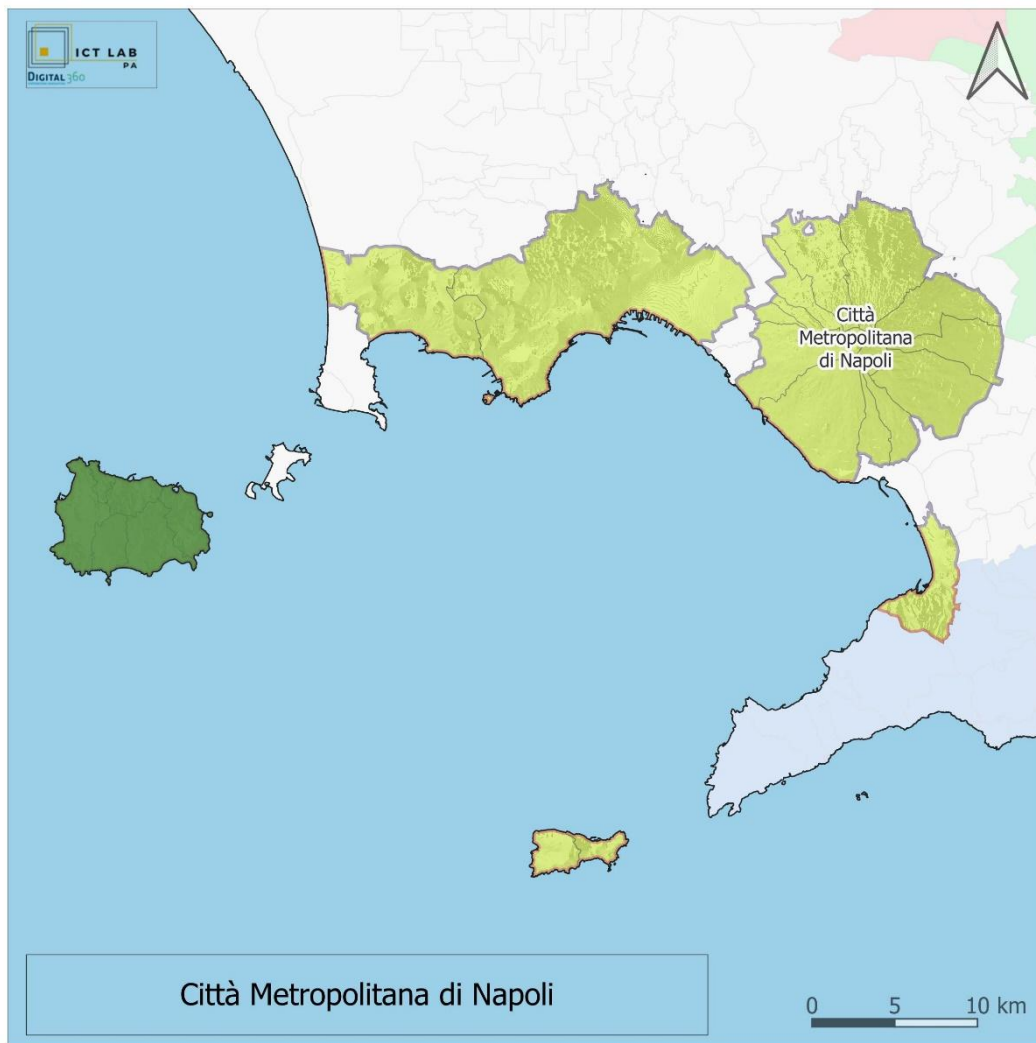


Figura 19 – La Comunità Montana Città Metropolitana di Napoli.

Si osservano, pertanto, la presenza di parchi urbani di rilevante estensione (v. Parco dei Camaldoli nella Città di Napoli), nonché di zone maggiormente assimilabili a selve, o boschi (v. Monte Epomeo di Ischia).

Per quanto attiene alla delega già conferita dall'art. 3 c. 1 Legge Regionale n. 11/96, la tabella che segue riporta tutti i Comuni, ricadenti nella Città Metropolitana di Napoli, su cui l'Ente è operativo per la progettazione e la realizzazione di interventi forestali.

I 23 Comuni su cui la Città Metropolitana è attiva per la gestione, rendicontazione e controllo di interventi sulle strutture di bosco e/o di valloni sono: . Anacapri, Barano d'Ischia, Boscotrecase, Capri, Casamicciola Terme, Castellammare di Stabia, Ercolano, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Massa di Somma, Napoli, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pozzuoli, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Serrara Fontana, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase. Relativamente alle zone in cui l'Ente Delegato "Città Metropolitana di Napoli" esercita la competenza territoriale in materia forestale, si rappresenta sotto l'aspetto specialistico l'inquadramento botanico, naturalistico, ecologico, forestale, agronomico dei luoghi:

L' "Alnus cordata" è per la Campania una specie forestale di notevole interesse, in quanto endemismo dell'Italia meridionale che, grazie alle sue caratteristiche pioniere, conosce oggi nella regione una notevole diffusione che tra gli ontani italiani è la specie con le caratteristiche igrofile meno spiccate e svolge un ruolo fondamentale nella costituzione del bosco misto nella fascia che

si sviluppa a ridosso della faggeta; è presente in diversi contesti forestali nella porzione centrale e meridionale della Campania. I boschi ripariali sono abbastanza diffusi nella regione: per le frassinete planiziari e per alcune formazioni a pioppo nero. Per quanto riguarda la vegetazione delle pareti carbonatiche, attribuite al *Dianthion rupicolae* e caratterizzata dalla presenza di *Portenschlagiella ramosissima* (specie a distribuzione Illirico-Appenninica) e di numerosi endemismi, troviamo comunità fisionomicamente dominate da *Alyssum saxatile subsp. Orientale* per le cenosi casmofitiche delle rupi di altitudine del massiccio del Matese associazioni riconducibili ai *Potentilletalia caulescentis*.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

#### **Geosigmeto della vegetazione pioniera del Vesuvio**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Gran Cono del Vesuvio, bordo della Caldera del Somma. Il geosigmeto interessa l'apparato, nella sua parte alta, costituito unicamente da piroclastiti sciolte, sulle quali la vegetazione esercita una modesta azione di contenimento. Le pendenze sono molto pronunciate e prossime all'angolo di riposo delle piroclastiti. Il piano bioclimatico è il supramediterraneo.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** il Gran Cono del Vesuvio ospita una vegetazione camefitica, rada, alternata a suolo nudo e pratelli terofitici. Su piroclastiti sciolte è diffusa l'associazione *Solidago - Artemisietum variabilis*, fisionomicamente caratterizzata da *Artemisia variabilis* e *Scrophularia bicolor*. Tale comunità costituisce, piuttosto, uno stadio durevole, legato alla scarsa consistenza e mobilità del substrato, e dinamicamente collegato a una formazione di cui sono presenti soltanto elementi isolati di *Salix caprea*, *Populus nigra* e *Betula pendula*, indicativamente riferibile al *Sambuco-Salicion*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFIABILI:** popolamenti lichenici (*Stereocaulon vesuvianum*) e popolamenti a *Helichrysum litoreum* sulle colate laviche.

**FORMAZIONI DI ORIGINE ANTROPICA:** pinete a *Pinus pinea* e *P. pinaster*, arbusteti a *Genista aetnesis*, robinieti.

#### **Serie sud-appenninica neutrobasifila del carpino nero (*Festuco drymeiae*-*Acero neapolitani sigmetum*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** Penisola Sorrentina, Monte Somma, Ischia (Monte Epomeo). Questa associazione, descritta originariamente per i settori di vallone in ambito costiero, generalmente a bassa altitudine, riteniamo possa essere estesa anche ai settori più alti del Monte Somma e del Monte Epomeo. Presumibilmente, in un'accezione lievemente ampliata, tale serie è attribuibile anche alle formazioni miste mesofile presenti nei settori di versante della Penisola Sorrentina e forse, anche in altri contesti mesofili dei settori carbonatici subcostieri. La serie non presenta particolari preferenze in quanto a litologie, ma necessita di elevata disponibilità idrica e suoli ricchi di scheletro, ben drenati, condizioni che si possono verificare su detriti di accumulo come su depositi piroclastici.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO**

**MATURO:** boschi caratterizzati dalla dominanza, nello strato arboreo, di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus ilex* e *Acer opalus subsp. obtusatum*, e in subordine, da *Quercus pubescens* e *Alnus cordata*. Lo strato arbustivo risulta composto da un nutrito contingente di leguminose, quali *Coronilla emerus subsp. emeroideis*, *Cytisus villosus*, *C. sessilifolius*, *Colutea arborescens*, con frequenze e coperture variabili in dipendenza dello stato di conservazione della cenosi forestale. Fortemente caratterizzante è la presenza di *Festuca exaltata* (= *F. drymeia*) a cui si accompagna *Viciaochroleuca subsp. ochroleuca* e *Oenanthe pimpinelloides* nelle condizioni di minor disturbo. Frequenti sono le specie del corteggio di *Quercetalia ilicis* e *Quercetea ilicis*, quali *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Asplenium onopteris* e *Viburnum tinus*.

**STADI DELLA SERIE:** mantelli e cespuglieti riferibili a *Cytisium sessilifolii* e *Pruno-Rubenion*.

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** su morfologie più acclivi si rinvencono frequentemente leccete a carattere rupestre, di difficile inquadramento sintassonomico, e boschi di roverella, subacidofili (su depositi vulcanici, *Erico-Quercetum virgilianae*), ma anche neutro-basifili (*Roso-Quercetum pubescentis*). Per l'isola di Ischia è stato descritto il *Festuco exaltatae-Quercetum ilicis*, che qui rientra tra le serie accessorie non cartografabili alla scala adottata e che, nel resto della regione, potrebbe avere una distribuzione più ampia, da verificare.

**FORMAZIONI DI ORIGINE ANTROPICA:** spesso i territori di presumibile pertinenza per questa serie risultano occupati da ampi castagneti, cedui e da frutto, attualmente coltivati in ampi settori costieri e subcostieri. In particolare per i distretti relativi alla Penisola Sorrentina, queste formazioni coprono ampie superfici, in seguito alla necessità di produzione delle palerie utilizzate nella coltivazione degli agrumeti, in corrispondenza dei terrazzamenti.

**Serie sud-appenninica tirrenica acidofila della quercia virgiliana (*Erico arboreae-Quercus virgilianae sigmetum*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** fascia collinare da 100-200 a 400 (500) metri del settore tirrenico centro-meridionale della regione, versanti inferiori del complesso Somma-Vesuvio e isole di origine vulcanica. Presenze non cartografabili si osservano all'interno della serie del *Lathyro digitati-Quercetum cerridis*, in esposizioni meridionali su suoli sottili o erosi. La serie si rinviene su un'ampia categoria di substrati a reazione acida o subacida come piroclastiti, conglomerati, depositi flyschoidi arenacei o argillo-marnosi, presenti nella fascia mesomediterranea a ombroclima di tipo subumido, o più raramente umido, con penetrazioni, nelle aree a maggiore piovosità, anche nel termomediterraneo superiore.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** bosco termofilo a dominanza di roverella (*Quercus gr. pubescens*), che presenta affinità ecologiche con boschi descritti per la Sicilia e la Calabria e riferiti all'*Erico-Quercetum virgilianae*. Lo strato arboreo è caratterizzato dalla presenza di leccio, orniello, cerro e corbezzolo. Lo strato arbustivo, in genere molto denso, è costituito da *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Cytisus villosus*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis*. Ben rappresentate sono le specie lianose, come *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis*, *Rosa sempervirens*. Nello strato erbaceo sono ben rappresentate numerose specie nemorali tipiche dei querceti mediterranei, come *Teucrium siculum*, *Carex distachya*, *Cyclamen hederifolium*, *Arisarum vulgare*, *Poa sylvicola*.

**STADI DELLA SERIE:** la ceduzione favorisce la formazione di una macchia alta a *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Arbutus unedo*, riferibile all'*Erico arboreae-Arbutetum unedonis*. Gli incendi e i processi di erosione del suolo favoriscono le garighe a cisti del Cisto-Ericion e le praterie steppiche ad *Ampelodesmos mauritanicus*. Queste formazioni secondarie formano spesso un mosaico con i pratelli annuali effimeri del *Tuberarion guttatae* e con praterie emicriptofitiche a *Atractylis gummifera*. Le aree un tempo coltivate sono occupate dai pascoli aridi subnitrofili dell'Echio - *Galactition* o da pascoli a *Brachypodium rupestre* e *Ononis alba* (substrati argillosi).

**SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI:** sui costoni rocciosi o i versanti particolarmente acclivi la serie è sostituita dall'edafoserie xerofila del leccio. Sui versanti esposti a nord sono presenti cerrete a carattere termofilo; sui versanti costieri e nelle falesie del Cilento sono presenti pinete dell'*Erico-Pinetum halepensis*, limitatamente ai versanti più acclivi ed esposti. Cenosi di sostituzione sono ascrivibili al *Myrto - Lentiscetum* e, su argille franose umide, all'*Arundinetum plinianae*.

**FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA:** impianti di pini.



## 1.22 Provincia di Avellino

Il territorio della Provincia di Avellino, relativamente alle deleghe attribuite dall'art. 3 c. 1 LR n. 11/96, e considerati i comuni di competenza, si estende su una superficie totale di 195.26.00 ha, con una popolazione residente di n. 106.107 unità ed una superficie territoriale forestale di 41.28.10 ha. Le aree interessate, prettamente collinari, sono comprese nel territorio della (ex) Autorità di Bacino del Fiumi Liri – Garigliano e Volturno.

I terreni sono sufficientemente produttivi, tranne poche zone non a vocazione agricola. Gli impianti irrigui sono poco diffusi e la meccanizzazione agricola è praticata, ma non sempre le lavorazioni rispettano la normale tecnica agronomica di collina (rittochino, cavalca poggio ecc.) generando spesso un'azione antropica negativa e quindi promuovendo quei fenomeni erosivi, di smottamento e dissesti in genere, tipici della degradazione del terreno agrario.

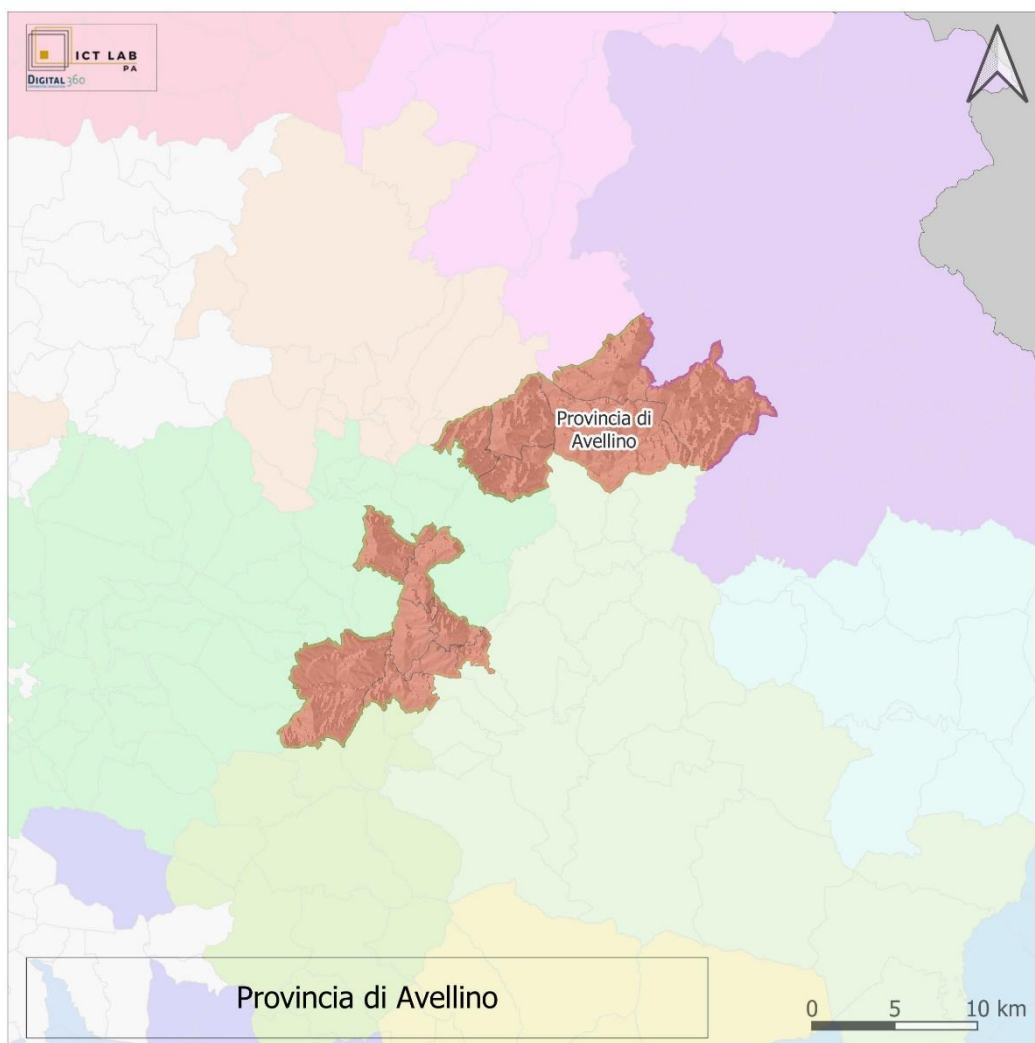


Figura 20 – Provincia di Avellino.

I terreni sono da considerarsi per lo più di origine pliocenico-miocenica ad elevata composizione argillosa, con una morfologia aspra e tormentata. La costituzione di essi è prevalentemente di medio impasto, di origine vulcanica, con buona permeabilità con talune zone a significativa componente argillosa, alternate ad altre di natura argillosa con scarsa permeabilità.

Frequenti affioramenti calcarei e formazioni sabbiose-arenarie si riscontrano in particolare modo lungo i rilievi e nelle zone vallivo-fluviali.

Il reticolo idrografico del territorio di competenza è costituito da corsi d'acqua di piccola e media portata, per lo più a carattere torrentizio e a regime pluviale iemale, la cui portata diventa maggiore con precipitazioni meteoriche abbondanti e continue. I fiumi permanenti sono: il Calore, l'Ufita, il Sabato. Il fiume Calore funge da collettore naturale di confluenza del citato reticolo idrografico.

Il deflusso superficiale risulta molto ridotto durante la stagione estiva sia per la permeabilità dei terreni, che assorbono buona parte dell'acqua piovana, che per la scarsa frequenza ed intensità degli eventi meteorici. Tuttavia, le trasformazioni colturali sulle aree prima boscate, l'acclività dei pendii, la mancanza di manutenzione, nonché gli interventi sugli alvei, hanno creato le premesse perché bastino piogge intense e di breve durata per determinare ondate di piena con esondazioni e quindi danni alle cose, ai raccolti e, non di rado, alle persone.

Su alcune aree collinari sono presenti i rimboschimenti di conifere impiantati nel dopoguerra dall'ex Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Avellino e successivamente gestiti da questa Amministrazione, per le attività delegate della Regione Campania ai sensi delle Legge Regionali n. 27/79, n. 13/87 e n. 11/96. Ancora oggi, questi rimboschimenti risarciti e ampliati da essenze di latifoglie autoctone sono presenti nel programma annuale di manutenzione e di cure colturali.

I Comuni di competenza della Provincia di Avellino relativamente alle deleghe di cui alla Legge Regionale n. 11/96 sono: Atripalda, Avellino, Bonito, Candida, Grottaminarda, Manocalzati, Mirabella Eclano, Parolise, Pietradefusi, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, San Potito Ultra, Torre Le Nocelle, Venticano.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie centro-sud-appenninica silicicola del cerro (*Aremonio agrimonoidis* - *Quercus cerridis* *sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: prevalentemente nella fascia montana inferiore dei Monti Picentini. Le cerrete mesofile si rinvencono, in generale, sulle pendici montuose tra gli 800 e i 1100 metri del piano submontano con fitoclima temperato umido, caratterizzate dalla presenza di suoli derivati da ceneri vulcaniche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: lo strato dominante è caratterizzato da *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Fagus sylvatica*, *Corylus avellana* e, talvolta, *Ostrya carpinifolia*. Nello strato arbustivo ricordiamo *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus*, *Ligustrum vulgare*, mentre, tra le erbacee, *Aremonia agrimonoides*, *Euphorbia amygdaloides*, *Geranium versicolor* e *Primula vulgaris*. Il contingente floristico, pur decisamente mesofilo, accoglie elementi dei Quercetalia pubescenti-petraeae, quali *Cytisus sessilifolium* e *Teucrium siculum*. La corologia di queste cenosi mostra un cospicuo contingente di eurasiatiche, atlantiche e orientali. Queste cerrete miste mesofile, tipiche di molti settori submontani a ridosso delle faggete, possono essere ricondotte all'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*, che descrive le faggete meridionali e le cerrete miste mesofile. La struttura del bosco si presenta abbastanza variabile, andando da ceppaie a ex cedui avviati a fustaia.

STADI DELLA SERIE: gli stadi arbustivi di sostituzione di queste cerrete sono rappresentati da mantelli a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa* sp.pl., mentre le relative praterie sono riconducibili all'alleanza *Bromion erecti* e sono caratterizzate da *Briza media*, *Bromus erectus*, *Festuca circummediterranea*. I contatti catenali sono realizzati con gli stadi della serie della fascia immediatamente superiore (serie dell'*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*) e di quella inferiore (cerrete della serie del *Daphno laureolae-Quercetum cerridis*).

FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA: castagneti cedui e da frutto.

**Serie sud-appenninica occidentale neutro-subacidofila del cerro (*Thalictrum aquilegifolium* - *Quercus cerridis* *sigmetum*)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: si localizza nella fascia submontana e in quella montana inferiore, tra 600-700 e 1000-1100 metri. Sugli affioramenti di substrati silicei con estensione cartografabile, solo sul versante nord del Monte Centaurino. La serie si rinviene su substrati blandamente acidi e suoli profondi con buona disponibilità idrica, nella fascia climatica immediatamente inferiore a quella della faggeta, con la quale condivide numerose specie nemorali. Risulta in particolare legata alla fascia mesotemperata superiore/supratemperata umida o iperumida.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: boschi misti, o con dominanza di *Quercus cerris*, governati in genere a fustaia. Nello strato arboreo sono presenti *Castanea sativa*, *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Alnus cordata*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*. Lo strato arbustivo è caratterizzato da *Ilex aquifolium*, *Pyrus pyraeaster*, *Crataegus* sp.pl., *Rosa arvensis*, *Rubus hirtus*. Nello strato erbaceo si rinvencono numerose specie dei *Fagetalia sylvaticae* e *Geranio versicoloris*-*Fagion*.

STADI DELLA SERIE: gli stadi di degradazione, dovuti essenzialmente al taglio, portano alla diffusione dei cespuglieti a *Cytisus scoparius* o di comunità dominate da *Pteridium aquilinum*. Molto diffuse, soprattutto sui versanti le ontanete (*Asperulo-Alnetum cordatae*) che ricolonizzano i pascoli e le aree agricole montane abbandonate.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: lembi dell'*Anemone apenninae*-*Fagetum* nei valloni e cerrete del *Lathyro digitati*-*Quercetum cerridis*, nelle morfologie di espluvio. Ripisilve montane a ontano nero lungo i torrenti (*Euphorbio corallioidis* - *Alnetum glutinosae*).

## 1.23 Provincia di Benevento

La Provincia di Benevento, compresa tra le province di Campobasso a nord, di Foggia a est, di Avellino a sud-est ed a nord, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest, si estende per 2.070,6 km<sup>2</sup>. La regione nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 metri. Quella centrale i rilievi collinari che circondano Benevento con quote massime intorno ai 500 metri. La regione occidentale è per la maggior parte caratterizzata dalla presenza del massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 metri. Le caratteristiche litologiche ed orografiche del territorio Provinciale hanno determinato una fitta rete di corsi d'acqua, la maggior parte dei quali, hanno un ciclo di vita con carattere stagionale essendo legato alle caratteristiche pluviometriche della zona.

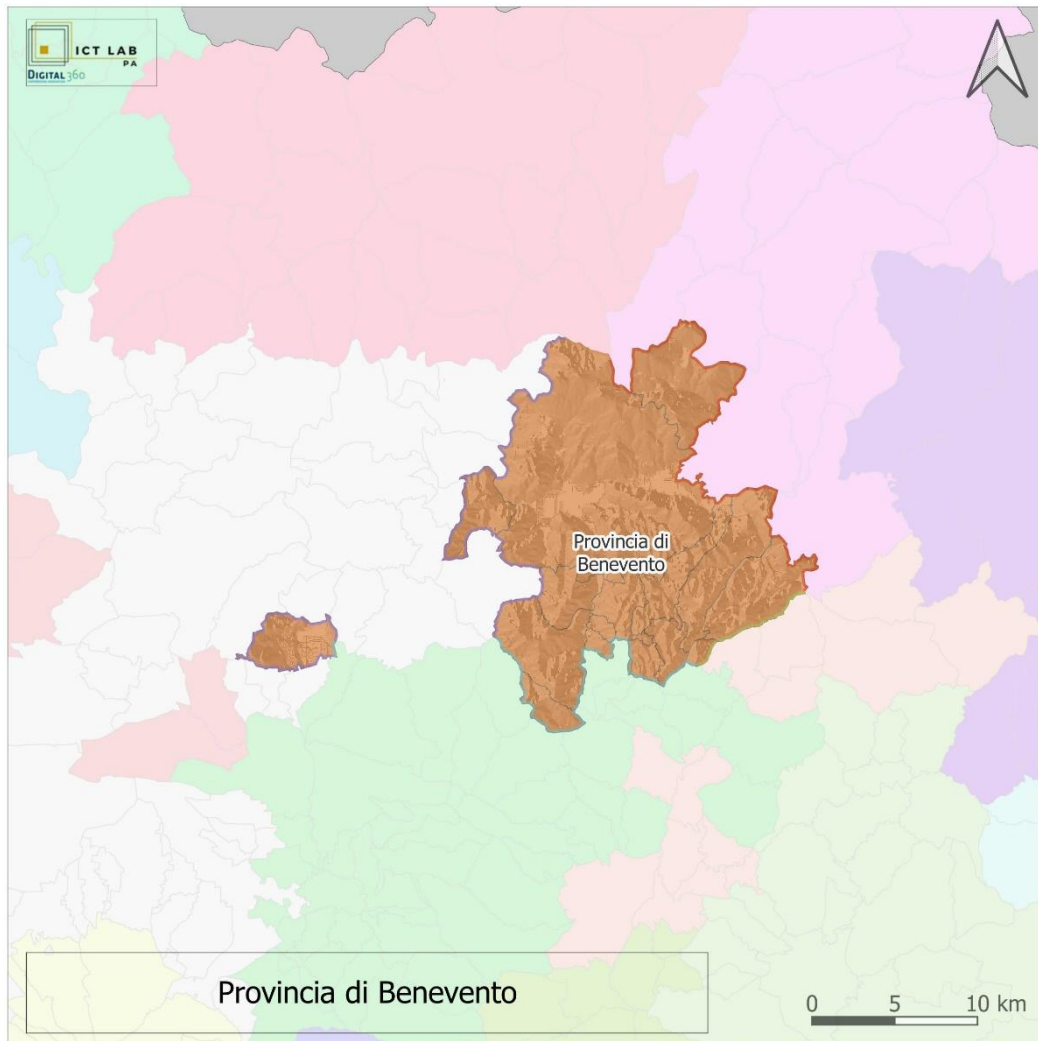


Figura 21 – Provincia di Benevento.

La competenza della Provincia di Benevento sul territorio di cui alla L.R. n. 11/96 e ss.mm.ii. si estende per circa 34.466 ettari, con una popolazione di circa 116.427 abitanti, comprendente i 13 comuni di seguito riportati: Airola, Arpaiese, Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, Pietrelcina, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (*Daphne laureola*-*Quercus cerris* sigmetum)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** La serie si rinviene su versanti delle pendici in genere a quote comprese tra 600 e 800 metri poco o mediamente acclivi dei rilievi collinari, su suoli generati da deposizioni di ceneri vulcaniche o argilloso-marnosi, con termotipo mesotemperato.

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** nello strato arboreo *Quercus cerris* è la specie dominante, cui si associa in subordine *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*. Nello strato arbustivo delle cenosi meglio conservate sono presenti *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus* e un nutrito numero di specie a gravitazione Eurasiatica e Orientale. Lo strato erbaceo accoglie specie mesofile, quali *Lathyrus venetus*, *Aremonia agrimonioides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Geum urbanum*, oltre a *Teucrium siculum* e *Ptilostemon strictus*.

STADI DELLA SERIE: cespuglieti e mantelli ascrivibili al Pruno-Rubion.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: lembi di boschi misti riferibili al Melittio-Ostryetum.

## 1.24 Provincia di Caserta

La Provincia di Caserta è costituita da 104 comuni; è delimitata a Nord dalle Province di Frosinone ed Isernia, a Sud dalla Provincia di Napoli, ad Ovest dal Mar Tirreno e provincia di Latina, a Est con la provincia di Benevento.

Si estende per una superficie complessiva pari a 263.938 Ha di cui 8,68% in montagna (altitudine maggiore di 700 mt.), 56,25% in collina (altitudine compresa tra 300 e 700 mt.) ed infine il 35,07 in pianura.

Dell'intera superficie circa il 75.000 ettari sono interessati da boschi, suddivisi come competenze tra quattro Enti Delegati, ovvero tre Comunità Montane e la Provincia di Caserta. Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale 2024-2026 della Regione Campania individua circa 24.000 ettari di superfici forestali di competenza dell'Ente Delegato Provincia di Caserta.

Le fustaie sono localizzate per il 55,11 % in montagna, per il 23,18 % in collina ed il 21,71 % in pianura.

I cedui, sono localizzati per il 7,32% in montagna, il 90,63% in collina ed il 2,06 % in pianura.

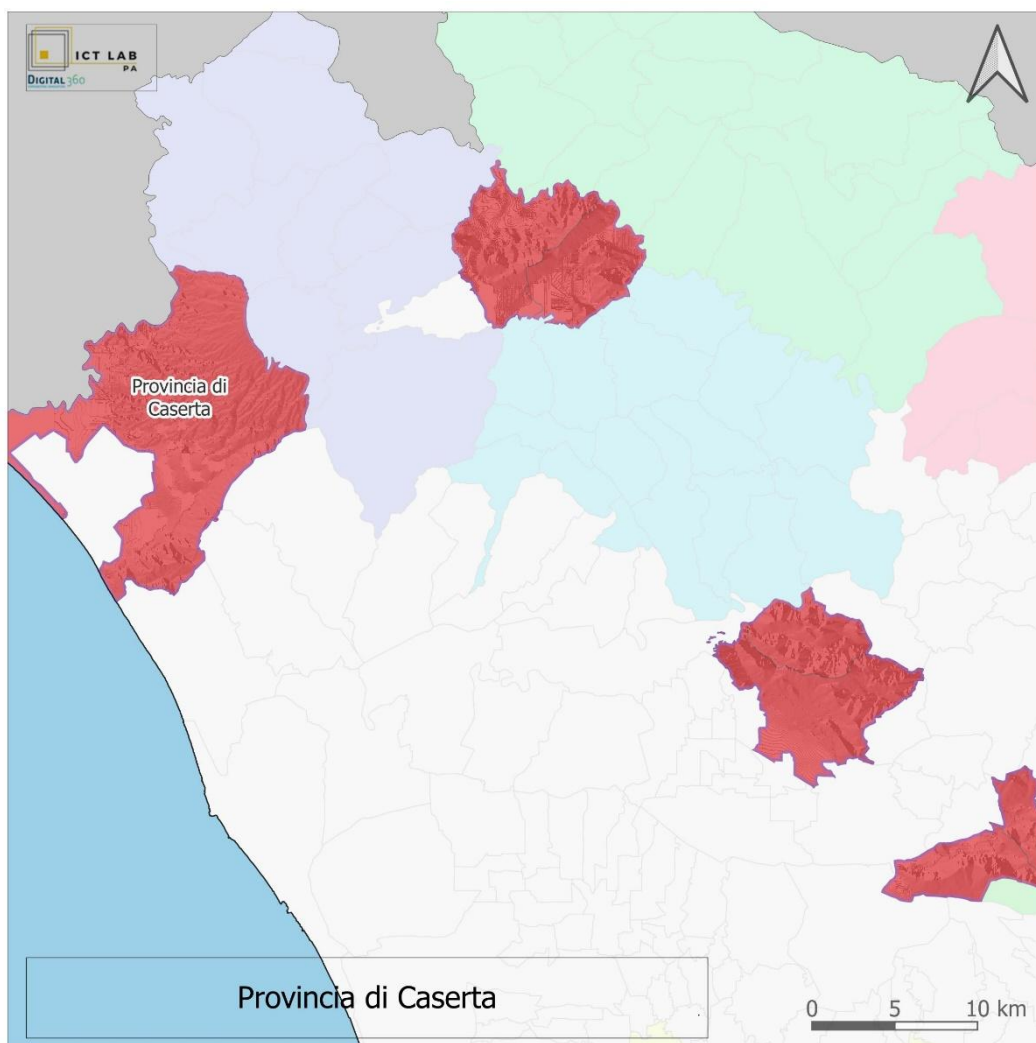


Figura 22 – Provincia di Caserta.

La parte predominante dei boschi provinciali è distribuita nella zona Nord dai tratti orografici collinari e montani, ove prevalgono i boschi di alto fusto di faggio e di latifoglie mesofite (Cerro, Acero, Ontano e altre minori). In particolare, il Massiccio del Matese, a cavallo tra la Campania ed il Molise, presenta la maggiore percentuale di boschi della provincia. Amministrativamente, questa zona coincide con il territorio della Comunità Montana Zona del Matese, costituita da 17 Comuni il cui patrimonio boschivo rappresenta il 50 % dei boschi della Provincia di Caserta. Nelle restanti aree provinciali, distribuite tra zona centrale e di sud-est, sono presenti boschi di alto fusto, in prevalenza pinete nell'area litoranea, cedui semplici e misti nei territori residui.

In tali zone, comprendenti le giurisdizioni amministrative della Comunità Montana Monte Santa Croce (Roccamonfina), della Comunità Montana Monte Maggiore (Formicola), nonché quella dell'Amministrazione Provinciale i boschi ricoprono la restante parte percentuale dell'intera superficie boscata provinciale.

I Comuni su cui la Provincia di Caserta esercita le deleghe conferite dalla Legge Regionale n. 11/96 sono: Arienzo, Caserta, Castel Morrone, Pietravairano, San Felice a Cancelli, Sessa Aurunca, Vairano Patenora.

## 1.25 Provincia di Salerno

Il territorio di competenza della Provincia di Salerno per ciò che attiene alle deleghe conferite con Legge Regionale n. 11/96 si presenta con ampie variabilità, dalle fasce urbane costiere delle Città di Salerno, alle realtà più montane della Città di Sarno, ai litorali di Agropoli.

In particolare, rientrano nelle competenze dell'Ente Delegato i seguenti 6 Comuni della Provincia di Salerno: Agropoli, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore, Salerno, Eboli, Sarno.



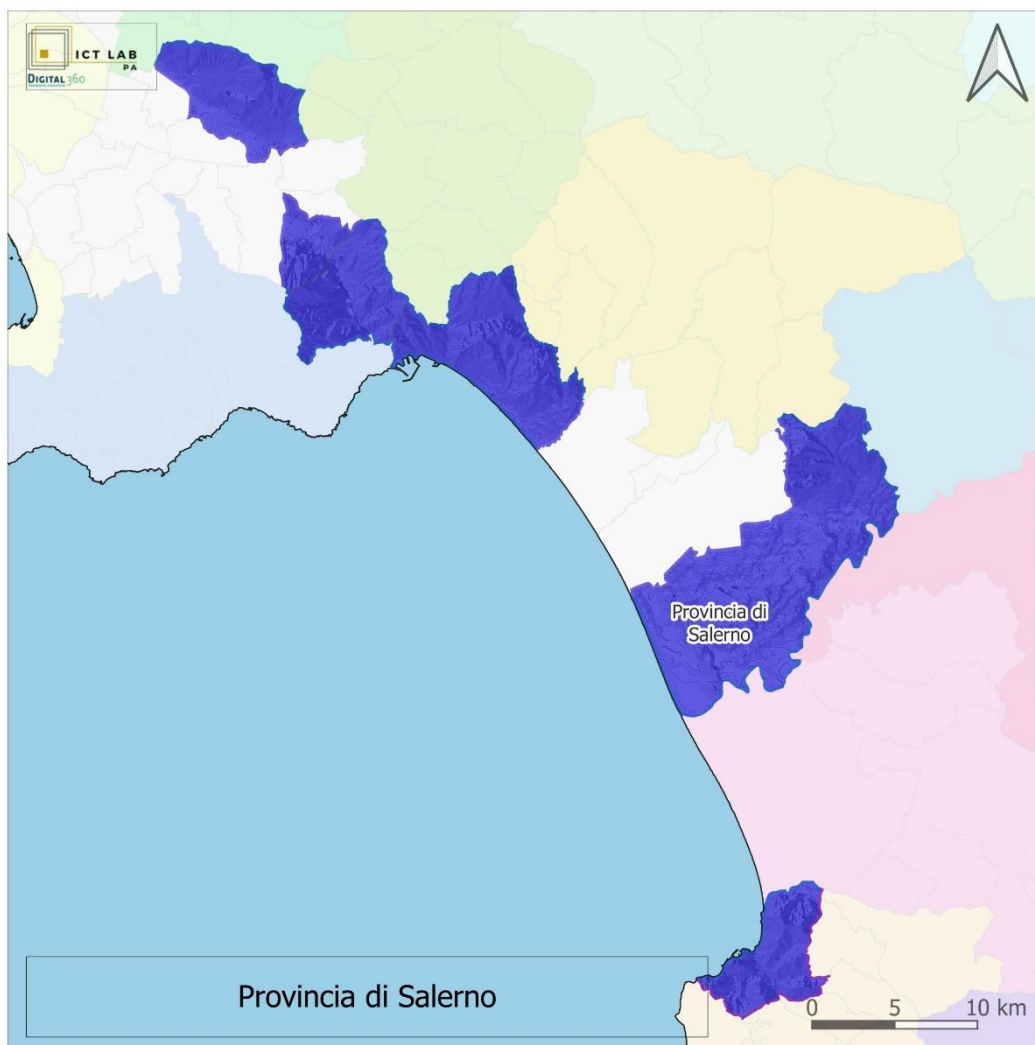


Figura 23 – Provincia di Salerno.

Il contesto di riferimento è caratterizzato da:

**Serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio (*Ranunculo brutii* - *Fago sylvaticae sigmetum*)**

**DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA:** rilievi montuosi del settore meridionale della regione (Monti Picentini e Cilento) al di sopra dei 1.400-1.500 metri. In particolare, in Cilento, è presente sul Monte Cervati, Monte Motola, Monte Sacro e aspetti impoveriti si rinvergono sui Monti Alburni. I Monti Picentini rappresentano il limite settentrionale dell'associazione. La serie si rinviene nella fascia supra temperata superiore/ iperumida dei rilievi montuosi carbonatici e arenaceo-conglomeratici (Monte Sacro).

**FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO:** fustaie a netta dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*) della fascia montana superiore. Lo strato arbustivo è assente o scarsamente rappresentato e formato da giovani individui di faggio. Nello strato erbaceo, che in genere non possiede elevati valori di copertura, si rinvergono alcune specie nemorali che caratterizzano questa tipologia di faggeta, quali *Campanula trachelium*, *Orthilia secunda*, *Lamium galeobdolon* subsp. *montanum*, *Adenostyles australis*, *Ranunculus brutius*.

**STADI DELLA SERIE:** preboschi ad *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *A. pseudoplatanus* e *Laburnum anagyroides*. Arbusteti a *Rhamnus alpina*, *Juniperus communis*, *Berberis aetnensis*. Nelle condizioni edafiche più fresche e umide si sviluppano prati degli *Arrhenatheretalia*, mentre – in



condizioni di maggior aridità edafica – comunità erbacee riferibili al Phleo ambigu-Bromion erectae, sui detriti, al Linario-Festucion dimorphae.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: sulle rupi calcaree è possibile osservare praterie di cresta e cenge a Seleria tenuifolia, limitati lembi di ginepreti prostrati, vegetazione delle rupi assolate a Saxifraga paniculatae, negli anfratti ombrosi, comunità a Cystopteris fragilis e Silene parnasica (Silene notariisii).

**Serie sud-appenninica neutrobasi-fila del faggio (Anemone apenninae-Fago sylvaticae sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: presente in tutti i sistemi montuosi della regione da 900 a 1.300-1.400 metri s.l.m. La serie è presente occasionalmente anche a quote inferiori, con popolamenti di piccola estensione, spesso in valloni particolarmente profondi e incisi localizzati nella sottostante fascia bioclimatica mesotemperata. La faggeta è legata a stazioni con clima marcatamente oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1.500 mm) e a un regime di nebbie, determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. Il bioclimate è di tipo supratemperato inferiore umido o iperumido. Si rinviene su suoli bruni, ben evoluti e profondi, originati da substrati di varia natura.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: bosco mesofilo a netta dominanza di Fagus sylvatica, con Acer opalus subsp. obtusatum, Alnus cordata, Acer cappadocicum subsp. Lobelii, governato in genere a fustaia, con strato alto-arbustivo di Ilex aquifolium. In poche località (Monti Alburni, Monte Cervati, Monte Motola, Monti Picentini) si rinviene anche Abies alba. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali Anemone apennina, Corydalis cava, Scilla bifolia, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali Geranium versicolor, Lamium flexuosum, Doronicum orientale, Festuca exaltata.

STADI DELLA SERIE: sui substrati silicei fanno parte della serie le ontanete a Alnus cordata (Asperulo-Alnetum cordatae), i cespuglieti a Cytisus scoparius su suoli acidificati, e i cespuglieti a Crataegus monogyna, mentre, nelle aree a debole inclinazione abbandonate dall'agricoltura, si localizza una vegetazione a Pteridium aquilinum. In condizioni di maggiore aridità edafica, su substrati calcarei si sviluppano pascoli, anche a carattere camefitico, del Phleo ambigu-Bromion erecti, mentre, in corrispondenza dei piani carsici, si sviluppano formazioni del Cynosurion cristati. Sempre su substrati calcarei, i cespuglieti sono riferibili ai Prunetalia spinosaeaeal Berberidion vulgaris. Su suoli decarbonatati, come ad esempio nei piani carsici, sono presenti formazioni secondarie a Pyrus pyraster e Acer campestre, preboschi a Populus tremula e Betula pendula. Queste ultime sono particolarmente estese sul gruppo del Cervati, presso Sassano.

SERIE ACCESSORIE NON CARTOGRAFABILI: boschi misti a Ostrya carpinifolia (Seslerio autumnalisAceretum obtusati), cerrete mesofile del Geranio versicoloris-Fagion. Ripisilve montane a ontano nero, lungo i torrenti sui rilievi arenacei (affini a Euphorbio coralloididis-Alnetum glutinosae), oltre a frammenti di cenosi di forra e vallone a Tilia platyphyllos, Alnus cordata, Ulmus glabrae, Acer cappadocicum subsp. Lobelii (cfr. Tilio-Acerion).

FORMAZIONI FORESTALI DI ORIGINE ANTROPICA: impianti artificiali di conifere (Pinus sp.pl.), di Alnus cordatae, sporadicamente, castagneti da frutto.

**Serie centro-sud-appenninica silicicola del cerro (Aremonio agrimonoidis-Quercus cerridis sigmetum)**

DISTRIBUZIONE, LITOMORFOLOGIA E CLIMA: prevalentemente nella fascia montana inferiore dei Monti Picentini. Le cerrete mesofile si rinviengono, in generale, sulle pendici montuose tra gli 800 e i 1100 metri del piano submontano con fitoclimate temperato umido, caratterizzate dalla presenza di suoli derivati da ceneri vulcaniche.

FISIONOMIA, STRUTTURA E CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA DELLO STADIO MATURO: lo strato dominante è caratterizzato da Quercus cerris, Carpinus betulus, Acer opalus subsp. obtusatum,

*Fagus sylvatica*, *Corylus avellana* e, talvolta, *Ostrya carpinifolia*. Nello strato arbustivo ricordiamo *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus*, *Ligustrum vulgare*, mentre, tra le erbacee, *Aremonia agrimonioides*, *Euphorbia amygdaloides*, *Geranium versicolor* e *Primula vulgaris*. Il contingente floristico, pur decisamente mesofilo, accoglie elementi dei *Quercetalia pubescenti-petraeae*, quali *Cytisus sessilifolium*, *Teucrium siculum*. La corologia di queste cenosi mostra un cospicuo contingente di eurasiatiche, atlantiche e orientali. Queste cerrete miste mesofile, tipiche di molti settori submontani a ridosso delle faggete, possono essere ricondotte all'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*, che descrive le faggete meridionali e le cerrete miste mesofile. La struttura del bosco si presenta abbastanza variabile, andando da ceppaie a ex cedui avviati a fustaia.

STADI DELLA SERIE: gli stadi arbustivi di sostituzione di queste cerrete sono rappresentati da mantelli a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa* sp.pl., mentre le relative praterie sono riconducibili all'alleanza *Bromion erectae* sono caratterizzate da *Briza media*, *Bromus erectus*, *Festuca circummediterranea*. I contatti catenali sono realizzati con gli stadi della serie della fascia immediatamente superiore (serie dell'*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*) e di quella inferiore (cerrete della serie del *Daphno laureolae-Quercetum cerridis*).